Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 4 maggio 1960
Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4189 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 275) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3308): ITALIA: annuo L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4550, 2350) - ESTERO: annuo L. 15.800, sem. 8100, trim. 4150 - Copia arretrata il doppio

Il Mercato comune accelera i tempi

La Comunità Economica Europea sta cercando di bruciare le tappe per accelerare il processo di integrazione economica del Mercato Comune e raggiungere così, prima della fine del periodo transitorio stabilito dal Trattato di Roma, gli obiettivi prefissi.

La Commissione economica ha difatti approntato una serie di rapporti per conseguire tale accelerazione, e ha proposto: a) abolizione dei contingenti d'importazione industriali, fra i paesi membri, prima del 31 dicembre 1961 ed eventuale estensione del provvedimento anche ai paesi terzi, a condizione di reciprocità; b) inoltre entro il 1960 i paesi membri dovrebbero procedere all'abolizione delle discriminazioni risultanti dall'esistenza di monopoli nazionali a carattere commerciale; c) per ciò che riguarda l'ampliamento degli scambi agricoli viene proposto di intensificarli nell'ambito della progressiva attuazione della politica agricola comune; d) in materia di disarmo tariffario, i progetti prevedono che, alla fine del 1961, i paesi abbiano realizzato una riduzione complessiva del 50 per cento, invece del 30 per cento previsto dal Trattato di Roma, portando dal 10 al 20 per cento le singole riduzioni già previste per il 1° luglio e per il 31 dicembre 1961; e) l'allineamento delle tariffe doganali nazionali dei sei paesi alla tariffa doganale esterna comune dovrebbe essere iniziato il 1° luglio 1960, anzichè il 31 dicembre 1961; f) il primo ravvicinamento poi, dovrebbe avvenire sulla base di una tariffa comune ridotta provvisoriamente del 20 per cento, in attesa che vengano conclusi i futuri negoziati doganali in seno al GATT.

Potrebbe anche essere esaminata la possibilità di estendere ai paesi membri del GATT le riduzioni tariffarie che i paesi della CEE attueranno reciprocamente il 1° luglio 1960, purchè questa estensione non pregiudichi il futuro del negoziato per la tariffa esterna comune.

Per ciò che riguarda, in particolare, la politica sociale, l'Esecutivo della Comunità suggerisce di dare inizio fin d'ora alle procedure necessarie per accelerare, entro il 1960, l'applicazione del principio dell'eguale remunerazione, a parità di lavoro, fra i salari maschili e quelli femminili.

In materia di politica commerciale, le proposte della CEE prevedono un sistematico coordinamento fra governi ed esecutivo comunitario per tutte le trattative commerciali condotte con i paesi terzi e una più rapida unificazione delle misure di liberalizzazione attuate verso questi paesi. Viene, inoltre, proposto di adattare al nuovo ritmo di attuazione del Mercato Comune i provvedimenti previsti dal Trattato in materia di aiuti accordati alle esportazioni verso i paesi terzi.

Come è noto, l'Assemblea parlamentare di Strasburgo ha approvato il «Piano Hallstein» di accelerazione; tenendo opportuno conto del fatto che la «tariffa esterna comune» del M.E.C. è ormai pronta anche nei particolari. Difatti, la riunione di 16.176 linee tariffarie nazionali in una tariffa unitaria a 2.710 linee tariffarie, l'elaborazione di una media semplice, anzichè ponderata, la rinuncia ai numeri decimali e le fasce doganali minime, ridotte so- no al 0 o al 2 per cento, hanno condotto al risultato che le 2.447 linee tariffarie che sono all'infuori della lista «G», presentano una media ponderata del 7,4 per cento (rispetto al precedente 9,1 per cento) tenendo conto dell'import effettuato nei paesi del MEC.

Nel corso del 1959 il 42,4 per cento del complesso import dei paesi del MEC risultava di provenienza dai paesi GATT extra CEE, il 39,1 per cento da quelli della CEE e il 18,5 per cento da paesi terzi non aderenti al GATT. Percentualmente l'import globale dei paesi del MEC, da paesi terzi del GATT, risultava del 40,4 per cento per la Germania, del 16,7 per cento per la Francia, del 15,4 per cento per l'Italia, del 15,7 per cento per l'Olanda e dell'11,8 per cento per il Belgio-Lussemburgo.

I valori conteggiati a Bruxelles nel 1958 erano i seguenti: EFTA 9,3 per cento; USA 7,9 per cento; America latina 7,1 per cento; Estremo Oriente 4,0 per cento; Zona della sterlina senza Gran Bretagna 10,3 per cento; Gran Bretagna (tenuto conto dei dati specifici) 8,8 per cento.

Considerando le importazioni dei singoli paesi del MEC dai paesi terzi le contropartizioni della media ponderata della tariffa esterna ai dazi doganali in vigore nel 1957 presenta il seguente aspetto: l'Olanda e il Belgio-Lussemburgo debbono rialzare i loro dazi da 3,8 a 9 e da 4,3 a 8,8 rispettivamente; mentre la Germania scende di poco da 8,4 a 7,9. La Francia e l'Italia debbono invece abbassare di parecchio le loro attuali tariffe nazionali: prima da 11,3 a 5,9 e l'Italia da 14,7 a 6,2. Nel complesso della CEE si va da 9,1 a 7,4.

Ora, è vero che la messa in atto delle disposizioni sopra richiamate: accelerazione dell'integrazione economica e tariffa esterna comune, appare facilitata dall'evoluzione della espansione economica in corso nei sei paesi del MEC; ma è anche vero che non tutti i settori operativi sono d'accordo sulla necessità intrinseca di siffatta accelerazione.

Bisogna fare molta attenzione a che tutto il processo di integrazione vada avanti armoniosamente, evitando passi falsi che potrebbero pesare gravemente tanto sul futuro economico dei singoli paesi quanto sui rapporti con gli altri gruppi di Stati.

Alfio Titta

La campagna della FAO contro la fame nel mondo

Roma, 3

Si è iniziata stamane alla FAO la conferenza di circa sessanta organizzazioni non governative internazionali, che dovrà predisporre il programma di attività delle organizzazioni stesse in relazione alla campagna mondiale contro la fame, indetta dalla FAO.

Nel discorso di apertura, il direttore generale Sen ha dichiarato che le organizzazioni possono svolgere un compito di enorme importanza per quanto concerne la formazione dell'opinione pubblica verso gli obiettivi della campagna stessa. Inoltre esse potranno esplicare una grande attività per la raccolta di fondi destinati al finanziamento di progetti. Tra i compiti delle organizzazioni stesse in questo campo figura anche quello dell'incoraggiamento delle ricerche scientifiche nel settore della nutrizione e lo sviluppo di un movimento mondiale per l'eliminazione della fame e del bisogno.

A mezzogiorno i partecipanti al convegno sono stati ricevuti dal Papa. Giovanni XXIII ha voluto esprimere il suo apprezzamento ed elogio per la attività svolta dalla FAO, e specialmente per la campagna promossa contro la fame nel mondo, campagna alla quale il Pontefice ha riconfermato la piena adesione della Chiesa.

Dopo aver sottolineato gli scopi di questa iniziativa, Giovanni XXIII ha detto che tutti dobbiamo considerarci chiamati in causa per la soluzione del problema della fame; di fronte ai paesi sottosviluppati, giacchè i popoli che hanno maggiori possibilità devono andare incontro a coloro che invece non ne hanno.

CONCLUSA A ISTANBUL LA CONFERENZA ATLANTICA

SOLIDARIETÀ CON I TRE GRANDI PER GLI OBIETTIVI ALLA «SOMMITÀ»

La distensione nei rapporti con l'Unione Sovietica dovrà avere i suoi benefici effetti in ogni parte del mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Istanbul, 3

La conferenza della NATO ha praticamente concluso oggi, con un giorno di anticipo sul programma di massima, i suoi lavori e domani i quindici Ministri degli Esteri dei paesi membri dell'Alleanza, escluso Selwyn Lloyd che è partito nel pomeriggio alla volta di Londra, non avranno altro da fare che approvare e diramare il comunicato ufficiale conclusivo. Prima di partire il Ministro Selwyn Lloyd, impegnato in patria per la conferenza dei Primi Ministri dei paesi del Commonwealth britannico, ha dichiarato: «Mi dispiace di partire prima della fine della conferenza della NATO. Ma parto ugualmente soddisfatto perchè abbiamo compiuto un buon lavoro ed abbiamo gettato un seme che darà, almeno questo speriamo, buoni frutti alla sommità».

In generale i Ministri dei quindici paesi si son trovati d'accordo sulla politica che i tre «grandi» intendono perseguire durante i colloqui dei Capi di Stato e di Governo con Kruscev e secondo gli osservatori l'Occidente ha ritrovato qui ad Istanbul l'unità che molti credevano non esistesse più nei suoi ranghi. L'Alleanza atlantica, in questa riunione dei suoi Ministri degli Esteri, ha concesso il proprio appoggio alle tesi dei tre «grandi» specialmente per quel che riguarda il loro prossimo tentativo di giungere alla distensione nei rapporti con la Russia a patto che tale distensione abbia i suoi effetti in ogni parte del mondo. In altre parole i tre «grandi» non saranno disposti, ed avranno in ciò il conforto dell'appoggio dei loro alleati, a tollerare che a Parigi si parli di distensione mentre il comunismo susciti magari attriti in altre parti del mondo.

Su un solo punto non è stato raggiunto l'accordo nei colloqui svoltisi ieri ed oggi al palazzo municipale di Istanbul, ma si tratta di un punto sul quale i dissensi erano già noti e riguardavano soprattutto la Francia, che si è trovata isolata. La questione è quella degli aiuti ai paesi sottosviluppati e dei rifornimenti di armi ai «nuovi» Stati sovrani africani. Come è noto, la Francia ha proposto che l'Occidente si unisca all'Unione Sovietica in un comune programma di aiuti economici e tecnici ai paesi meno progrediti e che alla sommità si chieda a Kruscev di aderire ad un impegno comune di limitare le forniture di armi ai paesi di recente e futura indipendenza. Secondo De Gaulle la unione degli sforzi negli aiuti ai paesi sottosviluppati consentirebbe: dal punto di vista strettamente economico il potenziamento dell'efficacia di tali aiuti data l'eliminazione di ogni dispersione e di eventuali «doppioni»; dal punto di vista politico: la possibilità di eliminare i motivi di attrito fra Unione Sovietica ed occidentali e di «legare le mani» ai sovietici nella loro «guerra del rublo» e della propaganda.

E' altrettanto noto, ed Herter, a quanto si è appreso, lo ha ribadito con molta chiarezza in sede di Consiglio della NATO, che gli Stati Uniti ed il resto del blocco occidentale non concordano con le opinioni di Parigi in quanto Occidente e Unione Sovietica perseguono, nei rispettivi programmi di aiuti economici, obiettivi del tutto diversi ed addirittura contrastanti. Comunque i Ministri degli Esteri non hanno respinto la tesi formulata da Couve de Murville e hanno deciso di lasciare ai Capi di Stato (De Gaulle e Eisenhower) e di Governo (Macmillan) di decidere a suo tempo se trattare le due questioni con Kruscev nel caso che se ne presenti l'occasione favorevole.

I Ministri degli Esteri hanno terminato prima di colazione la discussione sulle relazioni fra Est ed Ovest e nel pomeriggio hanno ascoltato una relazione di Paul-Henry Spaak, Segretario generale dell'Alleanza, sulla situazione della N.A.T.O. A quanto si è appreso Spaak ha tenuto a sottolineare che per quel che riguarda il potenziale difensivo la NATO deve ancora lavorare prima di raggiungere una posizione di almeno relativa sicurezza.

Circa i discorsi pronunziati dai Ministri intervenuti nei dibattiti ecco, in sunto, quanto hanno rivelato i portavoce. Selwyn Lloyd ha sostenuto che i russi non debbono poter scegliere di applicare la distensione a qualche regione del mondo, tenendosi liberi di proseguire la loro campagna di propaganda in altre zone. Se i russi vogliono distensione devono accettare che essa sia effettiva e generale.

Couve de Murville, che questa mattina ha riassunto i termini della discussione sulle relazioni fra Occidente e blocco sovietico, ha detto che l'alleanza atlantica non ha certamente nulla da temere dalla distensione, ma ha avvertito che alla distensione non si può giungere sacrificando i fondamentali principi che ispirano lo atteggiamento degli occidentali in quel che riguarda la città di Berlino. La sommità, secondo il Ministro degli Esteri francese (e del resto anche secondo De Gaulle che non ha mancato di esprimere in varie occasioni questo concetto) non può essere che un inizio di un lungo ed arduo cammino e pertanto non solo non si devono cercare soluzioni rapide ma addirittura si deve evitare di impegnarsi ad ottenerle. Per Couve de Murville è chiaro che la alleanza atlantica si trova unita e d'accordo sui problemi relativi alle relazioni con la Russia ma è disunita per quel che riguarda le questioni degli aiuti ai paesi sottosviluppati, la non interferenza negli affari interni di altri Stati, le forniture di armi ai paesi africani. E' evidente che in queste affermazioni Couve de Murville fa lo avvocato in causa propria, il cicero pro domo sua.

Il Ministro degli Esteri, Antonio Segni, ha messo in guardia i pericoli della penetrazione economica russa nei Paesi estranei ai due blocchi. Il Ministro degli Esteri del Canadà, Howard Green, ha detto che la sommità dovrebbe servire a stabilire una base per l'espansione degli scambi commerciali fra i due blocchi.

Alle 14 (ora italiana) si sono riuniti in separata sede rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Germania, della Norvegia, degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Turchia per preparare, su mandato dei Ministri, il testo del comunicato conclusivo. Fra la seduta del mattino e quella pomeridiana, Fatin Zorlu, Ministro degli Esteri turco, ha offerto una colazione in onore dei Ministri dei sei Paesi membri del Mercato Comune Europeo. Nel corso di essa si è parlato dell'aspirazione turca ad entrare nella comunità.

Mentre i Ministri della NATO erano riuniti, nella via Istiqlal — piuttosto lontana dal palazzo municipale — la polizia ha disperso un gruppo di circa duemila studenti che cercavano di organizzarsi in corteo per dimostrare davanti al palazzo del municipio.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Istanbul: Christian Herter (a sinistra) a colloquio con il Presidente turco Celal Bayar

CREMAZIONE A SAN RAFAEL SENZA ALCUN RITO RELIGIOSO

RIDOTTO IN CENERE IL CORPO DI CHESSMAN

Sfumata l'ingente somma realizzata dal bandito con la vendita dei libri «Penso che quel che mi è accaduto - ha scritto - non sia accaduto invano»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Francisco, 3

Senza cerimonie, il corpo di Caryl Chessman è stato cremato oggi a San Rafael, un sobborgo di San Francisco. Non vi è stato nemmeno un rito religioso: Chessman era un agnostico, aveva ricusato l'assistenza del cappellano, ed ha espresso nelle ultime volontà il desiderio che la cremazione — da lui stesso disposta — avvenisse senza riti di fede.

La salma del giustiziato era stata portata a San Rafael, nella sede dell'impresa di pompe funebri Harry Williams, poco dopo la constatazione del decesso da parte dei medici di San Quentin. Un nero furgone aveva lasciato il penitenziario, dallo stesso portone per il quale, dodici anni fa, il condannato Caryl Chessman era entrato per essere subito condotto al braccio della morte. A San Rafael i dipendenti della Williams hanno preparato la salma per la cremazione, fissata per le dieci di stamane (sei del pomeriggio ora italiana) nel vicino cimitero di Mount Tamalpais, in «quieta e anonima cerimonia» come voleva Chessman. Il furgone che portava la salma di Chessman (in abito blu, camicia bianca e cravatta azzurra) dalla sede dell'impresa Williams al crematorio di Mount Tamalpais era scortato da una vettura della polizia della California e da una della polizia della Contea. Quattro o cinque curiosi sono stati esclusi dal crematorio, i fotografi sono stati invece ammessi a riprendere la cassa nella quale era la salma.

Quanto varia sia stata la reazione americana è dimostrato da quel che è accaduto in California. Mentre a San Quentin i fautori della esecuzione e quelli della clemenza dimostravano fianco a fianco, senza incidenti, dinanzi al penitenziario nell'imminenza dell'ingresso di Chessman nella camera a gas, a Sacramento, la capitale dello Stato, «picchetti» di avversari dell'esecuzione accusavano il Presidente Eisenhower, il Governatore Edmund Brown, i «mestieranti della politica», la stampa e i tribunali di aver provocato la fine di Chessman. Isidore Zifferstein, il famoso psichiatra che lo scorso ottobre depose a favore di Chessman in una udienza, ha dichiarato che Brown avrebbe salvato Chessman se fosse «un patriota anzichè un politicante timoroso della turba». Per contro, un gruppo di giovani su un'altura presso San Quentin è scoppiato in applausi all'annuncio della ripulsa dell'ultimo appello di Chessman.

Non si può escludere che la attribuzione a questo o quell'uomo politico della responsabilità dell'esecuzione miri a far gioco per determinati interessi elettorali. Brown è democratico e cattolico come Kennedy, e la questione religiosa è dibattuta in questi momenti nei riflessi della candidatura alla Presidenza; Eisenhower è naturalmente repubblicano. Si tratta però di una pura ipotesi, che può tutt'al più riguardare una frazione delle varie correnti. Eisenhower, ad ogni modo, non aveva alcun potere di intervento in una questione che riguardava esclusivamente la California, e Brown ha ripetuto fino all'ultimo di avere le mani legate, perchè la Costituzione non gli consente la clemenza senza raccomandazione della Corte suprema dello Stato, che in questo caso ha respinto, fino all'ultimo appello del condannato, ogni idea di commutazione. Dopo l'esecuzione, Brown ha ribadito la sua speranza che «il popolo californiano abolisca la pena capitale».

Mary Alice Meza, una delle due donne che «il bandito della luce rossa» (ossia, per la giustizia, Caryl Chessman) costrinse ad «atti di perversione sessuale», dodici anni fa, non ha potuto dire quel che pensi dell'esecuzione. Aveva diciassette anni quando il «Red leight bandit» la aggredì, la costrinse a salire sulla sua auto dalla lampada rossa intermittente come quelle della polizia e le fece commettere atti che le tolsero l'equilibrio mentale. Mary era uscita per il suo primo appuntamento con un giovane di Los Angeles; fu anche il suo ultimo «date». Sua madre, Ruth Shaw, ha detto ai giornalisti di avere poca speranza che la ragazza possa mai uscire dalla clinica in cui è ricoverata: «Mary non sa che Chessman è stato giustiziato. Siede in trance, non riesce a comprendere nulla». Ed ha aggiunto. «Io credo nella legge, credo che l'esecuzione sia stata un atto di giustizia, ma una grande tragedia». (Qualcuno degli psichiatri della clinica di Camarillo, dove la ragazza è internata, dice che la psicosi schizofrenica si sarebbe comunque sviluppata, ma la tesi fu respinta in sede giudiziale).

Le ceneri saranno tumulate in un momento imprecisato nel grande cimitero di Forest Lawns a Glendale, un sobborgo della metropoli di Los Angeles. Qui Chessman sarà fra le ornate tombe di molti celebri nomi del passato di Hollywood. Glendale è il luogo in cui egli trascorse quei tristi turbolenti anni della fanciullezza ai quali accenna nelle sue ultime lettere.

Chessman aveva incassato fortissime somme dalla vendita dei suoi quattro libri (il primo dei quali fu «Cella 2455, braccio della morte»). Si calcola che i diritti d'autore da lui riscossi ammontino a 150.000 dollari, qualcosa come novanta e più milioni di lire italiane Ma non lascia alcun capitale, ha anzi un passivo di diciottomila dollari in onorari di avvocati. I tre legali — Rosalie Asher, George T. Davis e A. L. Wirin — avevano lasciato comprendere negli ultimi tempi che ormai non pensavano più a retribuzioni, e tutelavano gli interessi di Chessman per motivi di umanità. Chessman, tuttavia, aveva molta fiducia nello esito delle vendite del suo ultimo libro, «The kid was a killer», («Il ragazzo era un omicida»), tanto che un codicillo aggiunto all'ultimo istante al testamento dà istruzione a Rosalie Asher, nominata esecutrice testamentaria, di devolvere ogni residuo diritto di autore di questo e degli altri libri alla lotta contro la pena capitale.

Dove sia andato il danaro che Chessman riscosse per i suoi successi letterari non è un segreto: in parcelle e spese legali, e in notevole parte alla donna che fu governante del padre di Chessman, e che per un certo periodo, durante la detenzione, Caryl aveva detto di voler sposare qualora fosse stato liberato. Sposatosi una prima volta molto giovane, Chessman aveva poi divorziato durante un intervallo fra due periodi di detenzione.

Chessman è morto, non è ormai più che un mucchietto di cenere, ma le polemiche intorno al suo nome e al suo caso — e al problema della pena capitale che è stato sollevato dal lungo dramma — continueranno per molto tempo ancora. I giornali americani pubblicano con enorme rilievo le notizie delle reazioni ostili che l'esecuzione ha provocato all'estero, particolarmente in Europa.

L'altra vittima del «bandito della luce rossa», la signora Brennan, avvicinata dai giornalisti ha detto singhiozzando: «Voglio soltanto dimenticare, dimenticare tutto». Aveva lasciato l'ospedale da pochi giorni, dopo essere stata curata per un attacco di polio, quando il bandito dalla lampada rossa la aggredì alla periferia di Los Angeles.

Chessman ha dichiarato fino all'ultimo, e lo ha detto al direttore del penitenziario Fred Dickinson, di non essere il bandito della luce rossa, di essere stato condannato a morte per i delitti di un altro. E questo concetto è espresso nelle varie «ultime lettere» del condannato pubblicate oggi da diversi giornali americani, in esclusiva. In questi messaggi, forse già redatti da tempo da Caryl (per otto volte era riuscito a sfuggire alla camera a gas quando ormai la esecuzione pareva inevitabile), si dice in sostanza che Chessman sperava di non essere morto invano. Afferma la lettera pubblicata dal «San Francisco Examiner»: «Volevo vivere. Mi sento stranamente calmo. Di fronte alla morte, ripeto senza riserve che non sono il famigerato bandito della luce rossa. Ma trascuriamo la questione della colpevolezza o della innocenza. E' in gioco più della morte di un uomo... Scrivo queste parole perchè ho sentito la voce dell'umanità, levata in mia difesa, e ho visto troppe morti inflitte dall'uomo. Muoio con la coscienza di lasciare nel «braccio della morte» altri che vivono gli ultimi giorni. Debbo dire che so come la prassi della uccisione rituale e premeditata dell'uomo da parte dell'uomo degradi la civiltà e sia contro di essa una bestemmia, senza nulla risolvere. Dobbiamo apprendere a lasciare odio e vendetta, perchè esse creano un ambiente che rende impossibile un approccio razionale o umano al problema di quel che la società può e deve fare dell'uomo che si è rivolto con violenza contro i suoi simili».

L'agente letterario di Chessman, Joseph Longstretch di Richmond nell'Indiana, ha pubblicato dal canto suo parte di una lettera che, egli ha detto, Chessman scrisse sabato. In essa egli esprime la speranza che la sua morte non sia vana, e giovi alla eliminazione della pena capitale: «Ora il mondo ha avuto coscienza dei «bracci della morte» e delle camere di esecuzione, e così penso che quel che mi è accaduto non sia accaduto invano, e non sia senza più vasto significato sociale».

U. P. I.

STRANI INTERVENTI CHE FAVORISCONO L'EQUIVOCA POSIZIONE DI NENNI

I repubblicani invitano Saragat a cessare la polemica con il P.S.I.

Contatti fra i partiti minori per sondare le attuali possibilità del centrismo

Roma, 3

Tambroni si è recato al Quirinale per riferire a Gronchi sul voto di fiducia del Senato e per esaminare la situazione. La politica continua a marcare il passo. Torneremo nell'atmosfera delle polemiche e delle dispute giovedì con la ripresa dei lavori della Camera. Non si creda, peraltro, che tutto sia tranquillo e che non ci sia nulla da segnalare. Anzitutto si è registrato un primo risveglio nel settore governativo: Tambroni ha oggi ricevuto alcuni Ministri. I partiti, poi, si stanno preparando al dibattito politico che si aprirà dopodomani alla Camera e a tal fine oggi si sono riuniti la segreteria del PCI e l'esecutivo del MSI.

Come abbiamo detto, Tambroni ha ripreso la sua attività ricevendo i Ministri Togni, Spataro, Ferrari-Aggradi, Maxia, il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro Campilli, nonchè il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Lombardi. Li ha ricevuti in casa, perchè non si è ancora del tutto rimesso. Gli incontri odierni sono serviti al Presidente del Consiglio per mettere a punto la situazione nei vari settori governativi in attesa di convocare il Consiglio dei Ministri. In tale riunione, prevista per la settimana entrante, secondo alcune voci Tambroni intenderebbe far approvare la riduzione dei prezzi della benzina, del cemento e del pane.

Va registrato anche che la «Voce Adriatica» di Ancona, giornale notoriamente ispirato dal Presidente del Consiglio, ha ribadito due posizioni che sono da sottolineare perchè è evidente che rispecchiano il pensiero di Tambroni. Tali posizioni sono le seguenti: 1) l'unica soluzione politica possibile e duratura è il ritorno al centrismo; 2) secondo il Capo dello Stato, i Presidenti delle Assemblee e il Presidente del Consiglio, l'«iter» della fiducia si è chiuso con il voto del Senato.

Il segretario del PRI, Reale, ha fatto un passo presso Saragat per chiedergli di non riprendere la polemica col PSI. Com'è noto, Saragat ha richiesto ripetutamente ai socialisti di «aiutare» il successo della formula di centro-sinistra, attuando una rottura clamorosa col PCI. A questa richiesta Nenni prima e Lombardi poi, sull'«Avanti!», hanno risposto in modo nettamente negativo. Reale e La Malfa temono adesso che si accenda una polemica tra il PSDI e il PSI. Di qui il passo di Reale presso Saragat. Reale ha espresso il suo consenso al leader socialdemocratico per la posizione presa; però gli ha suggerito di non spingere troppo a fondo l'iniziativa. La Malfa ha addirittura invitato in un articolo PSI e PSDI a non polemizzare. Dopo il colloquio, Saragat non ha voluto fare commenti al riguardo; si è limitato a dire: «La nostra posizione è ferma da 10 anni ed è a tutti nota. Per il momento non c'è altro da aggiungere». Saragat si è poi dilungato a precisare che con Reale aveva anche parlato del nuovo dibattito che ci sarà giovedì alla Camera. «Siamo dell'avviso — ha detto — che il Governo Tambroni che ha avuto il voto di fiducia del Senato, non è lo stesso che è stato approvato dalla Camera. Su questo punto, quindi, noi desideriamo che si apra la discussione. Pertanto subito dopo la comunicazione che farà il Presidente Leone in apertura di seduta, un deputato socialdemocratico, a nome del nostro gruppo, solleverà la pregiudiziale, chiedendo che il Governo Tambroni richieda il voto di fiducia anche alla Camera».

Se Saragat ha evitato di polemizzare direttamente con i socialisti, il direttore della «Giustizia», Orlandi, che è un suo stretto collaboratore, non s'è fatto pregare per replicare all'articolo di Riccardo Lombardi apparso stamane sul quotidiano del PSI. «Lombardi ci invita a non barare al gioco — ha detto Orlandi —, ma l'invito ci sembra non solo inutile, ma inopportuno. Se il Governo di centro-sinistra non è una realtà, non è colpa nostra. Non ci siamo fatti "colonizzare" nè dai comunisti nè dalla destra totalitaria. Ma quando Lombardi scrive che il vero obiettivo è quello di inserire i comunisti nella sinistra democratica, pur senza volersi far colonizzare dal PCI, riteniamo di poter affermare che un obiettivo del genere è, almeno, velleitario. Queste argomentazioni finiscono col rafforzare gli obiettori di coscienza della destra d.c. che individuano nell'indecisione del PSI il mezzo più valido per ostacolare la politica sociale che sta a cuore al PSDI, al PRI e a tanta parte della stessa DC». Bisogna aggiungere qualcosa per ciò che concerne il PSDI. Paolo Rossi che è il leader del gruppo socialdemocratico filocentrista, ha scritto un articolo per rilevare, riprendendo i recentissimi orientamenti di Saragat, che è ora per il PSDI di mutare politica e formare un Governo «sociale» ricorrendo all'appoggio dei partiti democratici.

Non manca un intervento della sinistra socialista, la cui agenzia «Argo» scrive oggi: «La Giustizia» e Saragat continuano a insistere nella linea inaugurata sabato scorso nei confronti del PSI, linea che rappresenta unicamente la riesumazione di posizioni che sembravano, se non superate, per lo meno accantonate. Le posizioni che «La Giustizia» e Saragat esprimono sono comunque il più bel regalo della destra democristiana; il monocolore appoggiato dai fascisti, potrà dire la destra DC, anzichè coalizzare a sinistra le forze contro la DC, sta avendo l'effetto di riaprire polemiche e contrasti che nuocciono alla sinistra DC e ai fautori del centro-sinistra. Dopo che l'uomo di Firenze, Tambroni, dichiarò impossibile il centro-sinistra, ecco Saragat fornirgli l'alibi e la documentazione. Si tratta di un vero capolavoro politico». A sua volta Vecchietti, leader della sinistra socialista, ha ribadito che il PSI non può concepire un governo di centro-sinistra come strumento di lotta al PCI, cosa che è invece nei piani di Fanfani e Saragat. Una eco dei contrasti con il PSI si avrà certamente nella riunione che la direzione del PSDI terrà giovedì mattina. Nelle stesse sedi si studierà la linea di condotta da seguire per il dibattito alla Camera. Della polemica Saragat - PSI si occuperà anche la direzione socialista dopodomani. Il comitato centrale socialista si terrà invece a fine mese, il 25 e 26 maggio.

Alle preoccupazioni dei repubblicani, per l'ultima «mossa» di Saragat hanno fatto riscontro le preoccupazioni dei demo-italiani. E' noto che la polemica Saragat - PSI ha rinverdito le speranze dei «centristi» nei vari partiti. A tali speranze hanno fatto seguito delle prese di contatto tra costoro; e in queste prese di contatto sono stati segnalati anche dei colloqui tra socialdemocratici e liberali. Per questa ragione Covelli ha avuto frequenti contatti con Malagodi, al quale ha chiesto quale posizione intende assumere il PLI di fronte ai tentativi di ricostituzione eventuale di una coalizione centrista.

Malagodi avrebbe fornito assicurazioni a Covelli al riguardo, stando alle segnalazioni più attendibili. In altre parole, avrebbe assicurato Covelli che il PLI non tenterà alcuna operazione politica senza la collaborazione demo-italiana. Riguardo ai contatti avuti con il PSDI, ha precisato che ci sono stati sondaggi personali da parte di Paolo Rossi presso alcuni esponenti liberali, ma senza alcun esito positivo. Comunque,

Oggi si è riunito l'esecutivo del MSI che ha confermato la sua opposizione ad un nuovo dibattito politico alla Camera. Ha inoltre stabilito che il MSI continui la «tregua» nelle amministrazioni comunali e provinciali, dove i suoi voti saranno determinanti per formare la maggioranza con la DC.

La situazione

Il Consiglio atlantico riunitosi in Turchia si è trovato d'accordo su alcune cose sostanziali: la prima è che gli alleati sono consci della necessità di presentarsi alla conferenza al vertice uniti per non offrire appigli a Kruscev di sfruttare i loro dissensi. La seconda è che sono consenzienti con l'orientamento americano favorevole a considerare il «summit meeting» che si terrà a Parigi come la prima di una serie di riunioni ad alto livello per preparare gradualmente la soluzione dei vari problemi mondiali. La terza è che per quanto concerne la Germania gli alleati sono fermi sul loro punto di vista e cioè che il futuro di quel Paese deve essere determinato mediante libere elezioni generali e che l'unica garanzia per Berlino Ovest è la presenza delle truppe occidentali. Se la Russia accedesse a questo orientamento gli alleati potrebbero fare una concessione, consentire l'inizio di contatti ufficiali tra il Governo di Bonn e quello di Pankow. La quarta è che gli alleati sono del parere che il problema tedesco non debba precedere quello del disarmo. A Istanbul gli alleati si sono preparati così al «summit meeting» parigino. Ma anche a Mosca è avvenuto e sta avvenendo qualcosa di simile: Kruscev in questi giorni sta consultandosi con tutti gli esponenti dei Paesi satelliti.

A Londra si è aperta la conferenza del Commonwealth; ha il suo interesse principale nella questione sudafricana. Si sa che tutti i Paesi dell'organizzazione sono contrari alla politica razzista del Sudafrica, ma per evitare che il rappresentante del Governo di Pretoria si ritirasse dalla conferenza, è stato deciso di esaminare la questione «privatamente».

La Francia ha smentito che le sue truppe abbiano violato la frontiera con la Tunisia. In una documentazione ufficiale sottoposta all'ONU il Governo francese ha ricordato che truppe del Fronte algerino hanno le loro basi in Tunisia, ciò che costituisce una flagrante violazione della neutralità tunisina nel conflitto algerino.

A Istanbul si sono avute nuove dimostrazioni contro il Premier turco Menderes; il suo rivale Ismet Ineonu ha dichiarato che il Paese tornerà calmo solo se ci saranno nuove elezioni.

Anche in Corea nuove dimostrazioni; gli studenti sono contrari al Parlamento attuale e ne vogliono l'immediato scioglimento.

Continua in tutto il mondo l'ondata di commozione e di protesta per l'esecuzione di Chessman. Anche l'«Osservatore Romano» ha espresso la sua riprovazione.

Tambroni è stato ricevuto da Gronchi. Si ha così la ripresa dell'attività politica che si completerà con la riapertura della Camera, giovedì.

L'EMOZIONE SUSCITATA DAL CASO CHESSMAN

Conferma dei valori della solidarietà umana

Essa deve rivolgersi soprattutto agli innocenti condannati per motivi politici - Gesto clamoroso di un ex diplomatico

Roma, 3

Le reazioni alla morte di Chessman non accennano a placarsi. Clamoroso è considerato il gesto dell'ex diplomatico John Laurent, l'americano noto per le sue attività di partigiano durante l'ultima guerra, il quale da parecchio tempo oramai, vive qui a Roma. Egli è rimasto particolarmente amareggiato per la morte di Chessman ed ha voluto apertamente manifestare il proprio dissenso rinunciando alla cittadinanza statunitense. John Laurent si è recato questa mattina alla sede dell'Ambasciata americana ed ha restituito il passaporto in segno di protesta per l'avvenuta esecuzione nel carcere di San Quintino. Poi, tornato nella propria abitazione, l'ex diplomatico-partigiano ha annunciato ai giornalisti il gesto compiuto. Ora mister Laurent non è più un cittadino americano. Egli non ha voluto dire, però, se chiederà la cittadinanza italiana.

Quanto alle reazioni di stampa, da segnalare il lungo articolo che al caso Chessman ha dedicato il direttore dell'«Osservatore Romano», il quale annota innanzitutto come l'emozione intorno a questa esecuzione può essere considerata nel significato morale di una conferma dei perenni valori e sentimenti di pietà, di solidarietà, di redenzione presenti e insopprimibili in ogni coscienza di uomo; sentimenti che sono pronti ad insorgere e a manifestarsi all'urto di circostanze inattese.

«La sincerità dei sentimenti che hanno scosso talune zone di opinione — scrive Raimondo Manzini — valga ora a proporre il valore permanente e universale della solidarietà umana efficacemente praticata, il dovere di un nostro intervento morale per ogni violazione della creatura umana. Sì che il suicidio strage di un'intera famiglia in Corea (qualunque siano le responsabilità politiche da accertare), o le esecuzioni capitali derivate da libere manifestazioni di opinione in genti che aspirano a nuova dignità, e lo spietato uso della violenza nelle lotte clandestine, il delitto di Stato, le manifestazioni inestirpabili del linciaggio, dell'eccidio, della tortura, tutte le forme note della violenza contro l'uomo, la cancellazione del diritto alla difesa, vengano egualmente esecrate o superate o respinte.

«Sarà un fatto positivo di un episodio che ha scosso opinione e sentimenti, e sarà l'affermazione di un sentimento che talvolta sembra sopito o inoperante: il sentimento della unità e solidarietà di tutti gli uomini, della indivisibilità del vincolo umano, della imperatività della speranza e della misericordia per tutti gli esseri creati da Dio».

«Valga intanto — aggiunge il foglio vaticano — il processo morale e dottrinale in corso, non per uno, ma per tutti i casi che preoccupano e affliggono la società del nostro tempo. Valga per i colpevoli di delitti reali, ma assai più per i presunti colpevoli di pretesi delitti, secondo legislazioni arbitrarie e vessatorie, in regime di sopraffazione e persecuzione che identificano l'arbitrio con la sicurezza dello Stato. Queste persecuzioni attingono al più intimo inviolabile dei diritti umani: quello di liberamente credere e di operare».

«L'Osservatore Romano» conclude rilevando che la vicenda degli appelli e dei rinvii «sta a dimostrare lo scrupolo di una giustizia che ha raccolto i ricorsi e le istanze della difesa in funzione appunto del rispetto dovuto anche a chi è dichiarato colpevole».

Da più parti intanto si chiedono autorevoli interventi perchè nel mondo sia abolita la pena di morte in tutte le sue forme. Si prevedono iniziative concrete in questo senso da parte di organizzazioni.

La mortalità in Italia diminuita dello 0,6 p.c.

Roma, 3

Nel 1959, il numero dei morti è stato di 455.176, di cui 130.560 per malattie del sistema circolatorio, 72.659 per tumori e 72.336 per malattie mentali del sistema nervoso e degli organi dei sensi. Nei confronti dello anno precedente si è avuta una diminuzione dello 0,6 p.c. sul totale dei morti.

Tra le cause che hanno dato luogo ad un minor numero di decessi si segnalano le malattie infettive e parassitarie (10,6 p.c.), le malattie dell'apparato respiratorio (7,3 p.c.) e gli accidenti del traffico (3 p.c.).

Al processo Fenaroli celebrato a Milano per l'imputazione di appropriazione indebita, è comparso nei corridoi del Palazzo di Giustizia il rag. Egidio Sacchi, principale teste d'accusa nel clamoroso processo per l'uccisione della moglie del Fenaroli

RIENTRATA DA MOSCA LA DELEGAZIONE DELLA CRI

Sarà possibile riaprire le ricerche dei dispersi

Il generale Ferri parla di «risultati soddisfacenti» Rimpatrio di 30 persone, fra cui due ex prigionieri

Roma, 3

La delegazione della Croce rossa italiana, incaricata di trattare con la Croce rossa dell'Unione Sovietica la delicata questione dei connazionali dispersi in Russia, è rientrata questo pomeriggio a Roma. La delegazione, guidata dal presidente della CRI gen. Guido Ferri, comprendeva il direttore generale dell'Associazione avv. Edoardo Roccetti e il direttore dei rapporti internazionali dott. Efisio Nonis.

All'aeroporto di Ciampino, la delegazione è stata ricevuta dal vicepresidente della Croce rossa prof. Parlato e dai dirigenti e i capi servizio dell'Associazione, dall'ispettrice nazionale delle infermiere volontarie sorella Menada, dal segretario generale delle infermiere sorella Tufarelli e dalla ispettrice regionale sorella Zanchini. All'arrivo a Ciampino, il gen. Ferri ha dichiarato:

«Nella conferenza stampa tenuta a Mosca subito dopo la seduta di chiusura delle nostre riunioni con la Croce rossa sovietica, portammo a conoscenza dei corrispondenti dei giornali italiani a Mosca due comunicati, il primo dei quali era appunto quello redatto congiuntamente dalle Associazioni di Croce rossa italiana e sovietica per sancire gli accordi raggiunti. Date le difficoltà e la delicatezza della missione affidataci — di cui feci parola partendo da Roma — è senz'altro da ritenere che i risultati ottenuti siano soddisfacenti. Abbiamo infatti potuto innanzitutto stabilire un'atmosfera favorevole alle trattative, un'atmosfera cioè di collaborazione che potrei veramente definire di "Croce rossa". Ciò ha permesso di concordare una nuova procedura che consentirà di riaprire le ricerche dei dispersi — che erano praticamente giunte a un punto morto — e di ottenere con il tempo notizie individuali, nonchè di sottoporre a nuovo esame alcuni particolari casi sui quali sembrava che non si potesse più tornare sopra. Penso che i futuri colloqui e contatti — ha continuato il gen. Ferri — che la Croce rossa italiana conta di avere con la Croce rossa sovietica potranno consentire di sviluppare qualche particolare dell'accordo raggiunto, facilitando il nostro lavoro.

«Di evidente importanza è poi la notizia contenuta nel secondo comunicato relativo alla conclusione delle pratiche di cui la delegazione della CRI era stata incaricata dal nostro Ministero degli Affari Esteri, di interessarsi presso le autorità sovietiche e che si sono felicemente concluse in questi giorni. Dieci famiglie di connazionali residenti in Russia, per un complesso di circa 30 persone, hanno già ottenuto l'autorizzazione di rientrare in Italia. Tra i rimpatriandi — ha conciuso il gen. Ferri — sono due ex militari già prigionieri, che però, è utile ripeterlo, erano da tempo in contatto con le nostre autorità locali. Sono tuttora in corso di istruttoria le domande presentate finora da circa altrettanti nuclei familiari, e anche per essi ci è stato assicurato un benevolo esame».

Le angherie jugoslave

Rilasciato dopo un mese un peschereccio chioggiotto

Chioggia, 3

Il motopeschereccio «Norma» fermato lo scorso mese in alto Adriatico da una unità jugoslava e dirottato a Fiume, ha potuto far ritorno oggi alla base di Chioggia, dopo il sequestro del pescato e l'imposto pagamento di una multa di 200 mila lire.

FOLLE GESTO A TORINO DI UN ANZIANO FUNZIONARIO DELLE FERROVIE

Uccide a randellate la moglie e un avvocato che viveva con loro

Poi si è tolto la vita con il gas - La spaventosa tragedia ha avuto origine da una morbosa e assurda gelosia verso il professionista che aveva 73 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 3

Una spaventosa tragedia, dovuta a una folle e assurda gelosia, si è svolta la scorsa notte in un signorile appartamento di Corso Roselli 39, nel quartiere residenziale della Crocetta. Il funzionario delle Ferrovie Claudio Quarello, di sessantasei anni, ha colpito nel sonno a randellate la propria moglie, cinquantenne, Piera Castelli, e un loro pensionato, l'avvocato Giuseppe Ferrettini, di 73 anni, quindi è andato in cucina, si è tagliato le vene dei polsi e ha aperto i rubinetti del gas aspettando la morte.

I tre cadaveri sono stati trovati questa mattina dalla domestica che alle 9, come ogni giorno, si recava nell'alloggio per le pulizie. Il Quarello era [illegible] accovacciato sotto il fornello a gas, le sue due vittime nella rispettiva stanza, la donna nel letto e l'anziano avvocato sul pavimento.

[illegible] la Repubblica di Salò, quando fu nominato giudice relatore del Tribunale militare. Molti patrioti gli passarono davanti, udirono le sue relazioni e furono condannati. Dopo la liberazione fuggì a Brescia e poi a Roma, dove venne arrestato. Fu espulso dall'Albo e riammesso in un secondo tempo. In cambio dell'ospitalità e dell'affettuosa amicizia della signora Castelli, egli la aiutava ad amministrare i suoi beni.

Ma il Quarello non tollerava la sua presenza fisica e di notte faceva tremende scenate alla moglie. Già nell'ottobre scorso, la sua gelosia era diventata ossessionante. L'uomo non dormiva più e a un certo punto aveva dovuto essere ricoverato in una casa di cura per malattie nervose. Non vi era stato molto; ma, tornato in famiglia, aveva goduto una pace assai breve: di nuovo fu necessario infatti ricoverarlo in clinica, e ne uscì circa sei mesi fa. Riprese allora il suo lavoro allo smistamento, dove era assai apprezzato. Avrebbe dovuto andare in pensione fra un anno.

A febbraio la moglie si accorse che ancora una volta [illegible] va acquistato una casa a Loano. Intendeva abitarci col Ferrettini, fino a che il marito fosse andato in pensione. Forse questo intento preludeva ad una separazione? Così deve aver pensato l'assassino. La partenza pare fosse stata fissata per domani pomeriggio. E' questo il movente ultimo della tragedia, che è stata così ricostruita.

Poco dopo la mezzanotte il Quarello deve essersi destato in preda a uno dei suoi incubi, è andato nella cucina, ha scritto una lettera in cui c'è una frase come questa: «Non posso sopportare, tra i due c'è qualcosa». Poi ha preso dall'armadio il mattarello della pasta, è tornato presso il letto e in preda ad una furia bestiale ha massacrato la sventurata, fracassandole il cranio. La Castelli non deve neppure aver gridato. La morte l'ha raggiunta mentre dormiva.

Ma il vecchio avvocato nell'altra stanza aveva il sonno leggero e deve aver udito qualcosa, forse ha parlato chiedendo che cosa stava succedendo. Perciò il commendatore non ha infierito a lungo sulla moglie. E' corso nell'altra stanza, ha sorpreso il vecchio avvocato che stava scendendo dal letto e gli si è avventato addosso. Tutto l'odio covato in silenzio per tanti mesi (mai una parola scortese era stata scambiata fra i due) è esploso in quel momento. L'assassino ha fatto scempio della seconda vittima.

Consumato il delitto, accertatosi forse che la donna fosse proprio morta (c'è una traccia di sangue, lasciata dalle pantofole del Quarello, fra la stanza dell'avvocato e quella matrimoniale), egli è tornato in cucina, ha probabilmente ingerito del sonnifero, lasciando il tubetto vuoto sul tavolo, si è tagliato le vene con una lametta da barba e poi ha aperto il gas. Forse ha aspettato la morte seduto al tavolo. Alla fine, negli spasimi dell'agonia, è caduto sul pavimento presso il fornello. Dovevano essere le cinque di mattina. A quell'ora l'inquilina del piano di sotto ha sentito un tonfo e si è destata. Ma solo stamane ha capito di che si trattava.

L'inchiesta formale è stata condotta oltre che dai carabinieri, dalla Squadra mobile, e dal Commissariato San Secondo. Le salme sono state inviate all'Istituto di medicina legale del Valentino. La donna è morta sicuramente per frattura della base cranica; i due uomini sono spirati per avvelenamento da gas; comunque, nè l'uno nè l'altro sarebbero sopravvissuti alle ferite che avevano.

Paolo Amerio

A REGGIO E. DURANTE UN COMIZIO DI ALMIRANTE

DEPUTATO COMUNISTA MALMENATO NEI TAFFERUGLI

La protesta dell'on. Montanari per la «vile aggressione» da parte degli agenti di P.S. - Precisazioni della Questura

Reggio Emilia, 3

Il deputato comunista on. Montanari ha interrogato il Ministro dell'Interno per sapere se è a conoscenza del fatto che «nella serata di sabato 30 aprile 1960, alle ore 21.30 circa, trovandosi (il Montanari) in piazza Prampolini di Reggio Emilia in stato di normalissimo comportamento e isolato da qualsiasi gruppo di cittadini, è stato vittima — nonostante la evidente minorazione fisica quale mutilato di guerra — di una vile aggressione di ben sette agenti di P. S. i quali, con violente e ripetute bastonature e calci — che si moltiplicavano quanto più egli si presentava nella sua qualità di parlamentare — procurandogli, secondo quanto afferma il referto medico, un «trauma cranico con ematoma al cuoio capelluto e una forte contusione scapolo-omerale destra ed al terzo distale dell'omero destro, guaribili in 15 giorni».

L'interrogazione così continua: «Il sottufficiale in divisa dal sottoscritto ben individuato, che guidava il gruppo degli assalitori, si accaniva in modo particolare nella aggressione; si univa ai sette agenti anche un sottufficiale in borghese in servizio da molto tempo a Reggio Emilia e dal sottoscritto ben identificato, il quale, assalendo alle spalle, percuoteva il sottoscritto pesantemente e ripetutamente sulla testa col manico di un ombrello e non tralasciava la sua bestiale violenza nè dopo la precisa identificazione di parlamentare, nè dopo il ritiro degli altri sette agenti, ma soltanto a seguito di un energico intervento del senatore Walter Sacchetti».

L'interrogante, dopo aver affermato di «non poter escludere che l'aggressione sia stata compiuta con preciso intento e col proposito di colpire un parlamentare» e aver chiesto la punizione dei responsabili, domanda se è tollerabile che sia stata lasciata svolgere, alla vigilia del 1.o maggio, una «manifestazione di tipo provocatorio» particolarmente quando tutta la città «attraverso tutti i partiti, dalla DC al PCI, le organizzazioni di qualsiasi genere e mediante delegazioni alle autorità aveva manifestato la propria indignazione e l'unanime disapprovazione per il comizio».

In merito al contenuto della interrogazione dell'on. Montanari, si è appreso da fonte competente della Questura di Reggio Emilia quanto segue: «Il M.S.I. aveva dato il regolare preavviso alla Questura per un comizio dell'on. Almirante, che doveva svolgersi la sera di sabato 30 aprile, alle ore 21, in piazza Prampolini. Non sussistevano, secondo la Questura, motivi di ordine pubblico per vietare il comizio. L'oratore si avvaleva infatti di un suo preciso diritto previsto dalla Costituzione e l'opposizione degli altri partiti non costituiva — secondo la Questura — motivo valido di ordine pubblico per impedire il comizio stesso; se l'oratore, nel suo discorso, avesse fatto una esaltazione del fascismo o, comunque, avesse violato le leggi, i tutori dell'ordine sarebbero intervenuti.

«Quando il comizio ebbe inizio reca la stessa fonte, gruppi di disturbatori hanno cercato di impedire che questo avesse il suo normale svolgimento. La polizia peraltro aveva disposto il servizio in modo da evitare nella piazza il contatto diretto fra le parti opposte e quindi la possibilità di violenti tafferugli. Ad un certo punto però, quando dai fischi si passò alle vie di fatto con lancio id oggetti contundenti (bottiglie, sassi, oggetti metallici e frutta), visto che i disturbatori stavano trascendendo, la polizia è dovuta intervenire per sciogliere la manifestazione di disturbo. Gli interventi avvennero sia sulla piazza che, poco più tardi, all'angolo fra via Emilia e via Roma, dove un gruppetto di pochi missini stava per essere sopraffatto da una massa di persone della fazione opposta.

«Che nel corso di una carica di polizia, si fa notare dalla Questura di Reggio, possano avvenire episodi spiacevoli per cui anche persone che non hanno partecipato ai disordini siano colpite, è possibile, ma certamente ciò è accidentale e non voluto. Soltanto nel quadro di questi fatali inconvenienti, connessi col fatto stesso che si erano rese necessarie cariche di polizia, può essere inserito l'incidente increscioso che l'on. Otello Montanari lamenta e di cui la Questura, si fa osservare, ha avuto notizia soltanto attraverso il referto medico e attraverso una comunicazione dello stesso parlamentare».

Nel corso della consueta conferenza stampa coi giornalisti reggiani, la Questura ha fatto avere agli stessi le fotografie di oggetti contundenti che sabato sera sono stati lanciati contro gli agenti e che verranno rimessi all'autorità giudiziaria.

COLPEVOLE DI NOVE OMICIDI, RAPINE, FURTI E INCENDIO

Quattro ergastoli e 25 anni inflitti al «mostro di Pontoglio»

I due coimputati assolti per insufficienza di prove

Bergamo, 3

Vitaliano Morandini, il «mostro di Pontoglio», è stato condannato a 4 ergastoli ed a 25 anni di carcere. I due coimputati, Vincenzo Volsi e Felice Castoldi, sono stati assolti per insufficienza di prove.

La Corte, accogliendo la richiesta del P. M., ha condannato il Morandini, reo confesso, a quattro ergastoli per nove omicidi ed a 25 anni di carcere per tre rapine, quattro furti ed un incendio. Inoltre, il «mostro di Pontoglio» è stato dichiarato «delinquente per tendenza», e nei primi tre anni di carcere dovrà subire la segregazione diurna. Infine, è stato condannato al pagamento delle spese e dei danni alla parte civile.

La sentenza verrà affissa agli albi dei Comuni dove il Morandini ha risieduto ed in quelli dove ha compiuto i suoi delitti.

Per i due coimputati, Vincenzo Volsi e Felice Castoldi, accusati di complicità col Morandini nella «strage di Pontoglio», la Corte ha pure accolto le richieste del P.M., assolvendoli per insufficienza di prove. Si prevede che la difesa interporrà appello per ottenere l'assoluzione con formula piena. La Corte si era ritirata in camera di consiglio alle 10.35, dopo le repliche del P.M. e dei difensori.

Per il patrimonio di Fausto

La Occhini e lo zio di Coppi interrogati dai carabinieri

Tortona, 3

La signora Giulia Occhini è stata interrogata stamane, per alcune ore, dai carabinieri che, dopo averla prelevata dalla villa di Novi Ligure, l'hanno portata con loro a Villalvernia, un paese sulla strada per Castellania, allo scopo di evitare che la notizia sollevasse la curiosità dei novesi. Verso le 9.30, la signora Occhini è stata ricondotta a casa e non si sa l'oggetto del suo interrogatorio. Successivamente i carabinieri hanno convocato lo zio di Fausto Coppi, Giuseppe, sindaco di Castellania, che è pure stato interrogato a lungo.

Secondo quanto ha dichiarato il legale di Marina Coppi, avv. Timò di Alessandria, l'interrogatorio dei due sarebbe in relazione ad una azione legale iniziata d'ufficio dalla Magistratura, per accertare la destinazione di oggetti formanti parte del patrimonio lasciato dal campionissimo, oggetti che risulterebbero misteriosamente spariti dopo la sua morte. Si tratterebbe, tra l'altro, di diversi fucili di notevole pregio, un quadro d'autore, un paio di motorette ed il prezioso medagliere ove Coppi raccoglieva i suoi trofei.

Oltre al procedimento iniziato d'ufficio dal Pretore di Novi, è stato rivelato oggi che Bruna Ciampolini, vedova di Fausto Coppi, ha sporto querela «contro ignoti» per la molestia arrecatale da una persona che le telefona tutti i giorni, alle ore più disparate, investendola con male parole. La querela si trova attualmente al vaglio della Magistratura di Alessandria.

Dal canto suo, il legale della signora Giulia Occhini, avv. Boidi di Alessandria, ha affermato che la sua cliente «non sa nulla degli oggetti ricercati» e quindi non ha voluto fare altre dichiarazioni.

Postelegrafonici

Scarsa la partecipazione allo sciopero della CGIL

Roma, 3

L'on. Maxia, nel corso di un colloquio, ha informato il Presidente del Consiglio, on. Tambroni, sugli sviluppi della agitazione dei postelegrafonici e dello sciopero di 24 ore proclamato per oggi dalla CGIL, al quale non hanno aderito la CISL, la UIL e la CISNAL.

In serata il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha diramato i seguenti dati sulla partecipazione allo sciopero: su 103.263 dipendenti, comandati oggi in servizio, hanno scioperato 12.912 unità, pari al 12,5 per cento. Circa la categoria di appartenenza degli scioperanti, si rileva che il personale degli uffici locali vi ha partecipato nella percentuale dell'1,5 per cento. Per quanto riguarda le astensioni del personale dell'Azienda telefonica di Stato la percentuale degli scioperanti è stata dello 0,48 per cento.

Il giornata il Ministro Maxia ha ricevuto la segreteria generale dell'Unione italiana lavoratori postelegrafonici (UIL-Post), che ha illustrato i più urgenti problemi della categoria e ha fatto presente lo stato di malcontento della stessa per il protrarsi del ritardo con il quale vengono affrontati i problemi del personale. Il Ministro, nel dichiararsi conscio della necessità di affrontare e risolvere al più presto i problemi della categoria, ha comunicato di aver disposto per la immediata consegna alle organizzazioni sindacali del testo completo degli emendamenti alla legge sull'ordinamento delle carriere, emendamenti che saranno urgentemente presentati agli organi competenti per l'approvazione. L'on. Maxia ha comunicato, inoltre, di aver disposto che, entro il giorno 10 maggio, la commissione mista preposta all'elaborazione degli emendamenti alla legge sulle indennità accessorie, consegni il testo definitivo onde egli possa presentarlo al Tesoro. Infine il Ministro si è impegnato a convocare, il giorno 11, le organizzazioni sindacali, per la definizione dei problemi in sospeso, ivi compreso quello concernente la decorrenza delle nuove indennità accessorie.

L'UOMO TROVATO MORTO IN MARZO A SANREMO

E' stato arrestato a Marsiglia l'assassino del greco Jean Pararas

Jean Pararas fotografato un anno fa assieme alla moglie

Marsiglia, 3

La polizia marsigliese ha tratto in arresto un tedesco, certo Johann Wappler, che il 17 marzo scorso aveva assassinato in Italia il cittadino greco Jean Pararas.

La sera del 17 aprile scorso, alcuni agenti trovavano un'automobile con targa tedesca, abbandonata da vari giorni presso un parco. All'interno della macchina, il cui sedile posteriore era macchiato di sangue, i poliziotti trovavano alcuni indumenti, egualmente macchiati di sangue, un fucile e varie carte. Gli indizi raccolti permisero di stabilire che l'automobile era stata abbandonata da certo Johann Wappler. Gli agenti ritrovarono le tracce dell'uomo in vari alberghi della città e finalmente lo arrestarono il 28 aprile, mentre cercava di imbarcarsi su un piroscafo in partenza per l'Africa: il Wappler era il tedesco che già da diversi giorni la polizia italiana e l'Interpol stavano cercando, sapendo ch'egli era intimo amico del giovane greco, trovato assassinato nei pressi di Sanremo.

Nato ad Hannover nel 1928, residente a Augsburg, il Wappler ammise di aver ucciso il ventottenne Jean Pararas, da Atene, laureato in chimica. Egli aveva incontrato il greco a Marsiglia il 12 marzo ed aveva deciso di intraprendere con lui un viaggio in Italia. Il Pararas era reduce da Barcellona, dove aveva assistito all'incontro internazionale di calcio Spagna-Italia e stava per raggiungere, in occasione delle feste pasquali la giovane moglie residente a Trieste, in via Giustinelli, presso una zia. I due arrivarono a Portogruaro il 17 marzo e decisero di dormire in automobile. Il tedesco approfittò della notte per uccidere il Pararas e derubarlo di tutto il suo denaro. Mise quindi il cadavere nel bagagliaio dell'automobile e ripartì in direzione di Ventimiglia. Di notte, nei pressi di Sanremo, scavò una fossa in un campo e vi sotterrò il cadavere. Attraversò quindi la frontiera e si nascose a Marsiglia in attesa di potersi recare in Africa.

Il Wappler è stato internato alla prigione di Baumettes e verrà prossimamente trasferito in Italia dove risponderà dello assassinio di Jean Pararas.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

L'OPINIONE PUBBLICA

L'OPINIONE pubblica, intesa come sistema d'interesse popolare, non ha mai conosciuto epoca tanto gloriosa come la attuale. L'incredibile sviluppo della tecnica delle comunicazioni l'ha posta, insostituibile protagonista, al centro del quadro sociale. Molte notevoli organizzazioni, come i partiti, la stampa, la radio, la televisione, hanno come finalità esclusiva di «fare» o guidare l'opinione pubblica. I Governi si reggono, o dovrebbero reggersi, sul consenso dell'opinione pubblica. I politici e i riformatori di ogni specie parlano e agiscono esclusivamente in funzione dell'opinione pubblica. I personaggi di rilievo della cronaca, nera o rossa, si comportano come recitassero una commedia innanzi a un enorme anfiteatro gremito di opinione pubblica. Essa è l'occhio di Argo della popolarità, il giudice inflessibile che decreta il successo o l'insuccesso.

* * *

Ma che cosa, in effetti, si conosce dell'opinione pubblica? La opportunità di dare una ragionevole risposta a questo interrogativo ha portato alla ricerca di speciali tecniche d'indagine. Benchè non si possa ancora affermare la loro completa dignità di metodo, l'utilità che ne deriva è ben evidente. Ne dà una prova Stuart Chase ipotizzando il caso di un senatore americano che indulge alla demagogia: «Signor Presidente — egli dice — io rappresento l'opinione unanime di tutti i cittadini del mio Stato». «Molto interessante — risponde il Presidente — ma perchè allora questa inchiesta dimostra che soltanto il 14 per cento dei cittadini del vostro Stato sono d'accordo con voi, mentre il 10 per cento non ha un'opinione precisa?». Esempio ipotetico, ma sino a un certo punto. L'ausilio dei metodi d'indagine dell'opinione pubblica sarebbe decisivo nel momento in cui, in seno all'assemblea legislativa, sei o sette gruppi politici sostengono tutti di interpretare l'unanime pensiero del popolo. Una rigorosa statistica potrebbe consentire il giudizio della verità.

Improvvisati ricercatori o profittatori di ogni specie, rischiano di screditare i nuovi metodi di valutazione dell'opinione pubblica; ma questo è il necessario tributo che si paga ad ogni tecnica che nasce. In America, prima che George Gallup sviluppasse i suoi accreditati sistemi d'indagine, andava per la maggiore il *Literary Digest*. Nel 1936, dopo aver spedito milioni di cartoline in tutti gli Stati dell'Unione, spendendo cifre notevoli di denaro, esso diede per certa la vittoria del candidato repubblicano. Il risultato opposto fu così schiacciante che chi perse, definitivamente, la competizione fu proprio il *Literary Digest*. Fatti del genere, e sia pure di diversa portata, possono ancora capitare da noi quando certe agenzie offrono la formula scientifica delle tendenze del consumo dei saponi in polvere o di qualsiasi altro prodotto. Ma il motivo di ottimismo sta nel fatto che, man mano i metodi della inchiesta statistica andranno perfezionandosi, diminuirà lo spazio di giudizio dell'improvvisato e facile interprete degli interessi popolari.

In molti Paesi i metodi di sondaggio dell'opinione pubblica stanno assumendo dignità di scienza. Se si vuol conoscere l'opinione di un gruppo sociale su un certo problema, si sceglie un campione adatto. Il campione deve però rappresentare la «totalità del gruppo», e perciò dev'essere uguale all'intera serie, eccetto che nella grandezza: una totalità ridotta ma proporzionata. Se l'inchiesta si affida alla compilazione di un formulario, il risultato sarà scarsamente attendibile se non si tiene conto della proporzione di chi ha maggior comodità di scrivere. Il *Literary Digest* fallì la prova perchè, non avendo calcolato la struttura del sottogruppo, mandò le cartoline in modo indiscriminato. Risposero in prevalenza gli elettori repubblicani, gente notoriamente benestante e dedita alle arti liberali. Probabilmente non si fecero vivi gli operai di Detroit, gente abituata sulle macchine.

* * *

Un'altra condizione del metodo scientifico è la scelta rigorosa delle domande; un'altra, la formulazione chiara delle stesse; un'altra la prova del testo (campione sul campione). Uno studioso americano, Quinn McNemar, racconta a proposito di quest'ultima condizione un episodio gustoso. Un'inchiesta orale tendeva a stabilire se certo ambiente fosse contrario ai controlli governativi sui profitti. Un numero notevole di intervistati, gente di scarse risorse, rispose in modo affermativo. Ponendosi evidente la necessità di un riscontro, un ulteriore sondaggio mise in luce che la credenza di Dio e non il Governo fosse più adatta a controllare i profitti. L'equivoco era nato dalla somiglianza della pronuncia di «profits» (profitti) e «prophets» (profeti).

Un'affermazione dell'inchiesta statistica come metodo scientifico di interpretazione dell'opinione pubblica, potrà dunque rappresentare un valido contributo alla conoscenza dei fatti sociali e, per conseguenza, alla formulazione di accettabili giudizi sugli stessi. Tale metodo potrà essere proficuamente esteso alla conoscenza dei problemi di ogni settore, di quello politico e sociale come di quello economico e industriale. Elmo Roper, uno dei fondatori della moderna indagine di opinione negli Stati Uniti, illustrò al comitato di un'Unione sindacale la opportunità di un'inchiesta. Un capo gli rispose: «Io sono per l'inchiesta; mi sembra una buona idea ed ecco il perchè. Io dico alla direzione che gli operai vogliono questo e quello, dico e batto il pugno sul tavolo. Allora il nostro Bill (il direttore) dice di no, che gli operai non vogliono nè questo nè quello, e anch'egli batte il pugno sul tavolo. La verità è che nè io nè lui sappiamo un accidente di che cosa vogliono gli operai. Così io sono per l'inchiesta». L'episodio si adatta piacevolmente a qualsiasi altra situazione della vita sociale.

Si affaccia, dunque, un'altra seria possibilità di migliorare la situazione sul terreno delle relazioni e della conoscenza; di migliorarla, soprattutto, nel senso della sincerità e della maggior fiducia reciproca. Il lato maggiormente positivo di questa prospettiva è che, anche nel campo dei fatti sociali, si fa imperiosa la sensazione che occorra un qualsivoglia metodo di ricerca quando si tratta di formulare delle conclusioni di un certo rilievo. Un'ottima inchiesta sull'opinione pubblica, potrebbe evitare certe delusioni al mondo politico e scongiurare il pericolo di una frattura. Un buon metodo della direzione industriale potrebbe essere quello di indagare sulle cause di reazione emotiva di molti operai, piuttosto che tentare di spezzare tali reazioni con una conoscenza prefabbricata. Se la risposta ad una inchiesta fosse la seguente: «Non è quel che dice, è il modo con cui lo dice», si scoprirebbe che la teoria delle relazioni umane è meno accademica di quanto sembra.

* * *

Il problema dell'opinione pubblica è veramente fondamentale in un mondo, come quello attuale, che ha cancellato le distanze e avvicinato gli uomini di ogni ceto e colore; ma è fondamentale non nel senso dell'interpretazione arbitraria e demagogica, bensì in quello della effettiva misura in cui, piuttosto che essere presa in giro, essa è effettivamente conosciuta e interpretata. La recente crisi di Governo è stata condotta, a detta dei protagonisti, avendo presente il giudizio dell'opinione pubblica. La verità è che l'opinione pubblica giudicava brutalmente la crisi e i suoi protagonisti insieme. Una seria indagine avrebbe rilevato che l'unica cosa certa era il tracollo completo della fiducia nei pubblici poteri.

Piero Guizzetti

Aperta al pubblico la casa di Anna Frank

Amsterdam, 3

La casa di Amsterdam, nella quale Anna Frank ha scritto il suo famoso diario, è stata aperta oggi al pubblico alla presenza del padre della ragazza, Otto Frank, visibilmente commosso, che si è rivolto ai giovani di tutto il mondo affinchè propaghino gli ideali di coraggio, speranza e fiducia propugnati da sua figlia.

Alcuni esponenti della fondazione istituita al nome della ragazza hanno dichiarato che la casa diventerà permanentemente un memoriale dedicato alla gioventù mondiale. Per il momento, la casa sarà aperta al pubblico per due ore al giorno. Alcuni studenti guideranno i visitatori attraverso le nude stanze nelle quali viveva la ragazza con la sua famiglia ed altri ebrei, prima di essere stata deportata dai nazisti nell'agosto 1944 al campo di concentramento di Bergen-Belsen.

I quadri ed i disegni preferiti da Anna pendono ancora dalle pareti della sua piccola stanza. Essi includono i ritratti delle famiglie reali olandese e britannica, disegni di fiori, ritratti di bambine e di stelle del cinema.

TRADIZIONE LINGUA E CULTURA FRANCESI RIMANGONO INTATTE

Controllata nel Canadà l'invadenza anglosassone

Elevato contributo della Chiesa cattolica alla tutela della minoranza
Un obelisco simboleggia a Quebec il comune destino dei vari gruppi etnici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Quebec, maggio

La Chiesa cattolica è la potenza del Canadà francese. In tutti i centri abitati della provincia del Quebec esistono associazioni, patronati e sindacati diretti e animati da sacerdoti attivi e intraprendenti che partecipano alla vita delle famiglie, seguono e sorvegliano i giovani, pensano alla loro istruzione, dànno consigli sui libri da leggere e sugli spettacoli, e fanno il possibile per salvare dal naufragio certi matrimoni.

Dinamici e risoluti, i preti canadesi stupiscono persino i loro colleghi che vengono dall'Europa. Si muovono con qualsiasi tempo e con ogni mezzo: sanno guidare aerei, auto e slitte e anche d'inverno percorrono centinaia di chilometri per raggiungere i villaggi più isolati. La popolazione ama vederli spesso, ed essi accorrono là ov'è più necessaria la loro presenza. Neanche in Spagna — che pur è una fra le nazioni più cattoliche del mondo — avevo notato tanto attaccamento e rispetto verso i rappresentanti della Chiesa.

L'affiatamento tra sacerdoti e popolo è tale da causare invidia negli ambienti protestanti, i quali non risparmiano critiche severe. I preti cattolici, essi asseriscono, stanno esagerando. Il loro interventismo nel Quebec è eccessivo. Qui la maggior parte del clero è legata a un potere temporale che è quasi inconcepibile in una democrazia moderna. Ormai la Chiesa dovrebbe comprendere che non si può restare arenati ai principi del Medioevo e che la civiltà attuale non esige soltanto pura sottomissione a uno stretto conservatorismo... I collegi classici ove insegnano esclusivamente i sacerdoti, consentono ai giovani di diventare buoni professori, avvocati e medici; ma li tengono lontani dalle miniere, dalle industrie chimiche metallurgiche ed elettriche...

Sottovalutando le innovazioni scolastiche dei cattolici, che si sono regolarmente adeguati ai tempi, i protestanti fingono anche d'ignorare il movimento dei sacerdoti progressisti che, pur rimanendo fedeli alle tradizioni e alle direttive della Chiesa, seguono con passione gli sforzi dei sindacati cattolici, i quali cercano di diffondere una dottrina più rispondente alle esigenze della società industriale moderna.

E' inutile dire, poi, quanto siano fuori luogo le critiche dei protestanti sull'«eccessivo interventismo» dei cattolici in Canadà. I sacerdoti sono anzi considerati dai franco-canadesi come i difensori ideali della «loro» terra, ove gli scaltri industriali britannici già fanno sentire il peso delle loro esigenze. La Chiesa ha avuto un ruolo essenziale nella miracolosa «sopravvivenza» del popolo francese in questo Stato federale, invaso dagli angosassoni e protestanti. Da oltre due secoli è riuscita infatti a salvare la lingua francese, le tradizioni, la cultura e gli ideali di cinque milioni di uomini che, lasciata la terra natìa, hanno trovato qui la stessa atmosfera della Francia lontana.

Grazie ai continui ed energici interventi della Chiesa, il Quebec ha ancora un parlamento proprio e un Governo autonomo con un Primo Ministro francese che difende gelosamente gli interessi della provincia dall'invadenza del potere centrale.

La lotta per la difesa della lingua non ha tregua. Allo scopo di tener in vita la cultura e la lingua di Francia, anche presso quei franco-canadesi che lavorano ormai alle dipendenze degli inglesi, è stata istituita un'Accademia di ventiquattro membri e una società di «Bien Parler Français»; mentre i giornali più autorevoli ricordano spesso a caratteri cubitali una frase ormai celebre: «Parliamo ovunque e sempre la nostra lingua, e parliamola bene!».

Tanto attaccamento alla religione, alla lingua, alle abitudini e al folklore di Bretagna e di Normandia è davvero ammirevole in questo Quebec, bastione del Canadà francese, vasto quanto la Francia, la Germania e l'Italia.

Con pazienza e tenacia, brettoni e normanni son riusciti a creare in queste nordiche latitudini americane una nuova Francia. Più frugali ed economici dei britannici, essi non dimostrano, in linea di massima, particolari propensioni per le grandi imprese. Certi vecchi campagnoli ricordano con i grossi baffi spioventi, gli abiti di velluto e gli scarponi chiodati, i bravi coloni dell'Ovest francese. Nei bungalows di legno hanno televisori, frigoriferi, macchine elettriche, e nelle autorimesse vetture americane; ma preferiscono ancora i robusti cavalli da tiro ai trattori. Non sono ricchissimi — perchè al contrario degli scozzesi «industriali della terra» si accontentano di piccoli poderi — ma vivono agiatamente, hanno le cantine piene di ogni ben di Dio, e sanno divertirsi.

Ogni domenica si riuniscono e danzano, improvvisano orchestre con chitarre e mandolini, e si abbandonano alla tradizionale quadriglia mentre il maître scandisce il secolare ritmo: «Balancez vos partenaires, un grand cercle sur la droite, un gran cercle sur la gauche, promenade tout autour...».

Le danze popolari, dopo secoli, hanno conservato qui tutto il loro fascino. Sono ancora in voga e divertono immensamente anche i giovani che non sono spregiudicati come certi loro coetanei di Toronto e di Montreal, ignorano l'esistenzialismo e non ammettono compromessi perchè sono molto religiosi e capaci di durevoli sentimenti.

Combattendo la «battaglia delle culle», questi franco-canadesi speravano di tener lontani dal Quebec gli inglesi e le loro ricchezze. Si sono accorti, invece, che il numero non basta. «Per difendere le nostre posizioni — mi ha detto un ingegnere — dobbiamo battere gli inglesi in astuzia e velocità, e soprattutto dobbiamo dimostrare loro che siamo capaci di sbrigarsela da soli nelle miniere e nelle industrie».

Certo in questi luoghi i «franco-canadiens» han lottato tenacemente. La città, che sorge nel punto in cui il golfo del San Lorenzo si restringe per trasformarsi in fiume, è popolata da una folla che parla la lingua di Molière: qui i consiglieri municipali sono ancora chiamati «échevins» e la posta «la malle». L'antica basilica di Notre Dame e le numerose chiese, l'Università cattolica di Montmorency-Laval, il castello medioevale Frontenac, che è oggi uno degli alberghi più famosi e vasti del mondo, sono stati costruiti da francesi.

Vari fortini testimoniano ancora l'epopea dei primi pionieri, che si batterono contro gli indigeni e gli inglesi sulle colline di Frontenac ove Jacques Cartier, nel 1535, fece il suo primo incontro con gli indiani che abitavano il villaggio di Sadacona. Sessantatrè anni dopo, Samuel De Champlain, sbarcato con una ventina di coloni, fece costruire il primo edificio, dissodare il terreno e seminare il grano. Quel fortino, che segnò l'inizio della civiltà europea sulle rive canadesi, si trasformò però in una tomba per i coloni che vennero quasi tutti uccisi dal freddo e dallo scorbuto. Champlain fece allora costruire il castello Saint Louis, attorno al quale cominciarono a sorgere le prime case di Quebec, ove il 13 settembre del 1759 vennero decise le sorti del Canadà. In quel giorno, nelle Piane di Abramo fuori dell'antica cittadella, il generale Wolfe assicurò all'Inghilterra il dominio su questo Paese sconfiggendo le truppe del generale francese Montcalm. Un monumento, un semplice obelisco, onora oggi i comandanti e i due eserciti che si decimarono a vicenda. Una lapide alla base del monumento sintetizza il destino comune dei due popoli: «Poniamo fine alle nostre lotte fratricide!».

E' il monito lanciato dalla Chiesa cattolica, organismo internazionale che non intralcia affatto le indagini del pensiero umano sul mondo scientifico, ma anzi vi contribuisce, e attivamente collabora per l'attuazione delle più vive istanze sociali anche in questo Canadà lanciato verso un rapido progresso.

Franco La Guidara

Si è iniziato a Los Angeles il processo a carico di Beverly Aadland per la morte dell'attore William Stanciu. Nella foto: la ragazza fa il suo ingresso nell'edificio del Tribunale

Manovali al lavoro presso uno dei pozzi petroliferi scoperti recentemente vicino a Quebec

---

La rassegna dei libri

«PIERINO IN GUERRA»

«Il martin pescatore» è una collana dell'editore Vallecchi che ha per sottotitolo «I classici di domani per la gioventù». E' una promessa che comporta un severo impegno selettivo; tanto più arduo per il carattere internazionale della collana. Scegliere il meglio, fra i libri per ragazzi che si scrivono nel mondo, vuol dire presupporre una internazionale della gioventù, una produzione letteraria in cui sia possibile cogliere una certa uniformità di linguaggio, e una moralità di contenuti valida per lettori di diversi costumi e società.

Si fa presto a dire che i ragazzi sono tutti uguali, e che il successo di un libro come *Pinocchio*, tradotto in decine di lingue, lo conferma. In realtà i confini del mondo si vanno ormai restringendo: non esistono più terre inesplorate, ma al progressivo estendersi dell'istruzione corrisponde solo in minima parte una coscienza internazionale interclassista. Fino ai primi del Novecento gli «utenti» della letteratura giovanile provenivano da un ceto sociale prevalentemente borghese; oggi i ragazzi che leggono libri vengono da tutte le classi. Di qui, spesso, un accentuarsi di difformità di livello culturale e psicologico fra paesi di diverse tradizioni; e quindi la difficoltà di indicare romanzi e novelle che per i loro personaggi e le loro vicende non suonino estranei o addirittura assurdi a lettori cresciuti in ambienti troppo differenti. Il pericolo è quello di anticipare con i desideri degli adulti una realtà ancora immatura per la sensibilità e la fantasia dei ragazzi, che guardandosi attorno vedono tutt'altro che realizzata una comunione di spiriti e di gusti fra popoli di diverse consuetudini.

«Il martin pescatore» mostra di saperlo evitare, questo pericolo. Ha accolto sinora sette libri: due svedesi, due tedeschi, un finlandese, un americano, un italiano: *Pippi calzelunghe, Storie dell'angelo custode, Rasmus e il vagabondo, Vevi, Magia d'estate, Zolfanello, La tela di Carlotta*. Opere che hanno avuto un successo notevole, perchè hanno messo in circolazione figure tratteggiate con tanta artistica evidenza da entrare rapidamente nella galleria di personaggi cari ai ragazzi. A loro si aggiunge ora il protagonista di *Pierino in guerra*, ottavo libro della collana, uscito dalla penna intelligente di Elda Bossi, una scrittrice che da oltre trent'anni (le fiabe *Giglietta e Fiordilino* sono del 1927) alterna libri per l'infanzia e la gioventù a poesie, a traduzioni, a prose narrative e di viaggio che concorrono a situarla fra i toscani che pur non rinnegando la tradizione bozzettistica la rinfrescano grazie a una larga esperienza spirituale. Un libro scritto in uno stile pulito, che dà a certe pagine in cui si descrive la vita della campagna un buon sapore agreste, e illustrato con felice invenzione da Leo Mattioli.

Perchè a Pierino auguriamo fortuna? Innanzi tutto perchè è un bambino pacifico, che ci insegna a condannare la guerra con un argomento semplicissimo: la sua assurdità. E poi perchè le contrappone la comunità degli animali domestici, dove l'odio e il rancore sono vinti dalla pietà. Non sono idee nuove, ma nuovo è lo sfondo storico in cui si muovono Pierino e i suoi amici: l'ultima guerra combattuta in Italia.

Siamo nell'Italia centrale, in città, in montagna e al mare. Il fronte si avvicina, i bombardamenti si fanno sempre più intensi, il cibo scarseggia: Pierino assiste a questi avvenimenti tragici con il candore dei suoi sei anni. Ma non è uno spettatore muto: a suo modo li giudica, e li soffre. E' un bambino di famiglia benestante, ha avuto una istitutrice tedesca e un piccolo amico di madre inglese: l'inimicizia degli adulti gli pone degli interrogativi a cui non sa dare risposta (nè forse i genitori lo aiutano come dovrebbero). Quando infine si troverà di fronte a due tedeschi, che hanno raggiunto la sua casa (il padre a buon conto è nascosto in cantina), la sua perplessità aumenta: l'uno è buono, l'altro cattivo. Per Pierino è sempre più faticoso distinguere il bene dal male. Gli amici più schietti restano per lui gli animali: un cane, un gatto, un galletto.

La soluzione offerta dall'autrice ai grandi «perchè» dell'infanzia è di un pacifismo troppo dolce agli occhi degli adulti, per i quali ogni guerra è un dramma che impone una scelta; ma la protesta di Pierino, così spontanea, va al di là di ogni giudizio morale legato alla storia particolare, e tocca quella zona dell'anima in cui germogliano i dubbi che sono alla base stessa della giustizia universale. «Per quanto brutta sia la guerra — dice Elda Bossi — gli uomini di qualunque paese possono farla restando uomini». Non si poteva dir meglio. E conclude: «Tutte le cose del mondo sono come la luna, che ha due facce, una luminosa, una oscura. Se volete esser felici, o buoni, o saggi (le tre cose, a guardare fino in fondo, sono una cosa sola) abituatevi a godere il lato bello e chiaro di tutto quello che incontrate sulla vostra strada; e quando davanti agli occhi vi capiti il lato oscuro, pensate alla luce che è sull'altro verso». Che non è soltanto un consiglio per gli amici di Pierino, bimbo pacifico, ma una filosofia della vita per gli adulti non vinti dai disinganni.

Giovanni Grazzini

Il Premio Cervia

Cervia, 3

Il Comune e l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Cervia indicono il Premio Città di Cervia 1960, biennale, unico ed indivisibile di lire 500.000 da assegnare in piazza Garibaldi in Cervia la sera del 6 agosto 1960 a una raccolta di poesie non edita in volume. L'opera premiata verrà pubblicata dall'Editore Rebellato nella Collana «Poeti». Verranno inoltre assegnati un «Cervo d'oro» ed un «Cervo di argento».

La giuria — presieduta da Giuseppe Ungaretti — è composta da: Alfonso Gatto, Giuseppe Ravegnani, Bino Rebellato, Angelo Romanò, Giacinto Spagnoletti, Giovanni Titta Rosa, Diego Valeri, Michele Vincieri, Giannino Zanelli, Marino Allegri, Vittorio Guerrino Berti segretario. I dattiloscritti (non restituibili), con la firma e con l'indirizzo dell'autore, ordinati in fascicoli, in sei copie, dovranno pervenire entro il 10 luglio 1960 alla: Segreteria del Premio Cervia — Cervia (Ra).

UN GRANDIOSO TEATRO AGGRAPPATO ALLA ROCCIA

Architettura «recitata» nella città di Mozart

A Salisburgo Holzmeister ha costruito l'edificio destinato a ospitare la sede del famoso festival

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Salisburgo, maggio

Il grande sogno di Hugo von Hofmannsthal, di Max Reinhard, di Alfred Roller e di Richard Strauss è divenuto realtà. Salisburgo ha finalmente il teatro degno del suo Festival. L'ultimo atto, quello conclusivo, di un tributo d'omaggio e d'affetto nei confronti dello «spettacolo», concepito nella sua espressione più trionfale, e che non trova precedenti — se non, forse, in Bayreuth — è stato possibile grazie al felice incontro tra la passione teatrale di un popolo e l'eccezionale capacità creativa di uno dei più grandi maestri dell'architettura moderna: Clemens Holzmeister.

Il nome di Clemens Holzmeister è troppo noto perchè si debba indugiare in una nota informativa, la quale si rivelerebbe, inoltre, sempre inadeguata alla personalità ed alla opera di questo grande artista.

La sua complessa e sbalorditiva attività ha detto, in architettura, una parola decisiva soprattutto in tre campi: il sacro, il teatrale e l'urbanistico. Holzmeister, infatti, è oggi universalmente considerato come uno dei più illustri maestri della moderna architettura sacra. Le sue realizzazioni non sono mai obbligate a schemi e grandezze: la piccola e modesta chiesa costruita a Batschuns nel Vorarlberg, la chiesa parrocchiale di Blankense ad Amburgo e la cattedrale di Belo Horizonte, in Brasile, che può accogliere quindicimila fedeli, dimostrano in modo inequivocabile il genio dell'artista e la sua sicurezza nello stabilire una armonia tra il paesaggio e l'edificio. Tale sua sensibilità lo rivela degno erede dei grandi maestri dell'architettura barocca austriaca, quali Lukas von Hildebrandt e Fischer von Erlach. Da essi, in modo particolare, Holzmeister ha appreso a non vedere mai l'edificio isolato, ma a considerarlo invece nel discorso architettonico della città. Per questo egli tende sempre a completare, per quanto è possibile, in sede urbanistica la traduzione costruttiva della sua esigenza artistica. Indubbiamente anche la grande architettura del Rinascimento italiano, dal Rossellino e da Francesco di Giorgio fino al Palladio, ha nutrito il grande architetto austriaco ed egli progetta e costruisce piazze, strade e interi quartieri di città, tenendoli saldamente uniti come periodi di un unico discorso.

Questa particolare capacità di vedere sempre e immediatamente il «tutto», lo rende uno degli artisti più originali del nostro tempo. La forza di sintesi di Holzmeister è straordinaria. La sua sintesi è spaziale e temporale. Egli accetta mezzi e forme che gli vengono offerti da tempi e linguaggi diversi e li piega alle sue esigenze espressive. Ne deriva, di conseguenza, che anche l'attività teatrale di Holzmeister risente di questa sua singolare capacità e l'urbanistica — come era già avvenuto nel Teatro Olimpico di Vicenza — sale sul palcoscenico.

L'opera teatrale di Holzmeister, che si conclude ora con questa superba nuova sede realizzata per il Festival di Salisburgo, passa attraverso la costruzione di due città: la città di Faust e la città di Don Giovanni; una intuizione architettonico-teatrale che non ha precedenti, ad eccezione, mi sembra, del binomio Palladio-Scamozzi.

Il senso romantico del palcoscenico rappresenta in qualche modo, per lui, il corrispettivo metafisico di una architettura troppo fisica e ciò gli consente di dare vita — in funzione teatrale — a quella particolare forma di arte figurativa che potrebbe definirsi «architettura da rappresentazione».

Ed era quasi una naturale conseguenza che questa «architettura recitata» trovasse la sua massima possibilità di dimostrazione proprio nella città di Mozart.

Il nuovo teatro di Salisburgo, che si inaugurerà il prossimo 26 luglio con l'opera *Der Rosenkavalier* («Il Cavaliere della rosa») di Riccardo Strauss, deve considerarsi un vero moderno mausoleo innalzato dagli uomini allo spettacolo. Considerarlo in termini tecnici, in metri quadrati di superficie coperta (7.600, per i desiderosi di dati), in metri cubi di sviluppo ambientale (185 mila), in corpi di fabbrica (7), in ampiezza di palcoscenico (mq. 1500), in posti disponibili (2371) od in altre particolarità (nessun posto è distante più di 35 metri dal palcoscenico) è di notevole interesse ma fraziona, irrimediabilmente, un'opera grandiosa che deve essere ammirata soprattutto nella sua singolare forza unitaria.

Aggrappato alla roccia del Mönchsberg, tra il suggestivo «guazzatoio» dei cavalli e la corte Toscanini, il nuovo complesso teatrale, ormai quasi ultimato, attende un'anima. Quest'anima sarà la musica. Nel giorno di Sant'Anna — la patrona delle nascite — le prime melodie risuoneranno per un pubblico eterogeneo qui convenuto da ogni parte del mondo. Per un avvenimento così eccezionale non poteva certo essere scelto giorno più augurale.

Dino Satolli

Vinto da un italiano il Concorso di poesia latina

Roma, 3

Il grande Concorso internazionale di poesia latina di Amsterdam, noto fra gli umanisti col nome di «Certamen Hoeufftianum» e che già rese celebre il Pascoli, è stato anche quest'anno vinto da un italiano. La Reale Accademia olandese di scienze e lettere ha infatti assegnato la medaglia di oro del «Premio Amsterdam» per il 1960 al latinista prof. Fernando Maria Brignoli, preside del Liceo scientifico «Gioventù» dell'Alleanza tricolore italiana, di cui è presidente il Maresciallo d'Italia Ettore Bastico.

Il Brignoli ebbe già il massimo premio del 1957 con il poemetto «Smaragdus», la grande lode nel 1958 con il carme «Homullus» e nuovamente la medaglia d'oro nel 1959 con il poema «Emeriti». L'opera che ha ottenuto quest'anno l'ambito riconoscimento è intitolata «Certamina» e consta di 400 esametri: in essi l'autore immagina tra l'altro di assistere, accanto ai poeti d'allora, alla corsa delle quadrighe nel Circo Massimo, durante i giuochi che furono celebrati alla presenza di Cesare il 46 a. C.

Un tricolore per gli scalatori di una spedizione giapponese

Roma, 3

Una spedizione alpinistica giapponese, organizzata dalla Università di Kyoto si appresta a scalare il monte Api (Hymalaia). I membri della spedizione, ricordando che un gruppo italiano, condotto dallo scalatore Ghiglione, aveva tentato la medesima impresa nel 1954 e che, proprio a breve distanza dalla vetta, la spedizione dovette essere interrotta per la morte di due membri di essa, hanno espresso il desiderio di piantare una bandiera italiana sulla cima del monte Api insieme alle bandiere del Giappone e del Nepal.

Il gesto degli alpinisti giapponesi è stato molto apprezzato e l'Ambasciata italiana a Tokio ha provveduto a consegnare la bandiera richiesta.

Dopo il successo della «hula hoop» un nuovo gioco è in gran voga fra i ragazzi americani: consiste nel tenere in equilibrio sulla cima di un bastone flessibile una palla di gomma

CRONACA DELLA CITTA'

PER FAR CESSARE I SEQUESTRI JUGOSLAVI

Sollecitata dai pescatori la delimitazione delle acque

Ampiamente dibattuti i problemi della pesca nel Golfo con il rappresentante del Ministero della Marina

Nelle agitate acque del nostro golfo i problemi della pesca sono all'ordine del giorno e minacciano di rimanerlo fino a quando non si arriverà ad una soluzione equa, che accontenti la categoria e ne tuteli l'attività. Ancora una volta dunque tali problemi sono stati oggetto di attento e comune esame da parte di autorità e pescatori, in vista di una sistemazione che si deve auspicare prossima e soddisfacente. La riunione ha avuto luogo ieri mattina presso la Capitaneria di Porto, con l'intervento del comm. Raffaele Cusmai, Direttore generale della Sezione pesca e demanio marittimo, accompagnato da due altri funzionari del Ministero della Marina Mercantile, il dott. D'Angelo e il dott. Cannone. Erano presenti inoltre i Viceprefetti dott. Capon e dott. Molinari, rispettivamente in rappresentanza del Commissariato del Governo e quale Commissario del Consorzio territoriale per la tutela della pesca; il prof. Gregoretti, Presidente dell'Amministrazione provinciale con il segretario generale dott. Leotti e l'assessore alla pesca geom. Corberi; il Comandante del porto col. Ascoli e il maggiore De Galateo; il rag. Mari, incaricato provinciale del settore pesca e direttore del Consorzio, il dott. Gasparo, in rappresentanza del Comune, il dott. Viatori della Camera di Commercio, il cav. Caprini della Direzione agricoltura e foreste, il dott. Rossi del Consorzio peschereccio di Caorle e il col. Benussi. Erano presenti inoltre dodici pescatori, in rappresentanza della categoria.

Il comm. Cusmai, che conosce a fondo la situazione triestina della pesca nonchè le esigenze dei pescatori locali, ha manifestato l'interessamento del Ministero per le loro esigenze. Per quanto si riferisce alle richieste avanzate dai pescatori a mezzo dei loro rappresentanti, esse riflettono la preoccupazione essenziale che vengano delimitate le acque territoriali in modo da garantire la tranquillità della loro improba fatica compiuta nel nostro golfo. Dopo aver ringraziato il comm. Cusmai per il suo intervento alla riunione, i rappresentanti dei pescatori hanno fatto presente che i problemi locali, oltrechè interessare le autorità centrali, dovrebbero essere sviluppati nell'ambito locale, specie in sede di commissione italo-jugoslava, preposta agli accordi di frontiera.

Per quanto riguarda i desideri della categoria, i richiedenti si sono riallacciati alle richieste formulate nel 1956, in occasione della grande manifestazione di protesta effettuata in piazza Unità d'Italia con l'intervento dei Sindaci dei vari centri adriatici. Il risultato di quella protesta fu il dislocamento di una cannoniera nel Golfo durante i mesi estivi con compiti di vigilanza lungo il tratto Trieste - foci del Tagliamento. La cannoniera compì in quel periodo diverse azioni tempestive e il suo intervento fu considerato utile, ma in seguito non lo fu altrettanto. E' stato ribadito infatti anche ieri mattina al comm. Cusmai la necessità di intensificare la protezione dei pescherecci italiani attraverso una attiva sorveglianza con mezzi della Marina militare e con mezzi della Polizia. Per svolgere un'azione più utile è stata suggerita la adozione di motoscafi veloci o vedette di facile trasferimento al posto di una grande cannoniera, il cui impiego è anche molto più costoso.

Per quanto riguarda le contestazioni in tema di sconfinamenti nel golfo, è stata proposta la istituzione di posti di polizia misti, con personale italiano e jugoslavo, in almeno due centri del golfo: a Grado e a Punta Salvore, in modo da evitare che i verbali vengano redatti in una sola lingua dalle sole autorità jugoslave, come avviene finora, nonostante la precisa norma dell'accordo sulla pesca. E' evidente che in questo modo potrebbe essere contestato anche da parte dei nostri pescatori ogni eventuale sconfinamento e si stabilirebbe se sia stata commessa o meno una infrazione da parte dei pescatori italiani. E' stato chiesto inoltre di ottenere il permesso incondizionato di transito per i motopescherecci diretti o in partenza dal golfo di Trieste, come avviene per le navi mercantili. Di maggiore importanza, ma anche questa tutt'altro che nuova, la richiesta della libertà di rifugiarsi in qualsiasi porto dell'Istria qualora i pescherecci incontrino cause di forza maggiore, quali maltempo, avarie, malanni del personale di bordo. Tale possibilità non è stata mai consentita finora perchè contrastata dalle leggi doganali jugoslave. I pescatori hanno chiesto inoltre che venga comunicato alla categoria l'esatta delimitazione delle acque interne e territoriali italiane del golfo e quelle subito all'uscita del golfo verso il centro Adriatico; la delimitazione non è mai avvenuta in maniera precisa e ciò è una delle cause principali delle controversie che sorgono sul mare e delle quali i nostri pescatori hanno sempre fatto le spese. Sempre sullo stesso argomento, che forma l'ultimo punto delle richieste formulate ieri mattina, i pescatori hanno inteso conoscere la linea di demarcazione in mare con la Zona B e la rotta da tenere alla uscita dai nostri centri pescherecci per portarsi a esercitare la pesca sul mare aperto. Da ultimo l'installazione in mare di strumenti atti ad assicurare ai pescatori la delimitazione delle acque, quali boe semplici, boe luminose e traguardi che dovrebbero avvertire i natanti dell'approssimarsi del limite rappresentato dal lato più lungo del rettangolo delle acque comuni, dalla parte dell'Istria.

Alla precisa esposizione fatta dai rappresentanti dei pescatori il comm. Cusmai ha risposto garantendo il proprio interessamento, specie per quel che riguarda la delimitazione delle acque territoriali del golfo di Trieste, che rimane il problema di fondo della categoria, poichè lo stesso accordo italo-jugoslavo sulla pesca è subordinato ad esso. Il direttore generale riferirà ai Ministeri competenti le ultime raccomandazioni raccolte, anche in vista della soluzione dei problemi ancora in discussione con la Jugoslavia. E in un clima di reciproca fiducia e spirito di collaborazione la riunione ha avuto termine. Prima però i pescatori hanno creduto di sollecitare un intervento del Ministero per potenziare il Consorzio di Trieste, la cui opera si è dimostrata importante per essi, per la consulenza e l'assistenza, magari fissando l'unione del Consorzio con l'Amministrazione provinciale, come già era stato a suo tempo progettato.

Il Rettore di Torino ospite del nostro Ateneo

Il Magnifico Rettore della Università degli Studi di Torino, prof. Mario Allara, sarà ospite del nostro Ateneo per una conferenza sul diritto civile di cui egli è luminare, oltrechè ordinario nell'Università torinese. La personalità scientifica dell'oratore traspare attraverso la sua vasta opera sia nelle nozioni generali alle quali ha apportato un notevole contributo nella soluzione dei principali problemi, sia negli istituti del testamento, della successione, sia nella teoria generale del contratto e delle obbligazioni. La conferenza avrà luogo, per iniziativa dell'Istituto di diritto privato del nostro Ateneo, domani sera alle 18.30 nell'aula Giacomo Venezian, sul tema «Dogmi tradizionali e diritto civile».

Laboriosa giornata al corso dei Viceprefetti

I Viceprefetti che partecipano al secondo turno del corso di aggiornamento in diritto del lavoro, che si svolge presso la nostra Università degli Studi, hanno avuto ieri una giornata molto laboriosa. Al mattino si sono avvicendati in cattedra tre insegnanti: il prof. Balzarini ha svolto per primo la sua lezione sul diritto del lavoro, seguito dal prof. Cassetta che ha trattato il rapporto di pubblico impiego e dalla prof. Fedele che ha illustrato il diritto del lavoro. Nel pomeriggio ha tenuto lezione l'avv. prof. Guido Gerin sull'ordinamento internazionale del lavoro. L'oratore, che ha presentato i sei provvedimenti a favore del Mezzogiorno, ha illustrato i problemi dell'economia triestina. E' poi tornato in cattedra il prof. Balzarini il quale ha parlato sul diritto del lavoro. La prof. Assanti ha chiuso le lezioni della giornata di ieri con una esercitazione in materia di rapporti del lavoro.

Durante questo secondo turno, i Viceprefetti visiteranno il Sanatorio dell'INPS, l'Aquila e domenica prenderanno parte a una gita, offerta dall'Ente provinciale per il turismo, da Muggia a Duino e Sistiana, visitando il Castello di Miramare.

Nel quadro delle manifestazioni culturali indette per questo corso di aggiornamento, lunedì prossimo sarà a Trieste il direttore generale dei rapporti del lavoro del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, dott. Purpura, che terrà una lezione sulla Carta del Lavoro europea. Il dott. Purpura è rappresentante dell'Italia al Consiglio d'Europa per i rapporti di lavoro.

La riunione per la pesca presso la Capitaneria del porto. Da sinistra: il dott. Cusmai, il Presidente della Provincia prof. Gregoretti, gli assessori Corberi e Gasparo, e il dott. Viatori (Giornalfoto)

Scuole e strade negli impegni del Comune

Restauri all'Istituto «Duca d'Aosta»

La Giunta comunale, presieduta dal Sindaco dott. Franzil, ha preso ieri in esame ed approvato una serie di delibere relative all'esecuzione di opere pubbliche per un importo complessivo di oltre quaranta milioni. Tutte queste delibere dovranno essere comunque definitivamente approvate dal Consiglio comunale.

In particolare, è da rilevare che è stata deliberata la spesa di 21 milioni 100 mila lire per opere di riparazione e di restauro in numerosi edifici scolastici. Sono infatti state approvate le spese per il secondo lotto di lavori di restauro di intonaci di edifici scolastici per un importo complessivo di 5 milioni. Nella scuola elementare di via Kandler verranno effettuate opere di riparazione per 1 milione 700 mila lire, mentre più importanti e preminenti saranno i lavori per il rinnovo della copertura dell'edificio che ospita l'Istituto «Duca d'Aosta». Da tempo si attendeva la realizzazione di questi lavori, dato che il tetto di quell'edificio scolastico denunciava l'usura del tempo. Le opere per il completo rinnovo della copertura costeranno 6 milioni. Radicali opere di restauro verranno inoltre effettuate nella scuola elementare di via Polonio, che ospita anche la Biblioteca del popolo. La spesa prevista ammonta a 6 milioni 400 mila lire.

La Giunta ha inoltre approvato la spesa di 20 milioni 310 mila lire per la completa sistemazione di un tratto della via Maiolica, compresa fra le vie Biasoletto e del Forte. E' stata inoltre deliberata la spesa di 4 milioni per opere di manutenzione straordinaria e di copertura in edifici di proprietà comunale. Il Consiglio sarà inoltre prossimamente chiamato ad esprimersi sulla delibera che ha stabilito l'importo di 1.580.000 per lavori di riparazione nella chiesa di Basovizza e altro milione speso per l'abbattimento e la ricostruzione di un tratto del muro di sostegno della via Commerciale.

L'assessore allo sport, dott. Faraguna, ha inoltre presentato una delibera che propone una sensibile riduzione di tutte le tariffe per i campi sportivi comunali. Anche su questa delibera si esprimerà prossimamente il Consiglio.

IL PORTO INDUSTRIALE POTENZIA LE STRUTTURE

Appaltati nuovi lavori a Zaule per il completamento della stazione

Ottanta milioni di opere edili - Le installazioni ferroviarie L'avvio all'ultimazione della strada di Borgo San Sergio

Pietra su pietra il Porto industriale di Zaule sta sorgendo e potenziando le sue strutture, destinate a dare un nuovo indirizzo all'attività economica di Trieste. Nel quadro di questo fervore costruttivo si inseriscono naturalmente in primo luogo le edificazioni di strade e impianti destinati a dare una completezza organica a tutto il comprensorio. Due di queste opere sono state appaltate nella giornata di ieri dall'Ente porto industriale.

La prima ha per oggetto la costruzione della nuova stazione ferroviaria di Aquilinia, e ne rappresenta la seconda fase di lavori. Comprende la formazione del piano di piattaforma e relative opere di fognatura per la parte del parco ferroviario situata a Est della via Flavia. L'importo a base d'asta è di lire 79.860.000. All'esecuzione di questa seconda fase di lavori di competenza dell'Ente farà seguito una serie di altri lavori di pertinenza delle Ferrovie dello Stato. Essi consistono nella posa in opera dell'armamento ferroviario, degli impianti elettrici e di segnalamento e dei fabbricati connessi con l'esercizio della nuova stazione. L'Ufficio nuove costruzioni ferroviarie procede nel frattempo alla costruzione della galleria di circonvallazione che eliminerà il transito dei convogli merci lungo le rive e realizzerà il collegamento diretto del nuovo parco di Aquilinia con la sua rete principale.

La seconda gara d'appalto esperita ieri per un importo a base d'asta di lire 25 milioni riguarda il completamento della rete stradale principale del Borgo San Sergio. Sarà eseguita la pavimentazione in conglomerato bituminoso a caldo e saranno sistemati definitivamente i marciapiedi: tutti i quali sono stati serviti dal centro del Borgo.

Altri appalti sono in vista sulla base dei progetti esecutivi già approvati dagli Enti superiori e in attesa dei relativi finanziamenti. Essi riguardano in genere la costruzione di opere pubbliche nel settore sud e est del comprensorio industriale e in particolare l'estensione della rete stradale principale completa delle relative opere di fognatura. L'Ufficio tecnico dell'Ente, sotto la guida del Direttore esecutivo ing. Novari con la collaborazione del geom. Piani, è stato fortemente impegnato negli ultimi tempi nello studio di progetti e nella direzione dei lavori in corso e di quelli resi necessari dalla crescente richiesta di lotti di terreno nella zona industriale, nonchè allo sviluppo edilizio del Borgo San Sergio, che ha potuto progressivamente conseguire un acceleramento dei lavori. La realtà della zona industriale e del villaggio residenziale è sempre più evidente, grazie al sempre rinnovato fervore ed ai pareri in suo favore.

I MOLTI PROBLEMI DI UN VILLAGGIO

Pronte cento abitazioni a San Giovanni di Duino

Il Direttore generale del Ministero della Marina Mercantile, unitamente ai due funzionari che lo hanno accompagnato a Trieste, ha compiuto ieri pomeriggio una visita al villaggio dei pescatori di San Giovanni di Duino. Il comm. Cusmai, accompagnato dal Presidente della Provincia prof. Gregoretti, dagli assessori Corberi e Gasparo, dal rag. Mari, direttore del Consorzio per la tutela della pesca e del dott. Viatori della Camera di commercio, è stato ricevuto da un gruppo di pescatori che lo hanno intrattenuto sui problemi del villaggio.

Il villaggio dei pescatori di San Giovanni di Duino sorge alle foci del Timavo, destinato ad ospitare i profughi istriani. Sono in corso di ultimazione 80 appartamenti, che si aggiungono ai 20 già consegnati. Successivamente dovranno essere costruiti altri 100 appartamenti destinati a famiglie di pescatori, che sono praticamente già ultimati.

Il villaggio è stato costruito per iniziativa dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, ma il villaggio avrà bisogno di altre opere per poter funzionare.

Tutti i problemi del villaggio sono stati esposti per conoscenza al comm. Cusmai, il quale ha assicurato il suo interessamento per sollecitare un loro fattivo intervento.

Preparazione alla Mostra delle Regioni d'Italia

Nella sede dell'Amministrazione provinciale ha avuto luogo ieri una riunione della commissione di esperti incaricata di studiare il progetto del padiglione con cui la Regione Friuli-Venezia Giulia parteciperà a Torino alla mostra «Italia '61». Oltre al presidente della Provincia prof. Gregoretti, hanno partecipato alla riunione esperti di storia, arte, economia, tecnica, gli esperti e i rappresentanti degli enti della Regione.

Il padiglione sarà curato dall'arch. Nordio. Il progetto comprenderà una serie di esposizioni e presentazioni di carattere storico, artistico ed economico della regione.

Concorso «Da Vinci» per gli apprendisti

Il Consorzio nazionale organizzazioni scolastiche educative (C.N.O.S.E.) che per concessione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale organizza corsi di addestramento professionale per apprendisti, ha indetto, per il secondo anno consecutivo, il concorso nazionale «Leonardo da Vinci», che ha lo scopo di stimolare negli apprendisti l'interesse per le discipline teoriche e pratiche dell'addestramento.

Al concorso potranno partecipare gli allievi dei corsi, gli insegnanti, i dirigenti dei corsi, gli enti e le aziende interessate.

Corso di neuroendocrinologia per insegnanti delle medie

Questa sera alle ore 19 nella sede del Centro di didattico di via Mazzini 19, il medico neurologo prof. Ferdinando Ceretti inaugurerà l'annunciato corso di neuroendocrinologia per i docenti di scuola media, particolarmente interessati all'importante disciplina scientifica.

Venerdì alle ore 19.30 in via delle Zudecche 1/c, il chiarissimo prof. Emanuele Flora parlerà, nell'ambito delle manifestazioni culturali dell'Associazione Nazionale Italiana di Trieste e della Venezia Giulia, sul tema: «La crisi dello Stato borbonico».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.2, minima 8.2; situazione ore 19: umidità 68 per cento; pressione atmosferica 1022.8 stazionaria; temperatura del mare 12.6; vento da N-O.

Oggi: S. Floriano. Il sole sorge alle 4.48 e tramonta alle 19.16. La luna sorge alle 11.44 e tramonta alle 1.46.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, largo Piave 2; Vicentini, via Salata 2; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 8 a turno «Lloyd Triestino»: 1 giovane coperta 1, prec. 42.

CONSTATATO IL MINACCIOSO PERICOLO DI CROLLO

ORDINATO D'URGENZA LO SGOMBERO DI UN EDIFICIO IN CITTAVECCHIA

Venti persone hanno dovuto subito evacuare ieri a tarda sera la casa di via Donota 25 - L'allarme dato dalle spie di vetro

Con il procedimento di urgenza la Giunta comunale ha deliberato ieri sera l'evacuazione dello stabile contrassegnato con il numero 25 di via Donota ed il numero 2 di Androna degli Scalini.

Da tempo l'edificio era stato posto sotto sorveglianza da parte dei tecnici dell'Ufficio tecnico comunale, anche perchè mesi or sono era stata sgomberata la casa che si poggiava a questa. Nella giornata di sabato era stato constatato l'aggravamento delle larghe fenditure nei muri perimetrali dell'edificio, e nella mattinata di ieri, nel corso di un ulteriore sopraluogo effettuato dai tecnici comunali, è stato accertato il pericolo d'immediato crollo, anche perchè si erano rotte le «spie» di vetro poste in corrispondenza alle numerose crepe visibili sui muri.

A sera, l'edificio è stato evacuato. Le cinque famiglie che vi abitavano, in tutto una ventina di persone, sono state ospitate a cura del Comune in un albergo cittadino. Lo sgombero della casa è avvenuto nel massimo ordine, sotto la direzione dei tecnici comunali e con la assistenza di agenti di P. C., che hanno provveduto a piantonare l'edificio, attorno al quale sono state poste delle transenne.

Si tratta dell'edificio d'angolo fra la via Donota e l'Androna degli Scalini, nel punto in cui l'Androna del Crocifisso sbocca nella stessa via Donota. Le cause che hanno determinato il pericolo di crollo, imponendo lo sbombero della casa, sono da ricercare soltanto nella vetusta costruzione. Si tratta infatti di uno di quei vecchissimi edifici della città vecchia, che si devono progressivamente abbattere. La demolizione di questa casa, che crea il caratteristico scenario di fondale sopra il Teatro Romano, era del resto nei piani della sistemazione di tutta quella zona, in quanto si deve creare un'area di rispetto dietro il Teatro Romano.

Le famiglie, che hanno lasciato la casa a tarda sera, non hanno ancora provveduto ad asportarne i mobili e le suppellettili. Gli inquilini dell'edificio pericolante sono infatti andati in albergo con le solite poche cose che si possono portar dietro in simili casi. Lo sgombero totale della casa avverrà solo nella giornata di oggi.

Il viaggio annuale del Liceo «Petrarca»

Un gruppo di una cinquantina di alunni del Liceo Ginnasio «Petrarca», accompagnati da alcuni dei loro docenti e sotto la guida del prof. Rossi Sabatini, organizzatore del viaggio, ha compiuto una gita d'istruzione della durata di tre giorni in Romagna, con puntate fino ad Urbino e a San Marino. Le mirabili architetture e gli eleganti mosaici di Ravenna, i monumenti romani e rinascimentali di Rimini, il fasto del palazzo ducale del Montefeltro e i movimentati scorci di Urbino, l'aria di modernità del castello e del borgo di Gradara, la solennità dell'antica abbazia di Pomposa, le bellezze naturali e le memorie storiche della Repubblica del Titano hanno suscitato grandissimo interesse nei giovani partecipanti, che certamente serberanno un gradito ricordo del viaggio.

Il Circolo europeo al Bologna Center

Il Centro studi sulle tre comunità del Circolo universitario europeo ha promosso in collaborazione con l'USIS una visita di suoi rappresentanti veneti al Bologna Center of the Yohns Hopkins University. In questa Università, ove viene preparata una qualificata classe dirigente per carriere internazionali, gli studenti avranno la possibilità di essere al punto su quei problemi che maggiormente interessano le tre comunità e le loro relazioni con altri Paesi.

I rappresentanti del Centro studi si tratterranno a Bologna domani e venerdì e parteciperanno alle conferenze tenute dal direttore del Bologna Center prof. C. Grove Haines e dal vicedirettore Edward Glassman e altri professori. Le conferenze che saranno seguite con dibattito, avranno come argomento: «Gli Stati Uniti e il problema di Berlino», «Il commercio degli USA e della Granbretagna coi Paesi del MEC»; inoltre sarà discusso dal prof. Manlio Rossi Doria uno dei più importanti problemi dell'economia italiana: lo sviluppo economico del Mezzogiorno. Alla manifestazione ha assicurato la sua adesione, tra gli esponenti triestini, il prof. Luzzatto Fegiz.

UN'IMPORTANTE MISSIONE ECONOMICA

La delegazione camerale sarà domani a Vienna

All'ordine del giorno l'intensificazione dei traffici austriaci attraverso Trieste

Tutti i complessi problemi dei traffici austriaci attraverso il nostro porto saranno attentamente esaminati nel corso delle riunioni fra gli esperti camerali di Trieste e di Vienna in programma per domani e venerdì nella capitale austriaca. La delegazione triestina porrà sul tappeto vari problemi che si articoleranno in dimensione «europea» oltre che locale. Il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi porterà infatti a Vienna le proposte fatte dall'Unione italiana delle Camere di commercio, e già accettate ad Amsterdam nella recente riunione del Comitato permanente delle Camere di commercio del MEC. In particolare, si tratta di studiare l'inquadramento anche dell'Austria nel sistema economico commerciale che sarà creato con l'istituzione del MEC e dell'EFTA.

Sul piano strettamente locale, la riunione di Vienna avrà lo scopo principale di appianare tutte le possibili difficoltà che si frappongono ad un sensibile incremento dei traffici austriaci attraverso il nostro porto, agevolando inoltre l'Austria nelle sue richieste. In particolare, il comitato triestino si propone di riferire sul notevole incremento delle linee di navigazione verso l'Africa orientale ed il Sudamerica, come richiesto precedentemente anche dalla Camera federale austriaca. Sarà inoltre riferito sulle nuove attrezzature portuali di Trieste in fase di progettazione e di esecuzione, in particolare sul molo VII, il molo II, la galleria di circonvallazione ferroviaria, le autostrade per Venezia e Tarvisio, il problema del trasbordo delle merci dai camion ai treni e alle navi. La relazione sulle attrezzature portuali triestine si articolerà inoltre anche sulle rive, le calate e in generale sulla meccanizzazione dei servizi portuali.

Nel campo dei trasporti ferroviari Austria-Trieste saranno inoltre esaminati e discussi i sistemi e le leghe tariffarie vigenti, mentre sarà fatto anche un ampio rapporto informativo su tutta la rete di linee di navigazione secondo i recenti sviluppi, che offrono all'Austria la possibilità di ampliare il suo commercio con l'estero sia in esportazione che in importazione. Sul tappeto inoltre i problemi delle merci austriache in transito e la sincronizzazione dei vari accordi tariffari, e in particolare di quelli con la Cecoslovacchia.

La delegazione parte stamane per Vienna. Ne fanno parte il presidente dott. Caidassi, il direttore dei Magazzini generali dott. Bernardi, il dott. Miliani per la navigazione, il direttore della Camera di commercio dott. Addobbati ed il capo dell'ufficio camerale del commercio estero, dott. Maurel.

Domani, alle ore 18, nella sala del Circolo Sportivo Internazionale, in via Zonta 2, terrà una riunione pubblica il Comitato per la difesa economica, in particolare per discutere i problemi del Fondo di rotazione, delle medie e piccole industrie e dell'artigianato.

LE ORE DELLA CITTA'

L'amico dei fiori

Questo il titolo di una nuova rubrica radiofonica che, con inizio da oggi, andrà in onda ogni mercoledì alle 14.15 da Radio Trieste e stazioni collegate. Curata da Bruno Natti, questa nuova iniziativa della RAI comprenderà delle canzoni ispirate o dedicate ai fiori, consigli, leggende, curiosità, notizie dal mondo floreale nonchè corrispondenze con i radio-ascoltatori che completeranno questo originale e gentile programma. Indovinata la sigla musicale che, da uno spunto del «Valzer dei fiori» della sinfonia dello «Schiaccianoci», trova una nuova e felice elaborazione per l'estro melodico del maestro Guido Cergoli.

I ciechi ringraziano

La presidenza della Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi e la presidente del comitato femminile d'appoggio desiderano far giungere, a nome dei privi della vista, il loro più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno dato la loro offerta in occasione della XXIV edizione de «La Giornata del cieco 1960»; nonchè alle gentili signorine ed agli zelanti giovani che hanno dimostrato una cordiale adesione alla manifestazione, agli enti pubblici e privati che hanno variamente collaborato all'iniziativa. Grazie alla generosa comprensione della cittadinanza la «Giornata» ha ottenuto pieno successo, superiore a quello dello scorso anno.

Festa della Mamma

Come già noto, domenica prossima verrà celebrata in tutta Italia, come in quasi tutti i paesi del mondo, la «Festa della Mamma». Anche a Trieste tale ricorrenza verrà solennizzata con una cerimonia di particolare significato, che avrà luogo all'Istituto dei ciechi Rittmeyer. Il comitato promotore di Trieste intende così simbolizzare, con un atto benefico in favore dei bimbi ciechi, il profondo significato della ricorrenza. Il comitato stesso fa vivo appello a quanti lo desiderano, perchè facciano pervenire eventuali offerte telefonando al numero 28931. E' desiderio del comitato fare dono ai bimbi ciechi di un radiogrammofono e di un registratore, strumenti questi di enorme utilità per l'istruzione didattica dei piccoli ciechi.

Turismo scolastico

Negli scorsi giorni gli allievi della scuola media di Romano di Lombardia hanno visitato la nostra città a scopo d'istruzione. Gli ospiti graditi, che si sono soffermati due giorni, hanno voluto visitare accuratamente Trieste interessandosi vivamente dei suoi impianti industriali, delle sue istituzioni culturali e delle sue bellezze artistiche e naturali. Particolarmente ammirata la Grotta Gigante. Dopo la visita a Miramare, gli ospiti sono ripartiti alla volta di Redipuglia e dei Campi di battaglia. Pure la scuola media «G. Pascoli» di Forlì e l'Istituto tecnico «C. Abba» di Sampierdarena hanno visitato la nostra città, reduci da un viaggio d'istruzione in Jugoslavia. Per tutte queste comitive, la Delegazione provinciale del turismo scolastico è stata guida cortese e sollecita.

STATO CIVILE

MORTI: Lovisi Lorenzo a. 20; Lorenzon Giuseppina a. 69; Vovk in Ukmar Maria a. 78; Stefanic ved. Grgic Maria a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Weiss Giorgio impiegato con Dussi Norina insegnante; Ogrisi Antonio elettricista con Soleri Silvana casalinga; Ferrari Fausto studente con Bonifacio Laura casalinga; Cavallari Gianfranco odontotecnico con Magnelli Anna Maria insegnante; Ricciardi Antonio allievo cuoco con Della Fiorentina Fioretta operaia; Cortese Ezio ufficiale Esercito con Orsini Alma impiegata; Batageli Francesco impiegato con Cesar Maria insegnante; Rotoli Fabrizio sottuff. guardia fin. con Vittori Isabella casalinga; Mosetti Oscar agente P. C. con Degan Maria commessa; Salvi Erminio calderaio con Prodan Iolanda casalinga; Komar Silvestro fonditore con Grgic Elisabetta casalinga; Comar Giorgio impiegato con Belben Maria casalinga; Giampaoli Arduino guardia P. S. con Grava Gianna commessa; Bertesi Luciano assistente edile con Satti Diana casalinga; Bonanno Ennio impiegato con Terzi Ida casalinga.

L'Ispettorato regionale del lavoro di Trieste indice una sessione di esami per il conferimento di certificati di abilitazione alla condotta di generatori di vapore.

† Il giorno 3 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Gobbo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 4 corr. alle ore 16.30 partendo dalla via Ponzianino 9.

La S.A.T. S.p.A. si associa al lutto della famiglia.

Prendono parte al lutto:
— «LA VITTORIA» Compagnia Assicurazioni
— MARIO GIONCHETTI e famiglia
— FULVIA GIONCHETTI e famiglia

† A soli 20 anni ci ha lasciato per sempre

Renzo Lovisi

Ne danno il triste annuncio gli addolorati genitori, la sorella MARIA STELLA, i nonni, gli zii AMELIA e BRUNO, i cugini FRANCO e PAOLO e la sua adorata GRAZIELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il Prim. prof. D'Agnolo, il prof. Klugmann, il dott. Camerini assieme alle Rev. Suore Bona e Gaudenzia, alla buona Palmira e al personale tutto della III Div. Medica.

Partecipano al lutto le famiglie HORODESCKI, SERENI, CORODESSI, dott. LUCIANO SERENI, LORENZI, GUGLIA.

† Il nostro adorato marito e padre

Alfredo Siega

è spirato il giorno 3 corr. lasciando nel dolore la moglie MARIA, i figli FULVIO e UMBERTO, gli zii ZAIRA e GIUSEPPE e i parenti tutti.

Speciali ringraziamenti ai medici curanti, alle suore e infermiere della IV Div. Medica.

I funerali seguiranno domani giovedì 5 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Si è spento ieri il nostro caro

Antonio Cherini

d'anni 83

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Cargnelutti

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici dott. Dardi, dott. Buttiglioni, al Direttore Autoparco e dipendenti Gruppo Rastrellatori, alle colleghe della nipote e alle famiglie Paladin, Naccarato, Formica, Dardi e i Lenarduzzi.

I FAMILIARI

A tutti coloro che hanno voluto partecipare al nostro immenso dolore per l'improvvisa fine del nostro adoratissimo

Matteo

rivolgiamo sentiti ringraziamenti.

Un particolare grazie ai medici, alle suore e alle infermiere del Reparto Ortopedico per l'umana assistenza. Famiglia COSLOVICH

La famiglia di

Oscar Candotti

ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro Estinto. Un particolare ringraziamento al dott. Aristide Binetti per le amorevoli cure lungamente prestate.

La famiglia della cara

Caterina ved. Plez nata Pietrobon

ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al suo dolore. Un grazie particolare al medico curante dott. Sergio Biagini.

Nel XV anniversario della deportazione di

Umberto Fegitz

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.

4 maggio 1960

Nell'XI anniversario della morte del suo caro

Augusto Cosulich

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata giovedì 5 corr. alle ore 9 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, via Ruggero Manna.

Nilda

cara sono nove anni che ti ricordiamo con sempre vivo dolore.

Famiglie BONTEMPO - MURRI PICCOLI - MERVICH

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri di

Maria Ukmar

il nome della figlia della defunta è LIA e non Livia come pubblicato.

INIZIATO IL PROCESSO ALLA KRAFTMETAL

La Società nacque male nel clima del soldo facile

Una sequenza di ingenuità frammista a furbizia Scaricabarile di colpe - Malintesi non casuali

Che la Kraftmetal fosse nata male si sapeva da tempo. Le prime rivelazioni al processo per truffa e bancarotta che è iniziato ieri davanti al Tribunale penale mostrano però che è nata malissimo; con una serie di malintesi che difficilmente si possono ritenere casuali, con riserve mentali, con una commistione di capacità e incapacità nei dirigenti tali che il fallimento a poco più di due anni dalla fondazione avrebbe potuto essere invero ragionevolmente previsto.

Naturalmente, nella difficile storia di quest'azienda non si può prescindere dal clima generale in cui essa è venuta a sorgere: quel clima del «soldo facile» che è stata una caratteristica dell'amministrazione alleata; da cui alcuni sono stati favoriti oltre misura, altri, meno previdenti, bruciati.

Tra questi ultimi, stando alle sue stesse affermazioni, l'ing. Edoardo Vitali, da Milano, anni 65. La sua storia, com'egli la racconta, è un disastro senza limiti — anche a prescindere dalla sua presente carcerazione e dalle pesanti accuse che gli gravano addosso. Inizia ancora nel '43, questa storia: il Vitali è proprietario delle OMAM, officine meccaniche aeronautiche milanesi. Vende lo stabilimento nel '46 per mettersi in società con Angelo Scordia, da Catania, anni 64, suo vecchissimo conoscente, poi socio, ora coimputato. Assieme fondano la SCO-VI, sede in Milano; il Vitali vi apporta la propria esperienza tecnica e del denaro. Quanto, non dice; la SCO-VI è stata fondata con 500 mila lire, ma d'altro canto l'ingegnere sostiene che le OMAM sono state cedute per centinaia di milioni. La SCO-VI cerca un «ubi consistam», e, dopo aver tentato varie strade, si decide per i serramenti metallici. Vitali è un abile progettista, Scordia ha vasta esperienza nel settore commerciale. Come vadano gli affari non è precisato; a un certo momento, nel '54 la ditta sta maluccio quanto a liquidi, il che vale a dire che è pressata dai debiti; ha però un buon macchinario e buone attrezzature generali, una notevole quantità di materiale.

A questo punto va precisato che Vitali, abilissimo nella progettazione dei serramenti, non ha il dono della chiarezza. Dice che ci sente poco e a momenti così sembra; poi dice che «è la testa che non va». Inoltre è imputato; il che non sempre lo aiuta a essere preciso nelle sue affermazioni.

Dice infatti il Vitali di aver apprezzato l'abilità del socio Scordia nell'aver valorizzato l'azienda. Le attrezzature, il macchinario e il resto sono stati valutati in 100 milioni, contro una passività di 60; ma subito dopo Vitali aggiunge che a suo parere il valore era superiore, forse 130 o 140 milioni. La contraddizione gli viene rilevata ma la spiegazione non è intelligibile.

Con i quaranta milioni che la SCO-VI apporta nella sua fusione con la Kraftsack, operante in Trieste, Porto industriale, i due soci ricevono, in base a contratto, il 40 per cento delle azioni della neo-costituita Kraftmetal, pari appunto, a 40 milioni di lire. In realtà, il Vitali spiega che quel contratto non ha mai avuto attuazione. E' proprio un ingenuo, se lo dice da solo; con la fusione ha perso i suoi beni nella SCO-VI, poichè le macchine migliori vengono trasferite alla Kraftmetal; egli viene fatto direttore tecnico della nuova azienda ma circa un anno e mezzo dopo, per disposizione dell'assemblea degli azionisti, allontanato ed esonerato da ogni incarico. Non ha più niente; ha perso tutto; e a coronamento di tanto insuccesso si vede accusare di concorso in truffa per la sopravvalutazione della SCO-VI e in bancarotta fraudolenta per la sottrazione di 70 milioni di lire al patrimonio della Kraftmetal. Ha avuto di che lagnarsi con gli altri soci dell'azienda, certo; ma non ha ottenuto niente.

Contro tale sequenza di ingenuità, il Vitali ammette però di essere stato furbo in alcune circostanze. C'erano dei materiali, alla SCO-VI, in Milano, che la Kraftmetal avrebbe potuto usare per la propria produzione. Se poi l'abbia usato o meno è questione che, più volte rivolta all'imputato, ha avuto risposte varie che hanno fatto la gioia degli avvocati di ambo le parti. Comunque, poichè non v'era ragione al mondo per cui tali forniture fossero commesse ad altri e non alla SCO-VI (che, per inciso, si è fusa con la Kraftsack ma ha continuato al contempo vita e produzione autonoma), il Vitali ha creduto bene di evitare di figurare personalmente; per cui ha fatto apparire che i materiali SCO-VI venivano forniti da altre ditte milanesi e che a queste fosse dovuto il pagamento. Temeva che altrimenti gli altri soci della Kraftmetal avrebbero trovato mille scuse per ritardare il pagamento; dovendo invece rispondere a terzi sarebbero stati pronti e solleciti.

Per la precisione, all'udienza della mattina il Vitali ha detto che il materiale fornito era di sua personale proprietà; nel pomeriggio ha meglio precisato essersi trattato di materiale suo e di Scordia, della SCO-VI, cioè. In tal modo, la SCO-VI, fusa con la Kraftsack nella Kraftmetal e con i propri soci titolari, almeno giuridicamente, del 40 per cento delle azioni Kraftmetal, ha continuato ad alimentare la Kraftmetal con i propri materiali, «esclusi dall'accordo per la fusione», ha precisato il Vitali, in cambio di denaro contante.

Il quale, come ormai ben si sa, proveniva dai fondi ERP ed era stato erogato dal cessato Governo militare alleato. La Kraftsack aveva avuto infatti un primo mutuo nel '52 per 100 milioni di lire, per la produzione di sacchi di carta (a quei tempi i milioni avevano un peso diverso da quello che hanno oggi); poi, nel giugno '54, dopo la fusione avvenuta nel febbraio, altri 50 milioni, sempre allo stesso titolo. Un successivo mutuo di 70 milioni fu già approvato per la Kraftmetal, ma questa non fece in tempo a goderne l'erogazione, perchè i suoi serramenti fecero acqua prima. Il denaro, di cui è ora amministratore il Fondo di rotazione, è stato ricuperato in sede di liquidazione fallimentare, con la sola esclusione di circa sette milioni di interessi.

A onta di questa prova di abilità, il Vitali è stato ridotto all'osso dalla sua esperienza Kraftmetal. Egli ne dà la colpa agli altri soci, i tre cittadini stranieri già soci nella Kraftsack. Di questi, come si saprà, Hans Leeman, svizzero e già presidente dell'azienda, è attualmente in America; Marco Beltschev, bulgaro, è invece a Trieste e si è costituito parte civile nei confronti del Vitali e dello Scordia, in relazione alla truffa. Il terzo era il fratello di Marco, Boitcho Beltschev.

Quanto alla sorte degli impianti, dopo il fallimento, è noto che lo stabilimento è stato acquistato all'asta da un gruppo di imprenditori e che attualmente è in regolare attività produttiva al Porto industriale. Ed è ovvio che la «SAIFAC», questo il nome dell'attuale azienda, nulla ha in comune con la cessata Kraftmetal, di cui si discute la causa.

Ieri al processo, dopo la relazione del Presidente Boschini e alcune istanze da parte degli avvocati, le due udienze sono state interamente spese nella deposizione di Vitali. Egli è stato interrogato anche su molte altre questioni di dettaglio, sulle quali avremo modo di ritornare quando il Tribunale esaminerà le singole posizioni degli altri imputati, cui le stesse si riferiscono. Il processo prosegue domani.

Pres. Boschini; P.M. Pascoli; canc. Magliacca; difesa avv. Altamura, Baracchini (Milano), Colombi (Gallarate), D'Angelo, Jacuzzi, Masucci, Morgera, Padovani, Poillucci, Uglessich; P. C. avv. Ugo Volli, Tiberini.

Non c'era stata offesa all'onore

I coniugi Bruna e Italo Fabbris sono stati assolti dall'accusa di aver offeso l'onore dell'avv. Antonio Geronti perchè, come ha sentenziato il Pretore all'udienza di ieri, per aver agito in uno stato di provocazione dovuto a un fatto ingiusto altrui, quanto al marito, per non aver commesso il fatto, quanto alla moglie.

L'episodio si è verificato nella stessa aula di Pretura il 30 ottobre 1959; i Fabbris vi si trovavano presenti per la discussione di una causa che li riguardava. Secondo l'accusa, a un certo momento, mentre gli avvocati si intrattenevano con le parti, il Fabbris, spalleggiato dalla moglie, avrebbe pronunciato le parole «delinquente», «ladro», rivolgendosi all'avvocato. Interrogato in merito, egli ha precisato che ciò si doveva al comportamento dell'avvocato stesso (il quale, si ricorderà, è stato espulso dall'Ordine degli avvocati e procuratori) che gli avrebbe fatto pagare, per un debito di 17 mila lire, 20 mila in contanti, oltre ad avergli portato via la macchina da cucire e una radio.

Pret. Tavella; P. M. Filograna; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Padovani.

Scooter protagonisti di due investimenti

Un vecchietto che alle 17.40 attraversava la via Coroneo all'altezza del Foro Ulpiano, transitando entro la zona riservata ai pedoni, è stato investito da uno scooterista diretto verso via F. Severo. Si è trattato fortunatamente solo di un lieve urto, sicchè il pedone e l'investitore, che dopo lo scontro si è rovesciato, hanno riportato lievi lesioni. Il primo è Silvio Nasazio di 84 anni, abitante in via Giulia 15: presentava un ematoma escoriato al naso con sospette lesioni ossee, epistassi traumatica e una ferita lacero-contusa al labbro superiore, ed è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi di qualche decina di giorni. Lo scooterista, il marittimo Giovanni Ferossa di 52 anni, abitante a Opicina in via Doberdò 8, ha riportato invece delle escoriazioni a uno zigomo, guaribili in una settimana.

Alle 18 i sanitari della CRI hanno trasportato all'Ospedale maggiore il magazziniere Armando Randi di 72 anni, abitante in vicolo Castagneto 13, il quale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana per una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. Egli era rimasto vittima poco prima di un investimento mentre attraversava la piazza Libertà all'altezza della farmacia «Esculapio», ad opera dello scooterista Vincenzo Rodig di 26 anni, residente in via Coroneo.

I sanitari della CRI hanno trasportato ieri mattina all'Ospedale una signora che l'altra sera si era fratturata un femore cadendo nella propria cucina: si tratta della casalinga Maria Babuder in Zotter di 63 anni, abitante in via Basegio 73; la donna è stata accolta al reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Il Presidente della Repubblica austriaca, sig. Schaerf (a destra) ha visitato il padiglione triestino alla Fiera di Graz, ricevuto dal direttore generale dei MM.GG. dott. Bernardi

CONSEGNE AI C.R.D.A.

Oggi sulla «Attock» la bandiera del Pakistan

Oggi alle ore 11 avrà luogo allo stabilimento navale dei CRDA di Monfalcone la cerimonia della consegna ufficiale della motocisterna «Attock» alla Marina degli Stati Uniti e del successivo trasferimento a quella del Pakistan. La «Attock» varata a Monfalcone il 26 marzo scorso, viene ceduta dagli Stati Uniti alla Marina pakistana nel quadro del programma USA di assistenza militare a quella Nazione.

La «Attock» ha una portata lorda di 780 tonnellate; è lunga 54 metri, larga 9,8 e ha un pescaggio di 3,5 a pieno carico. E' dotata di un motore Diesel di 750 HP. La consegna da parte dei Cantieri verrà effettuata dall'ing. Carnevale al capt. R. E. Perkins dell'Ufficio costruzioni navali della Marina americana. La nave verrà quindi presa in consegna a nome della Marina pakistana dal comandante H. A. K. Lodi, consigliere navale presso l'Alto Commissario del Pakistan a Londra.

Dopo i discorsi ufficiali, il comandante della nave leggerà alcune preghiere dal Corano e darà quindi l'ordine di alzare la bandiera del Pakistan. Alla cerimonia a cui parteciperanno le massime autorità della provincia, di Gorizia e della città di Monfalcone, sarà presente anche il Console degli Stati Uniti a Trieste, Mr. John W. Auchincloss in rappresentanza dell'Ambasciatore Zellerbach.

La Ginnastica Triestina ha accettato con riconoscimento le dimissioni della signora Luciana Novaro da direttrice artistica della scuola di danza classica dei suoi istituti. Nel rendere nota tale decisione la Società, mentre desidera esprimere la sua riconoscenza alla signora Novaro per la sua preziosa, appassionata e sempre disinteressata collaborazione.

NEI PRESSI DI LATISANA

Molto grave una donna investita da un'auto triestina

L'altro ieri alle 14.30 è accaduto un grave incidente stradale nella borgata di Crosere, lungo l'arteria che da tale località conduce a Lignano. Ne è stata vittima la signora Maria Simonin in Trivillin, di 49 anni, domiciliata a Latisanotta, che in sella a una bicicletta, dalla sua abitazione, si dirigeva verso la borgata di Paludo.

Dopo aver attraversato la statale 14 si immetteva nella arteria che da ivi si diparte e che porta a Paludo. Attraversato il passaggio, a livello della ferrovia, la Simonin dopo aver percorso un breve tratto girava a sinistra e stava attraversando la strada per dirigersi in una via secondaria laterale, quando nella stessa direzione della donna sopravveniva da Crosere diretta a Lignano, l'automobile targata TS 19064, di proprietà di Ferruccio Scalici da Trieste e dallo stesso guidata. Malgrado i tentativi del conducente per evitare l'incidente, la donna veniva investita nella parte posteriore e gettata violentemente sull'asfalto.

La poveretta prontamente soccorsa veniva trasportata all'ospedale di Latisana, dove i sanitari le riscontravano la frattura esposta del cranio, otorragia, lussazione alla spalla destra e sospetta frattura costale, e si riservavano la prognosi. Le condizioni della Simonin ieri sera erano ancora stazionarie.

Un lieve incidente è accaduto di primo pomeriggio in riva Nazario Sauro, davanti alla Pescheria. Verso le 14.20 il signor Gorino Gratton di 34 anni, abitante in via Ginnastica 43, stava guidando lungo il lato a mare della carreggiata la propria motocicletta targata 2012, in direzione di Campo Marzio, quando per evitare un'utilitaria che sopraggiungeva in senso opposto, notevolmente spostata sulla propria sinistra, egli è stato costretto a deviare bruscamente portandosi sul binario ferroviario. Nell'attraversare le rotaie il motociclista ha però perduto il controllo del mezzo a causa di un forte sobbalzo e si è rovesciato sul selciato, producendosi delle contusioni alla spalla e a un braccio.

Egli è stato prontamente soccorso dal guidatore dell'utilitaria, Ennio Corvi di 31 anni, abitante in via D'Alviano 17, il quale ha provveduto a trasportarlo all'Ospedale. Il Gratton è stato medicato all'astanteria e subito dimesso con prognosi di pochi giorni.

Pagamento della tassa di circolazione autoveicoli

Dal 6 al 12 maggio, l'Ufficio esattore tasse di circolazione dell'A.C.T. si trasferirà presso i locali della Fiera campionaria di Trieste, viale Ippodromo 18 (Palazzina Uffici) gentilmente posti a disposizione dall'Ente Fiera. Ugualmente, dal 6 al 12 maggio, appositi uffici funzioneranno esclusivamente per i soci dell'A.C.I. nei locali dell'Automobile Club in via del Coroneo 31, pianoterra, dove potranno accedere presentando la tessera sociale 1960.

I soci che ancora non abbiano rinnovato l'associazione e gli automobilisti che desiderino associarsi, potranno contemporaneamente ed agevolmente provvedervi beneficiando della quota ridotta a lire 5000 in vigore dall'1 corrente.

Inoltre, in base all'esperienza delle precedenti scadenze ed allo scopo di snellire maggiormente il servizio evitando le eccessive resse agli sportelli, è stato predisposto al primo piano di via del Coroneo 31 uno speciale servizio «per commissione» mediante il versamento di un modico diritto d'ufficio (lire 200 per gli autoveicoli e lire 100 per i motoveicoli).

Tutti gli sportelli funzionanti per il pagamento della tassa di circolazione e precisamente: locali Ente Fiera, viale Ippodromo 18 (Palazzina Uffici); sede A.C.T., via del Coroneo 31, pianoterra, ufficio soci; sede A.C.T., via del Coroneo 31, primo piano, ufficio commissioni, osserveranno il seguente orario: dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 17 dei giorni feriali. Il sabato dalle ore 8.30 alle 12.

Il pianista Brandi domani all'Auditorium

Suonerà venerdì nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, con inizio alle ore 21, il pianista Gino Brandi. Fanciullo prodigio, all'età di 8 anni era già in grado di sostenere gli esami, e vincitore in molti concorsi, il Brandi si presenta al nostro pubblico con un programma vasto che abbraccia un po' la produzione pianistica di diverse epoche iniziando con Scarlatti per finire con Prokofieff. I biglietti al prezzo di lire 200, ridotti a lire 100 per iscritti al Sindacato musicisti, Agimus, CUM, si possono ritirare presso la biglietteria centrale di Galleria Protti.

Zafred, Bugamelli e Viozzi nel concerto al CCA

Si avrà questa sera l'atteso concerto di musiche contemporanee, promosso in collaborazione tra la Società italiana di musica e il Circolo della cultura e delle arti.

Come annunciato, il programma comprende i seguenti componimenti di musicisti triestini: Mario Zafred: «Trio n. 3»; Mario Bugamelli: «Musichetta per tre strumenti»; Giulio Viozzi: «Trio n. 1».

L'esecuzione è affidata al trio «Ars nova», formato dal clarinettista Giorgio Brezigar, dal violoncellista Guerrino Bisiani e dal pianista Bruno Bidussi.

L'interessante serata musicale avrà inizio alle ore 21 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2). Il pubblico avrà libero ingresso.

TRA LE CASE A VELOCITA' PROIBITIVA

SARABANDA DI UNA MOTO NELL'ABITATO DI AURISINA

Dopo pazzeschi rimbalzi lascia il guidatore gravemente ferito - Quasi incolume l'amico

Due giovani amici, che a bordo di una motocicletta attraversavano a velocità proibitiva l'abitato di Aurisina, si sono rovesciati nell'abbordare una curva e il guidatore del mezzo ha riportato lesioni gravissime.

I carabinieri del villaggio che hanno svolto gli accertamenti sulle cause dell'incidente, al termine dei rilievi tecnici e dell'assunzione a verbale delle dichiarazioni dei testimoni oculari hanno potuto così ricostruire la drammatica sequenza del ribaltamento. Erano esattamente le 15.5 quando l'operaio Mario Sardo di 19 anni, abitante in via S. Michele 37, è piombato al centro del villaggio alla guida della propria moto targata TS 27177 (un veicolo nuovo fiammante che nonostante fosse ancora in rodaggio era in quel momento lanciato a oltre 80 km/h, con la «quarta» innestata); sul sellino posteriore viaggiava il pittore Livio Foscarini di 23 anni, alloggiato in via Pondares 5. I due provenivano dalla provinciale S. Croce - Aurisina ed erano diretti a Trieste.

In prossimità dell'abitato il guidatore non ha rallentato la corsa, e anzi ha ritenuto di poter affrontare in «quarta» una pronunciata curva girante a destra all'altezza dello stabile n. 121. Senonchè a causa dell'eccessiva velocità il Sardo ha perduto il controllo del mezzo; tanto è sbandata la motocicletta che il pedale della messa in moto è strisciato sull'asfalto, tracciando un solco visibilissimo. Il veicolo è quindi deviato verso sinistra, ha urtato un muricciolo ed è rimbalzato di nuovo a destra, ribaltandosi infine ai margini della carreggiata, oltre cinquanta metri più avanti. Il passeggero era stato subito catapultato a terra ed aveva quindi riportato lievi lesioni, mentre il guidatore che — trascinato dal motomezzo rovesciato — aveva poi battuto violentemente la faccia sul manto asfaltato, è rimasto esanime al suolo.

Entrambe le vittime sono state soccorse dai sanitari della CRI e avviate d'urgenza allo ospedale. Il Sardo è stato ricoverato con prognosi riservata nella seconda divisione chirurgica: presentava una vasta ferita lacero-contusa alla regione fronto-orbitaria sinistra, contusioni escoriate multiple al volto, alle braccia, alle mani, alle ginocchia e ai piedi, e grave stato di choc traumatico. Il suo amico, il Foscarini, è stato invece soltanto medicato alla astanteria per delle contusioni escoriate multiple alle mani e al ginocchio sinistro, guaribili in tre giorni.

Di un solitario incidente sull'altipiano è rimasto vittima ieri notte il muratore Giulio Zeriali di 25 anni, abitante a S. Croce 311, che verso le 2.15 si è rovesciato con la motoretta sulla strada S. Croce - Prosecco, a 50 metri circa dal cimitero di quest'ultima località. Egli è stato poi prelevato dagli infermieri della CRI presso la caserma dei carabinieri, dove aveva ricevuto i primi soccorsi. Poco prima delle 3 lo Zeriali è stato pertanto ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di un mese per una ferita lacero-contusa con ematoma alla regione parietale sinistra, contusioni escoriate alla mano sinistra con sospette lesioni ossee e lieve stato di choc.

Mano sulla lama della sega circolare

Un giovane falegname, Giacomo Brischia, abitante a Gabrovizza 2, è stato ricoverato poco prima delle 17, nella seconda divisione chirurgica dello Ospedale maggiore con prognosi di una quindicina di giorni per una vasta ferita lacero contusa con sospette lesioni ossee al dito indice della mano destra; egli si era ferito in tal modo presso la falegnameria Pertot di via Boveto 15, essendo scivolato con la mano contro la lama di una sega circolare.

Ha dovuto farsi ricoverare all'Ospedale un agricoltore di Opicina che una decina di giorni fa si era prodotto una ferita lacero contusa alla regione malleolare destra cadendo su un coccio di vetro mentre lavorava in una campagna adiacente alla propria abitazione. Si tratta di Bruno Bonetta di 49 anni, domiciliato in via Nazionale 119, che avendo contratto ora una pericolosa infezione è stato costretto a farsi accogliere nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

La scomparsa di un triestino in un incidente stradale

Francesco Purkardhorfer

Una sciagura automobilistica determinata unicamente dal destino, un destino veramente crudele, ha strappato all'affetto della giovane moglie e della famiglia paterna Francesco Purkardhorfer, un nostro giovane e promettente concittadino, morto a soli 29 anni. La disgrazia è avvenuta quattro giorni fa in località Villarasca sull'autostrada Pavia - Milano. Il giovane era al volante dell'autovettura della ditta Erospital-Importex, di cui era stimato funzionario. Aveva per compagno di viaggio un suo collega inglese, mister Henshaw, della stessa ditta. Procedeva normalmente lungo la autostrada, preceduta da una vettura che improvvisamente fece una conversione a sinistra finendo sul lato opposto dell'autostrada da dove avanzava un pesante autocarro che, sbandando, è piombato sulla macchina del giovane triestino. Francesco Purkardhorfer è deceduto senza nemmeno accorgersi dell'accaduto; mister Henshaw ha riportato ferite abbastanza gravi, comunque guaribili in 35 giorni.

La figura gioviale e schietta di Francesco Purkardhorfer era notissima in città, specialmente nell'ambiente velico, nel quale militava sin da bambino, socio dell'Adriaco, sodalizio da decenni frequentato dal padre, Giorgio, da tanti anni funzionario della ditta Parisi. Ai familiari così duramente colpiti esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Ritrovata una Lambretta

Durante le perlustrazioni serali, alcuni agenti del Commissariato di P. S. di Cervignano hanno rinvenuto abbandonata nei pressi del cimitero comunale la Lambretta targata TS n. 13474, in ottime condizioni. Dalle indagini esperite è risultato che la predetta moto era stata rubata a Trieste al proprietario Sergio Zerial, abitante in via Barbariga 2.

SPETTACOLI

SI ALLESTISCONO AL «NUOVO» TRE ATTI UNICI

Preparazione a Pirandello

Luigi Pirandello al tempo del Nobel

Tre atti unici di Pirandello: «La giara», «La patente» e «L'imbecille» sono in questi giorni in allestimento al Teatro Nuovo, e tra poche sere ci mostreranno non soltanto le loro origini narrative e veristiche provenienti da Verga, ma anche le prime cellule dell'umorismo tragico pirandelliano, esistenti appunto nel mondo paesano e provinciale delle sue novelle. Un mondo terriero, profumato di piante e di fiori, bruciato dal sole, divorato dagli istinti vergini, elementari dei personaggi i quali nelle novelle di Verga conservano le tradizionali tre dimensioni e sono visti nella loro realtà esterna, mentre nelle novelle di Pirandello, i personaggi sono travagliati da una nuova angoscia consistente, come osservava circa trent'anni or sono Silvio D'Amico, dalla dissoluzione della personalità, dal fluire e variare continuo del loro essere in perpetuo contrasto con se stesso (che non vuol sapere d'essere quello che è), o ancora, con l'accettazione di una maschera o di una parte che all'essere è stata imposta dalla società; in fine con la ribellione dell'individuo o dell'essere contro la maschera. Giacchè la differenza sostanziale del personaggio di Verga o di Capuana o di altro autore meridionale, paesano o cosmopolita, della fine dell'800, di fronte al personaggio di Pirandello della medesima epoca, consiste in ciò: che il primo vive e il secondo vive e si guarda a vivere, cioè prende coscienza della mancanza di un suo proprio personale principio d'identità. Per tale mancanza egli sente che è uno per se stesso ma diverso per gli altri; che è insomma uno, nessuno o centomila.

Con «La giara», «La patente» e «L'imbecille» ci troviamo ancora lontani dalle estreme intuizioni e conseguenze da Pirandello raggiunte nei drammi della sua più alta maturità come «Sei personaggi in cerca d'autore», «Enrico IV», «Vestire gli ignudi», «Diana e la Tuda». Siamo dunque in presenza di un Pirandello di trenta o quaranta anni fa, sconosciuto in gran parte e per almeno un venticinquennio incompreso. E furono quasi trascurati i suoi primi atti unici: «Il dovere del medico» 1911, «La morsa» e «Lumie di Sicilia» 1913; e la commedia in tre atti «Se non così», messa in scena dalla Stabile milanese diretta da Marco Praga il quale non era proprio, nè mentalmente nè teatralmente parlando, un pirandelliano. Insomma si può dire che l'autore di «Così è se vi pare» non ebbe nel primo trentennio della sua favolosa ma combattuta carriera buone accoglienze. G. A. Borgese nel primo saggio sull'umorismo pirandelliano scrisse nel 1911 che la caratteristica dell'arte di Luigi Pirandello può venir definita «un realismo cinico»; però ammetteva come correttivo: «Non ch'egli sia incapace di pagine sottilmente e dolorosamente poetiche ove vibri un umorismo di superiore qualità spirituale». Tale dichiarazione è importante anche perchè seguita da questa, integrativa: «Qualche volta il sorriso umoristico della sua prosa ci pare contorto come una smorfia». Ed è verissimo. E conclude: «Bisognerebbe ch'egli ci facesse sentire il suo doloroso e inutile amore per le illusioni che svaniscono, che ci comunicasse la sua ironica sofferenza nel mentre spoglia la vita dai veli nei quali la troviamo bella e l'amammo, per mostrarcela ignuda». Appunto «La vita nuda» è il titolo che ha ispirato Pirandello alla composizione delle novelle che divennero in parte soggetto di atti unici teatrali nel primo ventennio del Novecento.

«La vita nuda» è proprio la vita cruda, vera e cinica senza ideali; la vita antiromantica, la vita angosciosa che in definitiva gli suggerisce con la sua brutalità la passione lirica; e in questo senso il romanticismo gettato per la porta, ritorna per la finestra. E di questa assenza ideale G. A. Borgese si lamenta e dimentica che proprio il crollo dell'ideale determina il nucleo drammatico della angoscia pirandelliana che prorompe dalla necessità — secondo che dice lo stesso autore — di ingannare di continuo noi stessi con la spontanea creazione d'una realtà (una per ciascuno e non mai la stessa per tutti) la quale si scopre vana e illusoria attraverso la mutabilità dei suoi giochi. Ma non fu soltanto G. A. Borgese, giudice scettico anche se benevolo e intuitivo nella visione delle future possibilità di sviluppo dell'arte di Pirandello. Fu anche Adriano Tilgher, l'autore del saggio fondamentale sul teatro pirandelliano, che prima di dare una sua interpretazione basata su certi caratteri d'alcune opere narrative, impostò il concetto dualistico e relativistico di Pirandello nel perenne combattimento tra la vita e la Forma: cioè tra l'eterno fluire e trasformarsi e divenire della vita la quale per durare e consistere deve darsi una Forma in cui si cristallizza per morire, se non viene a sua volta aggredita con l'insorgere violento della vita. Prima di impossessarsi di questa originale e robusta intuizione del mondo pirandelliano, Tilgher fu uno stroncatore dell'autore di «Tutto per bene», pur riconoscendone la potenza espressiva. Fu in quel tempo che l'indimenticabile Silvio D'Amico, anche lui gradualmente consapevole dei valori palesi, ma più che mai allora occulti della tragedia pirandelliana, citava la dichiarazione del Padre nei «Sei personaggi» come rivelatrice e chiarificatrice per l'intendimento di quel teatro il quale, sì, è privo dell'ideale e impotente ad afferrarsi ad una verità permanente, ad una realtà immutabile; però questo teatro, vale a dire il suo autore, è anche pieno di pietà per tutti coloro che di tanto inganno debbono vivere e soffrire; e tale pietà si chiama amore dal quale, proprio nel dramma di Pirandello e particolarmente nelle opere mature di lui, nascono sentimenti morali e situazioni spirituali positive, come per esempio ne «La Sagra del Signore della Nave» in cui i personaggi gozzovigliandi nella carne e nella bestialità, all'apparire della processione col Cristo incoronato di spine e sanguinante, si risvegliano dal greve sopore e illuminati dalla luce dello spirito chiedono perdono.

Infine c'è la poesia che si effonde dal dolore del personaggio pirandelliano; la poesia della sua sconfitta, sia quando si afferra alla propria logica contro l'irrazionale della vita, sia quando si abbandona interamente all'istinto vitale che lo frantuma e lo annulla. E' uno sconfitto il protagonista de «La patente» che porta sul viso la maschera che la società gli ha comandato di portare. A tale maschera tragica il personaggio invano si è opposto; inutilmente egli si è sforzato di ripudiarla e rigettarla chiedendo pietà. Alla fine viene costretto alla obbedienza dell'imperativo sociale e farsi credere ciò che non è: un pericoloso iettatore! Vedremo tra qualche giorno la consistenza e i caratteri dei tre nominati atti unici tra i quali c'è un piccolo capolavoro: «La giara», commedia paesana, anzi siciliana, di saporoso gusto ambientale, quasi un gioco tragicomico danzante di schietta origine arcaica; tanto che Alfredo Casella della medesima «Giara» pirandelliana ha ricavato un'opera balletto con la aggiunta di uno scritto «Il segreto della giara» e di una Suite per orchestra. Casella ha così creato una sintesi musicale che sta tra la tradizione melodica italiana e il polifonismo moderno. In questo lavoro il musicista ha evocato canti e danze della sua terra siciliana, cioè si è immerso nelle proprie antiche radici ed ha ascoltato i canti originali che furono dei suoi avi. E' bene che il Teatro Nuovo dopo tanti esperimenti di commedie contemporanee, concluda la stagione con un ritorno a Pirandello di quarant'anni fa: e di questo massimo tra i nostri commediografi ci dia la misura e la consistenza dei suoi primi esperimenti teatrali col balenamento tragico del suo umorismo. L'allestimento e la regia de «La giara», de «La patente» e de «L'imbecille» sono stati affidati al giovane ma già esperto aiuto regista Tolusso il quale ha collaborato, fin dalla fondazione del Teatro Nuovo, con i registi titolari, ed ha mostrato sempre ottima preparazione tecnica e artistica consapevolezza, che lo hanno portato a maturità per il nuovo impegno.

v. t.

Domani il concerto Rossi-Perticaroli

Domani sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il sesto concerto dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Mario Rossi con la collaborazione del pianista Sergio Perticaroli.

Il programma comprende: Rossini: «Sonata 3.a in do magg. per archi» (revisione Casella); Jachino: «Concerto per pianoforte e orchestra» (prima esecuzione a Trieste); Brahms: «Sinfonia n. 2 in re magg. op. 73». Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1960». Domani, ore 21, concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: maestro Mario Rossi; pianista Sergio Perticaroli.
TEATRO NUOVO. Prossimamente: «L'imbecille», «La patente», «La giara» di L. Pirandello. Regia di F. Tolusso.
COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Dopo il delitto».
MODERNO. Domani, Nemo Carre e Renato D'Alberti nella rivista «Simpaticamente» con Milena Drey e i Jazz-boys di Ivano Floris. Sullo schermo: «Le dritte», con F. Fabrizi e M. Carotenuto. Prezzi estivi: galleria 180, platea 300.

GRATTACIELO
IL MONDO DI NOTTE
IL SUPERSPETTACOLO DEGLI SPETTACOLI
Technirama · Technicolor

ARCOBALENO. 16: «Verboten» (Proibito). Nella patria dove la parola verboten è più che un ordine, una minaccia, ricompare la svastica sui muri, con James Best, Susan Cummings.
EXCELSIOR. 16: «L'America vista da un francese», in cinemascope Eastmancolor. Violenza, sesso, audacia, strip-tease. Questo è l'unico film che rappresenterà la Francia al Festival di Cannes 1960. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Cartagine in fiamme», in technirama technicolor. Una drammatica storia d'amore in un film spettacolare, con Pierre Brasseur, Daniel Gelin, Anne Heywood. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16: Incubo e brivido del terrore, al di là di ogni immaginazione umana: «La casa dei fantasmi», con V. Prince e C. Ohmart. Sconsigliabile alle persone troppo emotive. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 15: «Il mondo di notte». Il superspettacolo degli spettacoli technicolor, technirama Warner. Vietato ai minori. Oggi ENAL.
SUPERCINEMA. 15.30: «Scandalo al sole», con R. Egan e la grande rivelazione Sandra Dee. Continua con grande successo. Technirama technicolor. Vietato ai minori. Ultimi giorni.

ALABARDA. 16: «Le orientali». Avvincente, cinemascope technicolor che vi rivelerà un mondo impenetrabile ed imprevedibile, piccante e proibito come le sue donne e i suoi vizi. Vietato ai minori.
AURORA. 16: La calda sensualità, le magnifiche donne e lo splendido colore di un mondo semplice ed istintivo in «Orfeo negro» di M. Camus, con M. Dawn. Technicolor.
CRISTALLO. 16: II settimana di grande successo di Rock Hudson e Doris Day nel cinemascope a colori «Il letto racconta». Ult. giorno. Domani l'atteso film «Il bell'Antonio» con M. Mastroianni e C. Cardinale.
CAPITOL. 16: «Il nostro agente dell'Avana». Una diabolica partita a dama con la morte è l'epilogo della lotta e degli intrighi di spie... nell'infuocata Cuba. Interpreti: Alec Guinness, Maureen O'Hara. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30: «Attenti alle vedove». Doris Day, Ernie Kovacs, Jean Lemon. Technicolor.
IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «C'era una volta un piccolo naviglio», con J. Lewis.
ITALIA. 16: «Le orientali». Avvincente cinemascope technicolor che vi rivelerà un mondo impenetrabile ed imprevedibile, piccante e proibito come le sue donne e i suoi vizi. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «Il selvaggio e l'innocente». Avventure sensazionali, travolgenti, entusiasmanti in cinemascope technicolor con Sandra Dee, Audie Murphy e Jeanne Dru (Universal). Ultimo giorno.
MODERNO. 16: «Noi dell'oceano». Un meraviglioso documentario di una grande avventura in cinemascope technicolor.
VIALE. 15.30: «Viaggio al centro della Terra». Tratto dal celebre romanzo di Giulio Verne, con Pat Boone, James Mason. La più meravigliosa avventura in cinemascope technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.
VITT. VENETO. 16: «Lulù tra gli uomini». Delizioso technicolor con Zizi Jeanmaire, Daniele Gelin, Henry Vidal e François Perier.

ALCIONE. 16: Technicolor: «La saga dei Forsyte». Greer Garson, Janet Leigh, Errol Flynn, Walter Pidgeon. Un colosso mai superato.
ALDEBARAN. 16.30: «Gli assassini vanno all'inferno». L'allucinante avventura di una donna troppo bella, con Marina Vlady, Henry Vidal e Serge Reggiani.
ARISTON. 16: «Valeria, ragazza poco seria». Un cinemascope allegro ed esilarante, con Gabriella Pallotta, Maurizio Arena, Yvette Masson, T. Scotti, R. Pisu.
ASTRA. 16.30: «Lo sperone insanguinato», con R. Taylor. Cinemascope in technicolor Metro.
IDEALE. 16: «L'uomo della valle». Una terra crudele dove dominano la brutalità e la violenza, cinemascope a colori con George Montgomery, Randy Stuard e Susan Cummings.
MARCONI. 16: «Gli orrori del museo nero». Il più sensazionale cinemascope technicolor con Michael Gough, June Cunningham. Vietato ai minori.
SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «Lo spietato». Spettacolare western, in technicolor, con Guy Madison e Valerie French. Successo.
RADIO. 16: «Guardatele ma non toccatele». Comicissimo con Tognazzi, Vianello, Fred Buscaglione e Caprice Chantal.
SAVONA. 16: «Squali del Terzo Reich» Un eccezionale, spettacolare film Paramount con D. Eppler, S. Sesselmen, Olga Tschekowa.

LUMIERE. 17: «Le miniere di re Salomone». Technicolor con Lex Barker e Rossana Rory. Strepitoso successo.
NOVO CINE. 16: «Il vizio e la notte». Capolavoro con Nadia Tiller, Jean Gabin. Grande successo.
ODEON. 16: Un eccezionale documento storico: «Il processo di Norimberga». Vietato ai minori.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. 17: «Lupi nell'abisso», con Massimo Girotti e Folco Lulli.

UNDICI ANNI ANGOSCIOSI E DIFFICILI

TRE VOLTI DOLOROSI NELLA STORIA DI TRIESTE

Dal '43 al '54 la città e la regione hanno vissuto momenti tragici che nessuno potrà dimenticare

Anni fa Livio Grassi iniziava la pubblicazione di una storia della Venezia Giulia che usciva a dispense. Poi la sospese. Probabilmente il materiale che andava raccogliando gli cresceva sotto mano, superava i limiti dell'episodio, si inseriva in un quadro più vasto, obbligando a ricerche e a consultazioni di respiro più ampio. Nasceva così nell'autore, immaginiamo, il proposito di dare vita ad un'opera organica, dove la cronaca fornisse l'elemento primo per mettere in piedi una costruzione a carattere più propriamente storiografico. Ne è uscito un grosso volume, sobriamente intitolato: «Trieste-Venezia Giulia 1943-1954». Sono circa 700 pagine di testo e 700 riproduzioni di fotografie e documenti. Non facile impresa è stata trovare l'editore che si sobbarcasse al compito, data la mole dell'opera e l'ingente materiale icastico; raccolta laboriosa e rischiosa, specialmente per la parte attinente al periodo delle occupazione tedesca o jugoslava, durante il quale fotografare era proibito e le macchine venivano sequestrate. Alla fine, trovato altresì incitamento nella presentazione del compianto Melchiorre Corelli, che aveva elogiato le prime dispense, rilevando la precisione, la serenità e l'oggettività della narrazione, la «Ti. Ba.» di Roma, sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, si assunse l'onere, e l'opera vide la luce.

Nella prefazione l'autore ne dichiara lo scopo: lasciare riunito un materiale pazientemente raccolto a testimonianza dell'italianità di queste terre, non per giudicare o per colpire, ma soltanto per esporre i fatti, così come sono stati attinti alle varie fonti, scevri da qualsiasi opinione personale. A sua volta, nella presentazione, Libero Sauro scrive che chiunque, in avvenire, vorrà occuparsi della storia dei nostri tempi, dovrà necessariamente ricorrere al libro del Grassi per attingere e confrontare nomi e fatti legati alla documentazione viva e attuale del travaglio sofferto dalle terre adriatiche dall'armistizio al ritorno di Trieste alla Italia. Infine l'editore avverte che eventuali precisazioni ed osservazioni fatte pervenire saranno prese in considerazione in un'eventuale ristampa, e, al caso, pubblicate o depositate alla Civica di Trieste a disposizione di chi volesse prenderne visione.

Il libro si divide in tre parti: dall'armistizio all'insurrezione, i 40 giorni di Tito e il Territorio Libero; nella quarta sono riprodotti, nel testo integrale, i documenti relativi ai negoziati intercorsi tra le grandi Potenze interessate alla soluzione del problema giuliano, quali il Memorandum d'Intesa, le note diplomatiche scambiate tra Roma e Belgrado, lo statuto del progettato Territorio Libero, ed altri. Un'esposizione che vorrebbe essere completa, come si vede. Specie la prima e la seconda parte suscitano emozioni, risvegliano dolenti ricordi e fanno rabbrividire di raccapriccio nella ricostruzione dei sanguinosi casi in cui si riassume l'ultima fase del martirologio sofferto da migliaia di adriatici esposti, per la loro confessione italiana, al lungo sopito rancore avversario che diventò feroce e indiscriminata valanga, vittime, al pari degli uomini della Resistenza e della lotta partigiana, sui quali la crudele rappresaglia del primo occupatore si esercitò anch'essa con le deportazioni e le uccisioni. Questa è cronaca, desunta dai giornali, da testimonianze direttamente assunte, da lettere e documenti, nonchè dalla scarsa bibliografia esistente in materia. Le fotografie che illustrano il testo sono ancor più impressionanti nella loro fredda eloquenza.

La parte introduttiva tien desto continuamente l'interesse dei lettori pur senza esaurire l'argomento. Esso è di carattere prevalentemente politico, allora ricorda come la politica sia una scienza che obbliga a ricordare, e a obliare insieme. Per ricordare, l'autore riassume esaurientemente le posizioni antagonistiche assunte dai giuliani sorpresi dall'armistizio, così come sono apparse agli osservatori ed ai protagonisti della storica vicenda, allorchè nella nostra regione, similmente a quanto accadeva nelle altre città d'Italia, il crollo del regime fascista generò confusione, caos e bruschi passaggi di poteri. Per quanto riguarda il materiale documentario è ricavato dalle pubblicazioni venute in luce al tempo degli avvenimenti o dopo, dovute ai protagonisti in prima persona, sia italiani, sia avversari; e sono opuscoli clandestini, note, appelli, articoli e libri. Per obliare, l'autore sottace certi nomi, sorvola su determinate circostanze, si astiene da commenti, consegna ciascuno alle proprie responsabilità e lascia che i fatti e i documenti, ancorchè lacunosi, offerti dalle parti in lotta consentano di farsi un'opinione non preconcetta, nella ponderazione di un giudizio espresso a distanza di anni, immutata restando l'inflessibile condanna per i misfatti compiuti in tale misura da oscurare la faccia dell'umanità. L'accento più forte è messo sulla politica perseguita nel periodo delle due occupazioni, dal Governo titoista, da una parte, e da quello hitleriano dall'altra, ambidue dichiaratamente o velatamente ostili all'italianità della regione, decisamente risoluti a impedirne il ritorno alla Madrepatria, impegnati fino in fondo sia per ottenere l'aggregazione alla Jugoslavia quale settimo membro della Federativa, da un lato, e, dall'altro, per darle un qualsiasi assetto statale purchè non fosse Italia. L'autore documenta quanto i due contendenti, comunque convergenti, escogitavano allo stesso scopo; i trucchi, le false indignazioni, le girandole oratorie di tribuni professionali, la grossolana propaganda e l'ipocrisia dell'attività diplomatica volta al fine di guadagnar tempo o di perderne e farne perdere.

Tutte le date giuliane di pressante rilievo cadute entro il periodo esaminato trovano nel libro il loro posto adeguato cronologicamente alle situazioni: la Resistenza e la lotta partigiana sotto il terrore nazista, le febbrili giornate della vigilia e quelle brucianti dell'insurrezione, i drammatici interventi presso le autorità tedesche, auspice il Vescovo mons. Santin, l'occupazione titina, le violenze e le stragi che ne seguirono, l'arrivo dei neozelandesi, le esplosive dimostrazioni cittadine e regionali, le ripetute manifestazioni, vigente il Governo Militare Alleato, dopo la sanguinosa repressione davanti a Sant'Antonio Nuovo, la partenza degli anglo-americani e il definitivo ritorno dell'Italia a Trieste, ultimo lembo della lacerata regione abbandonata al suo desolato destino nel gioco dei Grandi, in cui essa era valutata alla stregua di una pedina o di un oggetto da barattare come contropartita.

La quarta parte, come detto, raccoglie il testo completo degli strumenti diplomatici, i documenti ed i rapporti, e le note attinenti al problema giuliano. Qui si rende conto esatto delle trattative intercorse (e furono laboriose in modo particolare) per ottenere lo sgombero delle truppe titine dalla Venezia Giulia, e dei sopraluoghi effettuati dalla Commissione quadripartita; qui si rivelano i contatti messi in atto per la formulazione della nota tripartita e i negoziati avviati per dare vita al Territorio Libero e per redigere il Memorandum d'Intesa. E' la fine di un periodo. A conoscerlo più da vicino, nell'insieme e nei particolari, l'opera del Grassi sembra indispensabile a chi, come ha premesso Libero Sauro, vorrà accingersi un giorno al compito di farne la storia, da consacrare al ricordo ed alla meditazione non solo degli italiani.

e. m.

Direttivo degli artigiani fotografi e ottici

Nell'assemblea della categoria artigiani fotografi e ottici, che lunedì ha avuto luogo presso l'Associazione degli artigiani, sono stati eletti i nuovi dirigenti per il prossimo biennio nelle persone di: cav. Giorgio Valmarin, presidente; componenti il comitato direttivo: Ugo Borsatti (capogruppo fotografi), Vittorio Carturan (capogruppo ottici), Italo Pino, Lino Sticotti, Francesco Bissaldi e Pirro Cian.

Notiziario scolastico

La presidenza del Liceo-ginnasio «Dante» comunica che le iscrizioni agli esami di ammissione e di idoneità alle varie classi del Liceo-ginnasio restano aperte fino a tutto il 18 maggio. Modalità all'albo dell'Istituto.

BANDO DELL'O.A.P.G.D.

Locali per artigiani e negozi a Sistiana

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati informa che è indetto un concorso per l'assegnazione di negozi e locali per attività artigianali al Borgo San Mauro di Sistiana, riservato a profughi della Venezia Giulia e dalla Dalmazia. Il Borgo San Mauro, posto in ottima posizione a Sistiana, conta già ora 150 famiglie, ma sono previsti nel prossimo futuro notevoli sviluppi con la costruzione di altre abitazioni e di una Casa di Riposo. Sono esclusi dal concorso, perchè già in attività a Borgo San Mauro, i seguenti esercizi: alimentari, panificio, macelleria, bar, parrucchiere per signora, rivendita generi monopolio e cartoleria.

L'Opera si riserva di scegliere i nuovi esercizi tra quelli che risulteranno dalle domande pervenute a seguito del presente bando di concorso, pur suggerendo fin d'ora l'opportunità di impiantare a Borgo San Mauro un esercizio di barbiere.

Le domande, redatte in carta semplice, e con allegata copia della qualifica di profugo, devono pervenire, improrogabilmente entro il 20 maggio, a mezzo lettera raccomandata, alla Delegazione di Trieste dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2. Nella domanda va indicato: il tipo d'esercizio che si intende impiantare, le attuali condizioni economiche e familiari del richiedente e quant'altro può essere utile ai fini della valutazione della domanda, e va fatta espressa dichiarazione che l'interessato farà pervenire ogni eventuale documentazione, non appena questa gli sarà richiesta.

(Foto Sterle)

Una bella inquadratura della Basilica di Sant'Eufemia a Grado, in cui si rileva l'imponenza del pavimento musivo

GRADO PALEOCRISTIANA PRIMA CHE SABBIA D'ORO

Nell'arte l'isola del sole trova la sua esaltazione

E' stata giustamente definita la Ravenna del Veneto per la bellezza e la preziosità dei suoi antichi monumenti

Simpatica è la denominazione «Grado, la Ravenna del Veneto» formulata per la prima volta da Paolo Lino Zovatto, uno degli egregi studiosi delle memorie gradesi. Per essa le chiese vetuste dell'isola del sole si affiancano alle venerande basiliche ravennati, gioiose di mosaici scintillanti di ori e di smalti luminosi a largire gaudio e delizia agli infiniti visitatori che da ogni parte del mondo, e di continuo, si danno convegno colà.

Accordi solenni

Grado col duomo di Santa Eufemia, con la basilichetta di Santa Maria, col bel San Giovanni, nel ben scandito ritmo spaziale, nei solenni accordi delle linee e delle forme e nella varietà del decoro, in quanto superstite, ci avvolge in un'armonia che molce il cuore. Questa di Grado è una singolarissima triade monumentale anche nello stretto rapporto che intercorre fra loro nell'ubicazione, onde appaiono, per così dire, membri d'una medesima nobilissima famiglia: essa compone il giusto fiero vanto della fascinosa cittadina lagunare, affondando le sue radici documentatamente nei primi secoli della cristianità, e non conosce paralleli. La visione gioconda offerta così da Grado ai suoi innumerevoli ospiti che non abbiano torpidi sensi è espressione di fede viva e grande e di un'economia fiorente di secoli tanto lontani.

Chi entra in Sant'Eufemia, opera eccelsa del Vescovo Elia della seconda metà del VI secolo, basilica dall'ampio respiro, dove l'occhio si bea mirando la magnifica unità strutturale, ricreata alfine dai sapienti restauri qui attuati negli ultimi decenni, mentre contempla il pavimento musivo soave di grazia gentile nei disegni e nella cromia, è attratto dalle numerose iscrizioni degli offerenti del tessellato e gli sembra che questi diventino figure vive e si stacchino per muoversi e unirsi ai fedeli isolani osannanti in coro a Cristo Salvatore e Redentore.

Nel corso dei restauri che hanno liberato le chiese gradesi dalle sovrastrutture barocche che impedivano la scioltezza armonica dei singoli ambienti e che vi si erano accumulate attraverso i secoli, emozionante più di ogni altra è stata la scoperta, avvenuta anni fa, della tomba e dell'iscrizione, adorna di artistico mosaico, dell'ebreo convertito al cristianesimo. La tomba era incassata nel piano di comune cocciopesto della chiesina sorta forse ancora nel IV secolo sotto quella posteriore di Elia. L'epigrafe ci apprende che «Petrus qui Papario», cioè un Pietro soprannominato Paparione, figlio di un giudeo di nome Olimpio, merito, unico tra i suoi correligionari viventi allora a Grado, probabilmente per la ragione dei traffici, che Grado era il «vicus portuensis» di Aquileia, di giungere alla grazia del Cristo, il che significa che fu battezzato ed ebbe l'onore di essere sepolto il 14 luglio di un anno per noi indeterminato da fissare però agli inizi circa del V secolo, «in hanc sanctam aulam», nella piccola chiesa anteriore a quella del VI secolo di Elia.

Ma se questa tomba e tante epigrafi sepolcrali di Aquileia e di altre città attestano la brama dei cristiani, non facile a essere sempre soddisfatta, di aver sepoltura nelle case di Dio, si comprende bene il formarsi dei primi cimiteri tutt'attorno alle chiese anche se queste erano ubicate nell'ambito della città, quando, durante il V secolo, le leggi di Roma, che non ammettevano la presenza di tombe entro le mura, andarono in disuso. Qualcosa del genere si constata, ed è degno di nota, già in età protostorica. Così a Ur dei Caldei, nella Mesopotamia, le tombe della prima dinastia erano racchiuse in un piccolo tumulo [illegible] ... significato che il cimitero, identificandosi con la zona sacra circostante la chiesa, era detto non solo in Aquileia, il sagrato!

Una foto inedita

A Grado le arche trovate dinanzi alla chiesa di Piazza della Corte e a fianco del duomo confermano il mio asserto, e la esistenza di un cimitero nel nartece di Santa Maria appare documentata da una foto inedita mostratami dall'amico e conoscitore massimo dei monumenti di Grado, l'architetto Vigilio De Grassi. Grazie a lui ho potuto vedere con vera gioia anche la foto di un capitello di eccezionale importanza per la storia paleocristiana della isola. Il capitello cioè che si adorna solo su due dei quattro lati — quelli non in vista per il pubblico sono rimasti lisci — reca in un caso una rosetta a girandola e nell'altro in un cerchio il monogramma di Cristo, detto di solito monogramma costantiniano, appunto perchè prese ad affermarsi in quell'epoca. Ora questo capitello di dimensioni notevoli fu rinvenuto capovolto nella chiesa inferiore, e quindi più antica, di Santa Maria, in funzione di ipobase a reggere il grande ciborio. Ma se la chiesa in cui esso era stato reimpiegato non può essere posteriore agli inizi del V secolo, un ovvio ragionamento induce a datare il nostro capitello al IV secolo, per cui Grado ebbe una o più chiese, sia pure non molto grandi, subito dopo che Aquileia, del cui emporio marittimo l'isola era tanta parte, aveva costruito le sue imponenti aule cultuali. Con tutta tranquillità pertanto le più antiche chiese gradesi sono da attribuire alla prima metà del IV secolo. La acquisizione storica che questo elemento architettonico ci consente è, come ognuno vede, di somma importanza.

Sono parecchi gli studiosi nostri che lodevolmente ed egregiamente si dedicano ai monumenti dell'isola, ma nessuno è stato nella condizione del nostro De Grassi di poter seguire da oltre quaranta anni, senza interruzione e con il più vivo interesse e con vero intelletto d'amore — egli quale ingegnere-architetto ha anche il vantaggio di essere un tecnico, e un tecnico di valore — tutti i lavori di scavo che abbiano avuto attinenza con le chiese di Grado. Perciò io credo fermamente che l'ultima parola sulle memorie gradesi non sia detta ancora e che questa resti riservata al De Grassi. Noi gli auguriamo di cuore di riuscire a trovare il tempo necessario per stendere il cospicuo frutto delle sue acute osservazioni e delle sue meditate ricerche su Grado veterocristiana.

Giovanni Brusin

«Così è se vi pare» con nuova direzione

Viene distribuito oggi in vari istituti cittadini il periodico studentesco «Così è se vi pare». L'avvenimento riveste una certa importanza anche perchè si tratta del primo numero che esce sotto una nuova direzione. I redattori fondatori hanno infatti passato le consegne, per motivi di studio, ad una nuova leva, anche come segno di vitalità di un'iniziativa che nel campo studentesco raccoglie larghe simpatie.

Fra i vari articoli, da segnalare la risposta del Sindaco, all'interrogazione che il periodico, a nome degli studenti del «Petrarca», aveva fatta in merito alla futura nuova costruzione dell'Istituto; un fotoservizio di Alfredo Pollitzer sul Mar Morto; un'inchiesta effettuata dal settimanale «L'Europeo», sulla crisi della scuola e concessa in esclusiva al periodico; due inchieste del «Così è se vi pare», l'una sulla validità degli ordinamenti scolastici nel ginnasio-liceo, e l'altra sulla stampa studentesca. Quest'ultima avrà un esito nel dibattito, che verrà organizzato, in base alle risultanze dell'inchiesta, dal periodico stesso verso la metà di maggio. Altri articoli di vario ed interessante argomento riempiono le pagine di questo numero, non esclusi naturalmente gli articoli umoristici.

Questa sera alle ore 19.30 nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, per il corso d'aggiornamento promosso dal Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il prof. Tecilazich Francesco parlerà sul tema: La malattia reumatica nel bambino.

Il C.A.R. ENDAS «Arcangelo Ghisleri» organizza un corso teorico-pratico di chitarra per principianti diretto dal maestro Danilo Ferrara a partire dal giorno 15 maggio. Iscrizioni in segreteria, via Zudecche 1 c, dalle 20.30 alle 21.30.

PER PITTORI E SCULTORI

INVITO DEL MARE

La notizia dell'allestimento di una mostra ispirata al mare — organizzata dal Sindacato delle belle arti — è stata accolta con interesse dagli artisti cittadini e da tutti coloro che trattano di cose marinare e che il mare amano. Questo genere di mostre a tema, che da parecchi anni era stato tralasciato, viene ora ripreso in un periodo felice come quello della Fiera. Il soggetto che offre innumerevoli possibilità di interpretazione si presta egregiamente a soluzioni pittoriche e plastiche. Vedremo così i nostri artisti sia figurativi o astrattisti in una nobile gara di emulazione.

Il Sindacato delle belle arti che ne è il promotore, ha messo a disposizione un premio di lire 200 mila. Altri premi e acquisti verranno messi in palio dagli enti cittadini che appoggiano la manifestazione. I nomi della giuria che procederà alla selezione e premiazione delle opere verranno resi noti agli artisti concorrenti prima della consegna dei loro lavori.

La mostra sarà inaugurata in concomitanza con la Fiera internazionale di Trieste nel mese di giugno 1960 e ospitata nella galleria d'arte del Teatro Nuovo.

Nell'occasione, come stimolo e giusta memoria, rievochiamo una opera del compianto e indimenticabile Romano Rossini, che nel mare e nei suoi motivi trovò sempre alta ispirazione. Inutile aggiungere che un premio intitolato a suo nome sarebbe, nella particolare cornice della mostra, un doveroso riconoscimento.

Gite e soggiorni

La Camera Confederale del Lavoro informa gli associati e familiari che dal 6 maggio p. c. sono aperte le iscrizioni al soggiorno montano di Laggio di Cadore. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla stanza n. 15 di via Duca d'Aosta 12 nelle ore d'ufficio.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 8 maggio, con partenza alle ore 10 dalla Stazione Centrale delle corriere, escursione ai monti Sedle e Preccia ed a Malchina. Programma dettagliato in sede via Milano 2, tel. 35240.

SEGNALAZIONI

«Vorrei sapere se l'attrice signorina Franca Valeri che ho visto alla televisione nella rubrica "Le Divine" è la stessa che si è recentemente sposata con l'attore Caprioli. L. V.». Questa rubrica non è proprio un'agenzia di informazioni matrimoniali, ma evidentemente da qualche tempo qualcuno la pensa così, almeno a giudicare dal tono di alcune lettere che ci sono arrivate. Comunque alla nostra corrispondente possiamo dare prontamente l'informazione richiesta: è proprio lei! Qualcuno la diceva zitella condannata, anche per quel suo fare da signorina snob sulla scena della vita. Invece ha smentito tutti e si è sposata. Con Caprioli.

«E così anche il primo maggio è passato, e nel giorno dedicato alla festa dei lavoratori molti hanno lavorato. Ma il loro non è un delitto: meglio così, dato che tanti e tanti primi maggio sono passati nella più squallida noia, senza un bar o un cinema dove andare. E quante camminate! Non c'erano tram nè autobus, ed il piacere della giornata di festa svaniva nella faticaccia di scendere in città dalle lontane zone della periferia. Finalmente quest'anno i servizi di pubblico trasporto hanno funzionato praticamente come negli altri giorni, e c'è da ringraziare quanti si sono adoperati per offrire alla cittadinanza questo comfort. Si è finalmente compreso che certi servizi non possono essere eliminati senza arrecare grave disagio a tutta la popolazione, e senza i quali la festa non è più festa. Speriamo che nei prossimi anni la cosa continui. Grazie, grazie tante. A. B.». Prego.

«Mi pregio rispondere all'autore della segnalazione apparsa su questo giornale dd. 24 aprile 1960, riguardante la rimessa a posto della statua dell'Arciduca Massimiliano nel parco di Miramare, perchè non troppo preciso su alcuni punti. Se l'ha fatto per idealismo, allora mi tolgo tanto di cappello e non mi soffermo a discutere, ma se intendeva invece citare la storia, allora mi permetto di osservare quanto segue: 1) Deve sapere, osservando la statua, che il braccio che l'Arciduca tiene teso, non è rivolto in direzione dell'amaro Adriatico come lo definisce, ma bensì verso il suo castello. Difatti, quando quella statua si ergeva in piazza Giuseppina (ora Venezia), era rivolta proprio di faccia a Miramare, il cui castello col suo bel parco, direi quasi, sia oggi una delle mete più frequentate sia da triestini e nostri connazionali, come pure d'un enorme numero di stranieri. Di chi dunque il merito se la nostra città si vanta d'un angolo tanto ameno? 2) Per quanto riguarda l'uniforme che indossa, questa non poteva essere naturalmente nè giapponese o turca o qualsivoglia, ma trattandosi d'un appartenente alla Casa d'Absburgo, questa non poteva essere che austriaca, e qui credo la battaglia di Lissa non c'entri affatto. Del resto se vuole sapere quanto fece quella personalità per Trieste e suoi cittadini, sfogli alcune pagine della rivista fondata dalla Compagnia giuliani e dalmati, n. 5 e 6 dell'anno 1937 (non vorrà mica credere si tratti d'una rivista che pecchi di austriacantismo, è vero?), ed allora potrà rilevare tra l'altro, come abbia potenziato ed incrementato la Marina mercantile. Più sotto potrà ancora leggere che per la nostra città, è stato un vero mecenate e soccorritore dei miseri. Ancora qualche cenno poi, riguardante il periodo che governava il Lombardo Veneto; e qui si legge che essendo tutt'altro che nemico di quelle popolazioni, venne ben presto sollevato dalla carica, ed inviato in breve nel Messico, ove tutti sanno quale misera fine abbia fatto. Basterebbero questi brevi cenni per capire quanta nobiltà d'animo e di cuore esistevano in lui. 3) Non è affatto vero che per essere ricordato necessitava l'aver governato la città, perchè neppure il Duca d'Aosta l'ha mai governata, ma dato le sue fulgide doti d'uomo e di soldato, fecero sì, che come il Massimiliano, Trieste non poteva non ricordarli, siano pure stati i loro meriti differenti. Desidero dunque concludere, che la storia non la si può cancellare con un semplice colpo di spugna, e se vengono erette delle statue, ciò viene fatto soltanto per ricordare i meriti di certe persone, siano queste regnanti, ammiragli, generali o modesti cittadini. Del resto come giustamente ha fatto il vostro giornale. G. B.».

«Sono un escursionista e ogni domenica faccio la mia piccola passeggiata, tanto nella zona italiana, quanto nella zona jugoslava. Da quato ho potuto vedere, nella zona jugoslava, a metà strada da Monrupino, verso Duttogliano, sul lato destro si ammira un capitello con un'immagine della Madonna, ben curato, e sempre adornato di fiori freschi. con questo mio scritto voglio far presente che invece nella nostra zona, e cioè nel tratto Sales verso il paese di Samatorza, all'entrate di quest'ultimo, si trova un vecchio capitello in completo abbandono, e credo, siccome viviamo in un paese alquanto religioso, che si potrebbe benissimo abbellirlo oppure abbatterlo, per non vedere questa occhiaia vuota. Un vecchio escursionista "Liotti"».

Il lettore Ennio Pugliese torna su di un argomento che è già stato lungamente dibattuto anche in questa rubrica. Dice infatti che dopo tanti ripensamenti ed esami a Milano si è deciso di far correre la metropolitana su rotaie, e non su pneumatici. Si legge inoltre in questi giorni, dice il nostro corrispondente, che una delle cause principali del cancro è costituita dal gas di scarico dei veicoli. Chi dovrà decidere sulla sostituzione dei tram con autobus dovrà pensare anche a questi dati. L'affermazione che il lettore fa è quanto mai giusta: bisogna pensarci. Ma nel problema della sostituzione dei tram con autobus e filovie entrano tante componenti anche di ordine tecnico, che purtroppo pare siano a sfavore dei tram. Ogni lato della questione sarà comunque opportunamente vagliato — almeno così speriamo — prima che la sostituzione totale dei tram con autobus sia resa operante.

S. Messa per i Caduti del 5 maggio

Domani alle ore 8, ricorrendo il XV anniversario del loro sacrificio, la Lega Nazionale farà officiare nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo una S. Messa di suffragio per i cinque cittadini caduti il 5 maggio 1945 sotto il piombo dell'occupatore. Al rito sacro sono invitate le autorità e rappresentanze di enti e associazioni.

La «Pietas Julia» nell'Unione degli istriani

La gloriosa ed antica società nautica polesana Pietas Julia ha in questi giorni dato la propria adesione all'Unione degli Istriani venendo così ad ingrossare il gruppo delle associazioni istriane viventi nell'ambito di detta associazione. A seguito di tale adesione il presidente della Pietas Julia viene a far parte di diritto del consiglio generale, nonchè della Giunta esecutiva allargata dell'Unione degli Istriani. Inoltre i soci della Pietas Julia diventano con ciò di diritto soci dell'Unione degli Istriani.

La gloriosa società polesana è una delle più antiche della nostra regione essendo sorta fin dall'anno 1886 ed ha nella sua lunga esistenza acquistate grandi benemerenze oltrechè sportive anche patriottiche, specie sotto il dominio austriaco, per l'opera irredentistica e l'azione educativa che essa ha svolto nei confronti delle giovani generazioni. A seguito della cessione di Pola alla Jugoslavia anche la Pietas Julia ha preso la via dell'esilio fissando la nuova sede a Monfalcone.

Con l'attuale adesione la società Pietas Julia si inserisce più strettamente nel novero delle associazioni istriane in esilio collegate e collaboranti nell'ambito dell'Unione degli Istriani.

Una ventina di studenti laureandi della Facoltà di chimica e farmacia della nostra Università partono oggi alla volta di Milano per un viaggio di istruzione. Gli studenti, che sono guidati dal prof. Tommasi, visiteranno alcune importanti stabilimenti farmaceutici, e saranno a Trieste sabato.

LE CONFERENZE

Salisburgo, centro di cultura. E' giunto in questi giorni in Italia per una nutrita serie di conferenze, il dott. Wilhelm E. Mallmann, direttore generale della Volkshochschule di Salisburgo. Approfittando di tale circostanza, la presidenza dell'Università popolare di Trieste ha invitato il noto studioso a dedicare all'Istituzione una delle sue serate, che, certamente, non mancherà di richiamare il pubblico triestino che più si interessa degli argomenti della cultura e dell'arte. Il tema della conferenza che, sotto gli auspici dell'U. P., il dott. Mallmann terrà domani sera, giovedì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), è il seguente: «Salisburgo, centro di cultura». L'illustre studioso austriaco, il quale parla perfettamente la lingua italiana, essendo di madre fiorentina, presenterà all'uditorio un vivace panorama dell'ambiente artistico e culturale salisburghese, integrandolo con la proiezione di numerosissime ed originali diapositive a colori. L'ingresso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

Per i giovedì culturali, domani 5 maggio alle ore 19 nella sala del Circolo Unione degli istriani in via T. Vecellio 6, il dott. Piero Rabusin terrà una conferenza dal titolo «Musicisti istriani» (con esecuzione meccanica di musiche appropriate). Vi sono invitati soci, amici e simpatizzanti.

Poesia americana. Venerdì 6 maggio alle ore 18.30, al Centro culturale USIS (via Galatti 1) il prof. Robert Beloof della University of California di Berkley terrà una conferenza in lingua inglese sul tema «The individuality of American Poetry». Il prof. Beloof, che si trova attualmente in Italia quale lettore di letteratura americana presso l'Istituto universitario orientale di Napoli, collabora a numerose riviste letterarie americane ed è autore di un volume di poesie «The One Eyed Gunner» pubblicato recentemente da una casa editrice inglese. L'ingresso è libero.

Dodecafonia in America. La conferenza di Carlo de Incontrera sul tema «La dodecafonia in America» che doveva venir fatta ieri sera nella sala dell'USIS di via Galatti 1, è stata sospesa per ragioni tecniche, e verrà tenuta prossimamente in data da destinarsi.

Con la conferenza dello studente Paolo Jarach che si è svolta ieri sera nell'aula magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano 5, si è giunti alle ultime battute del ciclo di conferenze organizzato dal comitato triestino della «Dante Alighieri» fra gli studenti dei licei.

DOCUMENTARI

L'alpinista accademico Claudio Prato, presenterà e illustrerà questa sera, alle ore 20.45 alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive a colori della Carnia e delle Dolomiti.

Campeggio Club. Questa sera alle ore 21 il Campeggio Club Trieste terrà la solita serata cinematografica nella sede sociale del «Parco Obelisco». Verrà proiettato un film giallo-comico del signor Emilio Meriani, presidente del Club cinematografico triestino, dal titolo «A mezzanotte si chiude». Seguiranno cortometraggi campeggistici. Alla riunione sono invitati soci e simpatizzanti.

NAVI IN PORTO

Il giorno 3 maggio 1960

B. 8 «Kozani» (gr.), «Captain Strates» (gr.); B. 9 «Malmo» (br.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 18 «Opatija» (jug.); B. 20 «San Giorgio» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 32 «Hudson River» (li.); B. 33 «La Fleche» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Cabo Orange» (bras.); B. 36 «Ravello» (it.); B. 37 «Zagreb» (jug.); B. 38 «Amasya» (tu.); B. 39 «Rosaetnea» (it.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Isarco» (it.); B. 44 «Teresa Cosulich» (it.); B. 46 «Tubal» (ol.); B. 47 «Bled» (jug.); B. 48 «Ernesto S.» (it.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Ausonia» (it.), «Rosasicula» (it.), «Toscana» (it.), «South River» (li.). Ilva N.: «Nino» (pa.). San Sabba: «Otis» (it.), «Mario Martini» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.), «Capo Faro» (it.). Rada: «Arno» (it.).

MOVIMENTI

3 maggio: «Otis» da San Sabba a mare; «Malmo» da B. 9 a mare; «Rosasicula» dall'Arsenale a mare; «Ernesto S.» da B. 48 a mare; «Bled» da B. 47 a mare; «Opatija» da B. 18 a mare; «Barletta» da B. 16 a mare; «Ravello» da B. 36 a mare. «M. Martini» da San Sabba a mare; «Cabo Orange» da B. 35 all'Arsenale; «Enri» da B. 22 a mare; «Rosaetnea» da B. 39 a mare; «Zagreb» da B. 37 a mare.

ARRIVI

3 maggio: «Aristodimos» B. 9 (Bos); «Onorato II» Ilva V. (Tarabochia); «C. di Siracusa» rada (Lloyd). 4 maggio: «Leme» B. 31 (Italia); «Aquileia» B. 36 (Lloyd); «Etnefjiell» B. 45 (Cosulich); «Mornar» B. 40 (Marovic); «Palyam» B. 46 (Smean); «Cassiani» B. 17 (Degiampietro).

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti.

Arance	118	235	141
Limoni	106	153	129
Mele I	65	165	135
Mele II	59	118	94
Pere I	165	176	171
Asparagi	220	450	330
Bietole	70	160	110
Carciofi (al pezzo)	14	35	20
Cav. cappucci	88	106	94
Cav. fiori	71	71	71
Cicoria	29	47	41
Cipolla	77	88	88
Finocchi	29	47	36
Insalatina	200	400	330
Insalate diverse	60	120	90
Patate	27	49	46
Patate novelle	59	106	94
Piselli	65	176	100
Radicchio verde I	250	520	340
Radicchio verde II	70	240	150
Spinaci	88	140	110
Zucchine	176	176	176

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

TRENTA NAZIONI OGGI AL «VIA» DEL FESTIVAL DI CANNES

I RUSSI VOGLIONO SFONDARE ANCHE NEL MONDO DEL CINEMA

Fuori concorso «La dolce vita» di Fellini e il super-colosso americano «Ben Hur» Misure preventive contro gli spogliarelli delle attricette in fregola di pubblicità

Per interpretare «A noi piace freddo» al fianco di Totò e Tognazzi, l'attrice Yvonne Forneaux adotterà quest'acconciatura alla moda del 1943, epoca in cui è ambientato il film

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cannes, 3

Ha inizio domani a Cannes la tredicesima Rassegna internazionale del cinema. Il cartellone del Festival indica la partecipazione di trenta Nazioni. Fra le produzioni straniere più attese, un posto speciale spetta a «La dolce vita», il polemico, discusso film di Federico Fellini, che verrà proiettato il 10 maggio prossimo. «Ben-Hur», il supercolosso americano, aprirà la rassegna, ma il film che ha battuto il record degli «Oscar» in tutta la storia della cinematografia parteciperà al Festival «fuori concorso». Le pellicole americane iscritte ufficialmente alla competizione e «Home from the hill» con Robert Mitchum ed Eleanor Parker, «Sons and lovers» e il film che gli inglesi hanno scelto per il Festival di Cannes.

Il fatto per cui sia gli Stati Uniti sia la Granbretagna sono rappresentati a Cannes da una sola pellicola ha provocato parecchi malcontenti fra gli organizzatori della massima rassegna cinematografica europea. Malcontenti motivati anche dal fatto che la Unione Sovietica — decisa a «sfondare» nel mercato filmistico europeo — parteciperà quest'anno al Festival di Cannes con tre pellicole che, secondo quanto anticipano i dirigenti francesi, hanno ottime «chances» d'imporsi nel giudizio della giuria internazionale. «La ballata del soldato», di Grigorij Ciukhrai, il decano dei registi sovietici, è un film che riprende la «maniera» aurea del vecchio e insuperato stile russo, alla Eisenstein e alla Pudovkin. E' una storia d'amore sullo sfondo dell'ultimo conflitto mondiale. Di carattere del tutto insolito, rispetto alla più tipica produzione sovietica, è invece «La lettera che non fu spedita» di Mikhail Kalatozov: opera che evade dagli schemi propagandistici della cinematografia russa per concentrare la sua essenza nel puro interesse della narrazione e nelle suggestioni fotografiche. E' la tragica storia di un gruppo di ricercatori di diamanti nelle solitudini siberiane: un western sovietico, se si vuole.

Espressione di quella che si potrebbe definire la «Nouvelle vague» russa è anche «La signora con il cagnolino» di Joseph Kheifits: un film che ha sorpreso gli organizzatori del Festival di Cannes per il tono patetico, l'intimismo, il grazioso e malinconico «humour». Ma Robert Favre le Bret, anche quest'anno supervisore dell'organizzazione di Cannes, ha osservato: «Perchè sorprendersi? I russi non hanno avuto un Cecov?».

L'Italia sarà rappresentata a Cannes, oltre che da «La dolce vita» — che però, sembra, appartiene alla categoria dei «fuori concorso» — da «L'avventura», di Michelangelo Antonioni.

La Francia affida le sue speranze di vittoria a «L'Amerique vue par un français» di François Reichenbach, mentre mentre «A bout de souffle» di Jean - Luc Godard (il film è interpretato da Jean Seberg e Jean Belmondo) parteciperà al festival «fuori competizione».

Ecco alcuni dei film che verranno presentati dagli altri paesi invitati a prender parte al Festival di Cannes: «La processione» (Argentina), «La città minacciata» (Brasile), «L'artiglio» (Danimarca), «I vagabondi» (Spagna), «Sujata» (India), «Kaji» (Giappone), «Il giovane» (Messico), «Jakten» (Norvegia), «Prima lezione» (Bulgaria) e «Jungrukallan» (Svezia).

Non è eccessivo affermare che la tredicesima rassegna cinematografica di Cannes si svolgerà «all'insegna del sesso». Nel corso degli ultimi anni, la produzione filmistica internazionale ha potuto largamente constatare che le pellicole fondate sull'argomento erotico costituiscono eccellenti prodotti commerciali. Si consideri, a questo proposito, che il Belgio — in genere poco incline alle tentazioni «pochadesche» nella cinematografia — presenta con «Si le vent te fat peur», una storia estremamente arrischiata: un giovinetto e sua sorella sfiorano rapporti morbosi su una spiaggia del Mare del Nord. Nè più castigato è il giapponese «Kaji»: un vecchio impotente ha una sposa poco più che bambina: grazie all'uso di filtri d'amore, ritrova una seconda giovinezza. La Svezia non è nuova ai soggetti audacemente erotici: con «La sorgente» racconterà al pubblico di Cannes la tragedia di una giovane che finirà violentata e uccisa da tre pastori vagabondi.

La novità del Festival di Cannes di quest'anno è costituita, dal punto di vista organizzativo, dal fatto che, per la prima volta nella storia della rassegna, i film giapponesi, indiani, ungheresi verranno tradotti nelle principali lingue europee: cioè in inglese e in francese, in russo e in tedesco, in italiano e in spagnolo.

La Repubblica federale tedesca è rappresentata a Cannes da due cortometraggi: «Die Purpuline» e «Das Orff' Scheschulwerk». Sempre in campo di cortometraggi, il Canadà presenta «Univers»; l'Italia: «Materia e forma».

La giuria internazionale alla quale è affidato il compito della assegnazione delle «palme d'oro» a chiusura del Festival, il 18 maggio prossimo, è composta da Simone Renant (Francia), Diego Fabbri (Italia), Henry Miller (Stati Uniti), Ulysses Petit De Mura (Argentina) Georges Simenon e Louis Chauvet (Francia).

Il direttore del Festival, Robert Favre Le Bret, ha detto che quest'anno adatte misure verranno adottate a Cannes al fine di evitare il ripetersi dei frequenti spogliarelli pubblicitari di attricette in fregola di pubblicità. E' noto, infatti, che a Cannes — nel periodo del Festival — le belle, procaci e ambiziose ragazze vengono particolarmente «distratte» e perdono con molta facilità i reggiseni sulla spiaggia affollata, se non addirittura sulla Croisette, specialmente quando sul loro cammino si trova qualche gruppo di fotografi.

Queste esibizioni sono state particolarmente frequenti, nel passato, in occasione delle tradizionali gite della «troupe» degli organizzatori, dei giornalisti, degli ospiti d'onore alle vicine isole. Tanto per cominciare, Le Bret ha annunciato che quest'anno non vi saranno gite.

Il direttore del Festival considera uno dei «problemi minori» di Cannes: si sa, intanto, che giungeranno sicuramente a Cannes Anita Ekberg, Debbie Reynolds, Shelley Winters, Tina Louise. Vi saranno le francesi Jeanne Moreau e Micheline Presle. Vi sarà il regista William Wyler, e Anthony Quinn, Sacha Distel, Charlton Heston, Giulietta Masina, e Brigitte Bardot? Rimane anche quest'anno un interrogativo la sua presenza a Cannes: fa parte della tradizione.

Anche quest'anno vi saranno altre manifestazioni d'arte a Cannes nel periodo del Festival cinematografico. Dal 13 al 18 del mese si svolgerà la rassegna conosciuta «Grand Prix Eurovision 1960», riservata alle pellicole prodotte per la televisione.

U. P. I.

«B B» sui francobolli delle Poste francesi?

Parigi, 3

L'effige di Brigitte Bardot potrebbe apparire sui francobolli francesi. Il Ministro delle PP. TT. Maurice Bokanowski prepara — a quanto pare — una rivoluzione postale: giudicando gli attuali francobolli troppo «insipidi», egli avrebbe deciso di rivolgersi a Cocteau e gli ha chiesto di disegnare un'effige femminile che dovrebbe sostituire l'attuale «Marianne» dalla cui banalità s'attrista gli utenti delle Postes.

Entusiasmati dall'idea di affidare a celebri pittori il compito di illustrare i francobolli francesi, numerosi artisti hanno presentato progetti che il quotidiano «Paris Jours» ha pubblicato con rilievo: in particolare, Van Dongen ha scelto il suo famoso ritratto di Brigitte Bardot, che spera di veder riprodotto a milioni di esemplari sui francobolli.

Una padella gigante per la sagra del pesce

Camogli, 3

La padella più grande del mondo (5 metri di diametro, 8 di manico e con una capacità di 1900 litri), friggerà domenica, in occasione di S. Fortunato, Patrono dei pescatori, decine di quintali di pesce, che verrà distribuito gratuitamente.

Particolare vivacità darà quest'anno alla manifestazione il convegno di tutti coloro che si chiamano Fortunato: l'iniziativa è partita da Torino, dove il signor Franzetta, titolare di un laboratorio di calzature, ha costituito l'«Associazione torinese dei Fortunati», e ha invitato tutti i «Fortunati» d'Italia a recarsi a Camogli in occasione della festa del Patrono per costituire l'Associazione nazionale.

LE OLIMPIADI DEL «BRIDGE» A TORINO

VINTO DALLE EGIZIANE IL TORNEO FEMMINILE

Al sesto posto le italiane dopo una vittoria sull'Austria Gli inglesi favoriti dopo il «terzo» delle finali maschili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 3

Con un finale entusiasmante e denso di sorprese, la squadra femminile della RAU ha conquistato questa sera l'alloro di campione olimpionico di bridge, battendo, soltanto grazie al maggiore quoziente di «match point», la formazione francese, che si è classificata allo stesso gradino della classifica. Le egiziane, clamorosa rivelazione di questo torneo, si sono rivelate giocatrici accorte e tenaci. Molto dotate tecnicamente, esse hanno dapprima tenuto testa alle più quotate avversarie inglesi, danesi e francesi, piazzandosi già verso la metà del girone al posto di capolista. Alcuni inopinati rovesci le avevano fatte però scadere, ancora nella graduatoria di ieri sera, al termine del penultimo turno, al terzo posto, dietro la Danimarca e la Granbretagna, seguite a un punto dalla Francia.

Oggi però le statunitensi hanno battuto nettamente le anglosassoni e le egiziane hanno avuto ragione, sia pure per soli quattro punti, della loro diretta avversaria: la fortissima squadra della Danimarca, che ha visto così sfumare quella vittoria che ormai vedeva vicinissima.

Con il successo di misura, la formazione egiziana ha colto solamente tre punti di classifica. Le sono bastati però per portarsi a quota 39, alla pari con la Francia (che, a sua volta, ha battuto con punteggio pieno il Sud Africa), e a vincere, infine, il titolo di campione grazie al più alto numero di punti segnati nelle 13 partite del torneo.

L'Italia, che oggi ha vinto contro l'Austria, è riuscita soltanto a conquistare il sesto posto in graduatoria.

Ecco i risultati dell'ultimo torneo del girone femminile (tra parentesi il risultato della prima metà manche): Italia-Austria (18-26) 56-35, punteggio reale 4-0; USA-Granbretagna (43-27) 84-63, p. 4-0; Germania-Irlanda (34-17) 61-52, p. 4-0; RAU-Danimarca (18-21) 40-36, p. 3-1; Australia-Olanda (26-27) 56-54, p. 3-1; Francia-Sud Africa (37-25) 68-47, p. 4-0; Svizzera-Belgio (30-30) 63-50, p. 4-0.

Classifica finale del girone femminile: 1) RAU punti 39; 2) Francia p. 39 (minor punteggio di partita); 3) Danimarca p. 38; 4) Granbretagna p. 37; 5) USA p. 37; 6) ITALIA p. 32; 7) Austria p. 31; 8) Sudafrica p. 27; 9) Irlanda p. 20; 10) Germania p. 18; 11) Svizzera p. 16; 12) Olanda p. 15; 13) Australia p. 9; 14) Belgio p. 6

Nel torneo maschile, che si concluderà domani, la squadra italiana, sfortunata nelle due prime giornate del girone conclusivo, in cui è incappata in due sconfitte di stretta misura, questa sera si è presa una rivincita, ormai però troppo tardiva. Infatti, nell'incontro che li opponeva alla formazione statunitense «Spingold 2», gli italiani hanno realizzato un discreto vantaggio: 90 a 54. La partita è stata sospesa questa notte, data l'ora tarda, ma resta da disputare una sola «mano» che non potrà comunque modificare il brillante risultato dei nostri giocatori.

Nessuna speranza comunque, ormai, per gli italiani di ottenere il lauro di campione, al quale la Granbretagna ha tutti i numeri per aspirare con parecchie probabilità. Anche oggi, gli anglosassoni hanno dimostrato la loro forza, vincendo nella partita contro la squadra «Spingold 1» degli Stati Uniti. Ma i francesi non hanno abbandonato le loro aspirazioni al primo posto nella classifica e premono alle spalle degli inglesi: anch'essi hanno vinto questa sera l'incontro con l'USA «Vanderbilt 1».

Ma ecco i risultati conclusivi della terza giornata del girone finale: Granbretagna batte USA «Spingold 1» 76-36; Francia batte USA «Vanderbilt 1» 94-59; ITALIA batte USA «Spingold 2» 90-54 (rimane da giocare ancora una «mano», che si effettuerà domani).

Paolo Amerio

MEDICI A CONGRESSO SUL LAGO DI COSTANZA

SENZA BASI SERIE LA PAURA «ATOMICA»

I progressi compiuti nella profilassi contro le radiazioni nucleari avrebbero ormai grandemente diminuito i pericoli delle esplosioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 3

Oggi, alla chiusura dei lavori del Congresso internazionale per la formazione medica, svoltosi nella cittadina di Bregenz, sul lago di Costanza, il direttore del Centro di studi per le radiazioni dell'Università di Marburgo ha parlato sul tema: «I rapporti tra la medicina e le scienze nucleari».

«I reattori atomici che fanno parte di quella categoria di apparecchi cosiddetti «stabili» non rappresentano alcun pericolo per la salute dell'uomo — ha dichiarato il prof. Graul all'inizio della relazione— in questi tempi, la medicina ha fatto grandi progressi nel campo dei metodi preventivi contro le radiazioni nucleari. Le recenti esplosioni atomiche hanno fornito il banco di prova per le nuove applicazioni e si può senz'altro affermare che l'influsso di un'esplosione atomica non rappresenta più un grande pericolo, come molti purtroppo continuano a credere. Molto più indietro sono invece gli studi dei metodi preventivi contro radiazioni di minore portata, ma è comunque certo che nei prossimi due anni i progressi saranno fatti anche in questo campo».

L'oratore ha attaccato energicamente la tesi di uno scienziato americano, «Premio Nobel» per la medicina, secondo la quale cinquantamila bambini di tutto il mondo sarebbero affetti da leucemia latente in seguito alle recenti esplosioni atomiche. «La tesi dello scienziato americano — ha dichiarato il prof. Graul — è assolutamente priva di fondamento, anzi addirittura campata in aria».

Al congresso sono stati discussi e presentati i più moderni ritrovati della scienza medica per la protezione contro le radiazioni nucleari. Il risultato finale dei lavori ha dato modo di vedere chiaramente che la terapia degli isotopi, che in principio aveva acceso grandi speranze, è risultata invece assai deludente. Al contrario, la diagnosi con l'aiuto di materiale radioattivo ha fatto dei progressi molto notevoli. Oggigiorno con questo metodo è possibile riconoscere con una sicurezza quasi assoluta l'apparizione di moltissime malattie.

I partecipanti al congresso sono stati tutti dell'opinione che la cosiddetta «paura atomica» è completamente priva di fondamento. Il congresso per la formazione medica ha redatto una comunicazione nella quale si raccomanda ai medici di tutto il mondo di cercare, nel corso delle visite, di non infondere paura ai pazienti, anzi di metterli al corrente dei progressi fatti in questi ultimi tempi dalla medicina nel campo della profilassi e della terapia delle malattie causate da radiazioni atomiche.

Il celebre medico svizzero dott. Hans Zollinger, specialista in malattie renali, si è soffermato sul pericolo rappresentato dall'abuso di prodotti antidolorifici, specialmente i preparati contenenti «phenazethin», il cui influsso paralizza i centri doloriferi del cervello e procurerebbe seri disturbi ai reni.

Il prossimo congresso per la formazione medica si terrà l'anno prossimo dal 28 al 30 aprile a Ueberlingen. In questa occasione saranno trattate le malattie articolari e i nuovi ritrovati per la loro cura.

Bruno Tedeschi

L'ex federale depone al processo di Alleghe

Belluno, 3

Nell'udienza odierna del processo per i delitti di Alleghe è stato udito un testimone molto atteso: Raniero Massi, di 73 anni, ex capo del Genio civile ed ex segretario del fascio di Alleghe.

Il Massi ha affermato di non avere ricoperto cariche politiche al tempo dei tragici fatti. Egli ha insistito sul fatto che come segretario politico svolse esclusivamente attività assistenziale. Frequentava il bar dell'albergo Centrale, ma non era amico dei Da Tos e del De Biasio, il quale — ha detto il teste — non aveva un lavoro fisso al Genio civile.

La mattina del delitto della De Ventura egli si trovava nel bar, ma non sentì il tonfo del corpo nella stanza soprastante; ha ammesso però di aver detto il vero quando affermò di averlo udito nel '33 a pochi giorni dal fatto. Vide la morta distesa sul fianco destro (altri hanno detto sul sinistro) e la boccetta di tintura di jodio sul comò e non sulla mensola. Disegnò la pianta dell'albergo per le prime indagini, ma subito prese piede la tesi del suicidio della cameriera.

Continuando nella sua deposizione, il Massi ha detto di essere stato prelevato dai partigiani (forse per ordine del De Biasio) e poi rilasciato;; in seguito perse tutti i suoi beni e per anni non parlò al De Biasio.

A questo punto l'udienza è stata rinviata a domani.

Ricerche archeologiche sottomarine a Siracusa

Palermo, 3

L'Istituto Mediterraneo di archeologia sottomarina ha iniziato ufficialmente la campagna 1960 in collaborazione con la Marina militare britannica.

Prendono parte alle esplorazioni un gruppo di sommozzatori della «Fleet Clearance Diving Team» appoggiati dalla nave ricerche «Mine VI», il com.te N. I. Mills, della Marina britannica, il capogruppo tenente J. Rea, nonchè alcuni dei migliori sommozzatori inglesi fra cui Lewin, Lott e Power.

La spedizione è guidata personalmente dal presidente dell'Istituto Mediterraneo di archeologia sottomarina marchese Pier Nicola Gargallo, e si ripromette interessanti accertamenti topografici nel porto di Siracusa e il recupero di preziosi reperti archeologici.

MANCANO DUE GIORNI ALLE FASTOSE NOZZE DI LONDRA

Ancora controversa la posizione di Antony J. Armstrong a Corte

La torta nuziale è alta un metro e ottantasei e pesa 75 chilogrammi Segreto sull'abito della Principessa confezionato da Norman Hartnell

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Una delegazione di rappresentanti dell'industria automobilistica britannica si è recata a Clarence House per consegnare alla Principessa Margaret e al suo fidanzato signor Antony Armstrong Jones una «Rolls-Royce» del tipo «nuvola d'argento». E' un dono di circa dodici milioni di lire italiane. Un altro regalo, per Margaret, una giacca di visone selvaggio, le è arrivato dal Canadà: lo invia la Compagnia della baia di Hudson. Un altro regalo eccezionale è stato recapitato da parte della sezione di North Kensington della Unione Moviment, il partito di estrema destra, nostalgico, il cui leader è Oswald Mosley, già capo prima della guerra del partito fascista inglese. Si tratta di due libri: «Europa, fiducia e piani» scritto da Mosley e una biografia del leader scritta da suoi amici. Un giornale osserva: «La principessa avrà qualcosa di interesante da leggere dopo le nozze».

Mentre nel cielo di Londra si alternano il sereno e la pioggia, i preparativi per la cerimonia di venerdì mattina continuano. L'abbazia di Westminster dove verrà celebrato il rito, chiusa al pubblico, risuona del lavoro dei tecnici della televisione e degli operai che stanno finendo le tribune e gli addobbi. I bene informati assicurano che all'interno della chiesa c'è il caos. Le sole persone tranquille rimangono i preti del capitolo. Si è appreso che tra i fiori scelti per decorare le navate domineranno le margherite e le rose, gli stessi fiori che ornarono il fonte battesimale della principessa, in omaggio al suo nome: Margaret Rose.

Sui due fianchi dell'altare maggiore ci saranno fiori bianchi disposti a cascata, con qualche fiore giallo. Tutto intorno ci saranno gigli, iris, tulipani, gladioli, narcisi e fiori di mirto. Fuori dell'abbazia il passaggio coperto è quasi pronto nella sua rivestitura di seta bianca. Sulla piazza sono già stati piantati speciali trofei che verranno ricoperti di fiori. Aspetta le sue rose anche il sottile arco di acciaio a crociera del «Mall». Le antenne disposte sui due lati del viale, in occasione della visita del presidente De Gaulle, portano ora tutte al sommo una coroncina principesca.

Anche l'abito nuziale, opera del sarto della Regina, Norman Hartnell, è finito e probabilmente è già stato portato a Clarence House. Secondo alcuni, dopo che un giornale americano ne ha pubblicato il disegno, Hartnell avrebbe apportato al modello alcune modifiche. Secondo altri, la Principessa Margaret avrebbe rifiutato qualsiasi variazione. Venerdì mattina alle 7 l'atelier di Hartnell si aprirà per un ricevimento dedicato ai giornalisti specializzati in questioni di moda. Gli invitati, cui verrà offerto un breakfast di caffè e salsicce, potranno vedere i disegni dell'abito e i campioni della stoffa che è stata adoperata. Non potranno informare i giornali prima delle 11.15 un quarto d'ora prima dell'inizio della cerimonia nuziale. Anche gli abiti da viaggio, preparati dal sarto Victor Stiebel, sono stati completati e chiusi nelle loro scatole. La torta ufficiale che Margaret e Antony taglieranno a Palazzo Buckingham è alta circa un metro e ottantasei, pesa settantacinque chili ed è divisa in tre esagoni.

Lo yacht reale «Britannia» ha lasciato Portsmouth e getterà l'ancora nel Tamigi domani. Si crede che la crociera del viaggio di nozze sarà di ventimila chilometri. Seguirà probabilmente la rotta del Sud, passando per le Azzorre e seguendo la Corrente del Golfo. In una località già fissata, lo attenderà una petroliera per il rifornimento di carburante. Margaret, se vorrà, potrà fare una luna di miele — ha detto un funzionario di Palazzo Buckingham — ininterrotta.

A tre giorni dalle nozze, la posizione ufficiale a Corte del futuro sposo della Principessa è ancora controversa. Un cronista ha notato, leggendo la circolare di Corte diramata oggi, che al pranzo di ieri sera, offerto dalla Regina Elisabetta ai Primi Ministri del Commonwealth al castello di Windsor, Armstrong-Jones era l'ultimo della lista. Si tratta del cronista di un giornale popolare che sembra molto sorpreso dal fatto. Perchè — si chiede — Armstrong-Jones è stato preceduto ad esempio dal signor Joseph Grimmond, leader del partito liberale? Dopo tutto i membri del Parlamento non sono contemplati nell'ordine delle precedenze di Corte. Un funzionario di Palazzo Buckingham, interrogato sulla faccenda, ha detto: «Non ci possono essere regole di precedenza per ogni ospite ai pranzi della Regina. Non sarebbe affatto pratico». Il funzionario ha precisato che l'ordine degli ospiti è deciso dalla stessa Sovrana. Ha concluso in modo un po' misterioso: «E' una decisione personale discrezionale e noi non possiamo fornire le ragioni della posizione del signor Armstrong-Jones nell'odierna circolare».

Ferruccio Troiani

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Musica teatrale - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: Sei voci e otto strumenti - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Gulla», di Martha Sandewall - 16.30: Corriere dall'America - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: Civiltà musicale d'Italia - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19.15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite - 19.30: La ronda delle arti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto del violinista W. Schneiderhan e del pianista K. Seemann - 21.40: Il convegno dei cinque - 22.25: Ribalta internazionale - 23: N. Rotondo e il suo complesso - 23.15: Giornale - Plenilunio - 24: Notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Preludio - Un'orchestra al giorno - Galateo - Tris inernazionale - Grandi personaggi e piccole cose - Canta N. Arigliano - 10: Il gioco delle dame - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Teatrino delle 14 - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Giuoco e fuori giuoco - 15: Galleria del Corso - 15.30: Giornale - 15.40: Album fonografico - 16: Galleria del bel canto: Maria Callas - 16.20: Canzoni - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: Le canzoni e Angelini - 17.30: «Pic-nic» rivista - 18.30: Giornale - 18.35: Auditorium - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: «In due si vince meglio» - 21.30: Radionotte - 21.45: Fantasia di motivi - 22: I concerti del Secondo programma - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: Concerto sinfonico, diretto da J. Marie Auberson - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Bonporti, Mendelssohn e Massenet.

III PROGRAMMA

17: Musiche di Beethoven e Brahms - 18: La rassegna - 18.30: I corali per organo di J. S. Bach - 19.15: Panorama delle idee - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Un marito», tre atti di Italo Svevo - 23.30: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: Terza pagina - Panorama cinematografico di Tino Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: L'amico dei fiori - «Una canzone, un consiglio, una risposta», rubrica a cura di Bruno Natti - 14.25: «La Boheme», di Giacomo Puccini, atto 3.o e 4.o. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis. Regia di Carlo Piccinato (registrazione effettuata dal Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste il 10 dicembre 1957) - 15.20: «Cari stornei», prose e poesie in dialetto triestino e istriano, presentazione di Fulvio Tomizza - 15.40: «Album per violino e pianoforte», violinista Carlo Pacchiori, al pianoforte Guido Rotter - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro», a cura di Giorgio Gori — *Programma in Rete:* 9: Preludio (Secondo programma) - 11: La Radio per le scuole: «La girandola», giornalino a cura di Stefania Piona (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: dal Teatro Angelicum in Milano: «Giacometto e l'oca d'oro», da una fiaba dei fratelli Grimm - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Il tunnel», un atto di M. Costanduros e H. Hagg - 19.50: Una pittrice e il suo tempo: Rosalba Carriera, a cura di A. M. Recupito - 20.15: Made in Italy - 20.30: Telegiornale - 21: «Il ventaglio» - 22.35: Questa democrazia - 23.05: Telegior.

Un ritratto di Italo Svevo nella locandina degli spettacoli è cosa piuttosto insolita: restia a premiare il narratore, del quale si è accorta molto tardi, la fama seguita a trascurare il drammaturgo, anche se in lui si avvertono segni non dubbi di forte temperamento e di originalità. Le opere teatrali dello scrittore triestino restano praticamente ignote persino agli studiosi dello spettacolo, e così è anche per «Un marito», i tre atti di Svevo che, scritti nel 1903, la Radio trasmette questa sera, alle 21.30, nel Terzo programma. Si tratta del dramma di un uomo che, tradito, ha ucciso la propria moglie ed è stato assolto dai giudici: ma non dalla propria coscienza. La ricerca del carattere di questo difficile personaggio porta l'autore a felici intuizioni psicanalitiche...

CRONACHE SPORTIVE

VUELTA: A GOMEZ DEL MORAL LA TAPPA

Galdeano strappa a Barrutia il primato della graduatoria

Bahamontes è l'eroe della giornata - Sua una fuga isolata di 200 chilometri - Moser tiene duro

Zamora, 3

Lo spagnolo Antonio Gomez ha vinto in volata davanti al belga De Cabooter la quinta tappa del Giro di Spagna, Orense-Zamora e la maglia giallo-oro ha cambiato padrone. Ma il vero protagonista della corsa è stato Bahamontes il quale, dopo aver condotto una fuga solitaria per circa 200 km. è stato ripreso quando mancavano all'arrivo una settantina di chilometri.

Il belga Desmet, appena dato il via, lanciava il primo attacco, ma dopo una breve calma, partiva all'offensiva Bahamontes sulle prime rampe del colle D'Allariz. Superata la salita con relativa facilità, «l'Aquila di Toledo» proseguiva ancora da solo sotto un sole estivo. Al 150.o chilometro il vantaggio di Bahamontes toccava i 9 minuti. Bisognava attendere il rifornimento di Puebla De Sanabria, e cioè al 174.o km., per registrare la reazione del gruppo che faceva scendere subito il distacco a 5'30".

Al 216.o km. era il francese Abate a lanciarsi all'inseguimento e raggiungeva il fuggitivo dopo 27 km. di caccia. Ma nel frattempo erano usciti dal gruppo anche San Emeterio, Moser, Anastasi, Morales, Desmet, Segu e Cruz i quali sollecitavano il ricongiungimento generale che avveniva a 40 chilometri dall'arrivo. Dopo altre scaramucce senza conseguenze, a 25 km. dal traguardo nasceva la fuga buona, quella che avrebbe deciso la tappa. Gomez, Del Moral, Mas, Segu, Campillo, Galdeano e Moreno, prima, e poco dopo De Cabooter, Angel, Rodriguez e Messelis riuscivano a prendere al plotone un vantaggio di 30".

Gomez Del Moral entrava in testa sulla pista battuta dello stadio di Zamora e resisteva sia pure a fatica ad un improvviso ritorno del belga De Cabooter. Soltanto la fotografia doveva alla fine assegnare i primi due posti. Il gruppo giungeva dopo 38" e veniva regolato in volata da Moser. La maglia giallo-oro di leader della classifica passava dalle spalle di Barrutia a quelle di Galdeano per lo scarto di soli 3 secondi.

Ordine d'arrivo: 1) Antonio Gomez Del Moral (Sp.) che compie i km. 287 in 8 ore 37'2"; 2) De Cabooter (Bel.) stesso tempo; 3) Mas (Sp.) 8,37'3"; 4) Campillo (Sp.) 8,37'4"; 5) Segu (Sp.) 8,37'6"; 6) Galdeano (Sp.) 8,37'7"; 7) Moreno (Sp.) 8,37'9"; 8) Berrendero (Sp.) 8,37'11"; 9) Messelis (Bel.) 8,37'22"; 10) Guarguaglini (It.) 8,37'28"; 14) Gaul (Lus.) 8,37'37"; 16) Chiti (It.) stesso tempo; 17) Moser (It.) 8,37'40", quindi il gruppo col tempo di Moser.

Classifica generale: 1) Galdeano (Sp.) 23,10'3"; 2) Barrutia (Sp.) a 3"; 3) Manzaneque (Sp.) a 12"; 4) Christian (Au.) a 1'58"; 5) Mas (Sp.) a 2'23"; 6) Aure (Fr.) a 3'27"; 7) Escola (Sp.) a 7'48"; 8) Guarguaglini (It.) a 8'6"; 9) Karmany (Sp.) a 8'17"; 10) Campillo (Sp.) a 8'18"; 11) De Mulder (Bel.) a 10'21"; 12) Aspuru (Sp.) a 10'30"; 13) Moser (It.) a 11'1"; 14) Decabooter (Bel.) a 11'9"; 22) Gaul (Lus.) a 12'26"; 37) Dall'Agata (It.) a 17'18"; 40) Chiti (It.) a 18'22"; 48) Assirelli (It.) a 21'34"; 66) Pintarelli (It.) a 33'30"; 68) Fornara (It.) a 36'18".

Giro di Germania

All'italiano Fantini la quinta tappa

Ludwigshafen, 3

L'italiano Alessandro Fantini ha registrato oggi una seconda vittoria di tappa ma l'olandese Albert Geldermaens è primo in classifica generale nella corsa ciclistica attraverso la Germania.

Fantini e tutti i corridori hanno registrato il tempo di 4 ore e 14' per i 175 km. da Hanau fino a questa città industriale sul Reno. Una gara di 60 km. su circuito chiuso che doveva avere luogo dopo l'arrivo qui, è stata annullata in quanto la polizia ha sottolineato che avrebbe avuto luogo in un'ora di punta, interferendo nel traffico cittadino.

L'italiano ha vinto battendo gli avversari di mezza macchina. Il direttore tecnico della squadra tedesca ha inoltrato una protesta, in cui si afferma che i compagni di squadra di Fantini hanno illegalmente ostacolato prima del traguardo, il tedesco Jaroscewicz, ma la giuria ha respinto il reclamo.

Ecco l'ordine d'arrivo della quinta tappa: 1) Fantini (Italia), 2) Rudi Altig (Germania), 3) Jaroscewicz (Germania), 4) Plankaert (Belgio), 5) Willy Altig (Germania), 6) Denys (Belgio), 7) De Haan (Olanda), 8) Vergossens (Olanda), 9) Van Steenvoorden (Olanda), 10) Wolfshohl (Germania).

Classifica generale: 1) Geldermans (Olanda) 26.42'25", 2) Joseph Plankaert (Belgio) a 1'49", 3) Klaus Bugdahl (Germania) a 2'20", 4) Wolf Wolfshohl (Germania) a 2'30", 5) Ari Van Der Steen (Olanda) a 3'14", 6) Johann De Haan (Olanda) a 6'58", 7) Wim Van Est (Olanda) a 8'18", 8) Joop Kersten (Olanda) a 8'40".

Loi è partito alla volta dell'America

Milano, 3

Il campione d'Europa Duilio Loi è partito nelle prime ore del pomeriggio dall'aeroporto della Malpensa alla volta degli Stati Uniti. A New York, dove giungerà alle 21.30 locali, Loi è atteso dal suo procuratore Steve Klaus, che lo ha preceduto in America. Insieme proseguiranno, sempre in aereo, per San Francisco. Nella metropoli californiana il campione d'Europa comincerà la seconda fase degli allenamenti in vista dell'incontro che il 1.o giugno lo opporrà a Carlos Ortiz per il titolo mondiale dei «welter junior».

Tennis a Roma

Emerson battuto dall'italiano Maggi

Roma, 3

Da molto tempo Gian Enrico Maggi inseguiva il risultato clamoroso: oggi vi è riuscito nella maniera più convincente e contro un avversario che nelle previsioni avrebbe dovuto lasciargli ben poche possibilità di figurare: l'australiano Roy Emerson uno dei migliori giocatori d'Australia e del mondo. Se lo australiano è stato sopratutto come doppista, non si deve dimenticare che egli ha al suo attivo molti successi conseguiti sullo stesso connazionale Fraser. Ma oggi Emerson si è trovato di fronte un avversario in giornata di grazia, un Maggi che è sembrato voler confermare, se ce ne fosse bisogno, che tutto il tennis italiano riposa su di lui quando appare sulla scena internazionale. L'incontro è stato un vero e proprio monologo dell'italiano, che ha vinto con un punteggio eloquente: 6-3, 6-2, 6-4.

Altri risultati del singolare maschile: Pietrangeli (It.) batte Lane (Austr.) 7-5, 8-6, 6-1; Jacobini (It.) batte Legenstein (Ger.) 7-5, 6-1, 6-10, 6-3, 6-4; Lundqvist (Sve.) batte Lemonnier (Fr.) 3-6, 8-6, 6-1, 6-0; Drobny (Gb.) batte Hainka (Austria) 2-6, 1-6, 6-1, 6-3, 6-2. Singolare femminile: Batti (It.) batte Ayala (Cile) 6-1, 6-4; Lazzarino (It.) batte Gerson (Sud Africa) 6-3, 6-2.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Le maggiori monete per Erro e Ballantine

A Montebello, Pripet, cavallo di spunto, ha avuto ragione di Henribote - Un'altra convincente affermazione di Rinviato

Nella domenica ippica, una sola prova di richiamo nel campo dei trottatori. Era questo il milionario Premio Ippodromi disputato all'Arcoveggio, dove Tornese, che avrebbe dovuto rendere venti metri, preferiva disertare l'ingaggio. La corsa aveva allora un motivo dominante nel duello fra i «cinque anni» Erro, del Conte Orsi Mangelli, e Sandal Wood, l'importata americana di Broncini. La prova ha segnato un trionfo per il maschio di William Casoli che ha chiaramente dominato la rivale permettendosi di distaccarla all'arrivo di circa una trentina di metri. Erro, presentato in forma spettacolosa da Casoli, si è imposto con un ragguaglio chilometrico abbastanza soddisfacente (1.19.3) sulla distanza del doppio chilometro.

Alla chiara sconfitta di Sandalwood, hanno contribuito sicuramente una indisposizione della femmina, e certamente la... distanza, che non è quella preferita dalla portacolori della Scuderia Piancastelli. Di certo, sotto il massiccio attacco di Erro, scattato con risolutezza a mezzo giro dall'arrivo, l'allieva di Baroncini è crollata di schianto nel tentativo di opporglisi. E' mancato poco che Sandalwood, provatissima, non perdesse anche il posto di onore che il risorto Danubio Blu (che bell'annata per l'allievo di Lunghi) che contestava decisamente negli ultimi metri della corsa.

Di un milione era pure dotata la prova principale del convegno napoletano, che era il Premio del Lavoro, riservato alla categoria dei «tre anni». Il campo dei partenti si presentava quanto mai affollato, ben 13 i concorrenti che hanno dato poi vita ad una contesa molto appassionante.

Il risultato del Premio del Lavoro, era quanto mai sorprendente non risultando nel marcatore nessuno dei cavalli favoriti. Questi erano Rodriguez, Solone e Bonati, che allo arrivo erano clamorosamente preceduti da un manipolo di «figure di secondo piano». La corsa era appannaggio di Ballantine che sapeva emergere nel finale, dove ben sette concorrenti terminavano nel classico fazzoletto. Ballantine era guidato dal giovane Albonetti, il fedele scudiero di Cencio Ossani. Quest'ultimo si piazzava al secondo posto con Lutero che a sua volta precedeva di poco Gulova e Cassiglio. Il tempo ottenuto da Ballantine, un maschio appartenente all'Allevamento Ambro, era di quelli «così così» 1.23.5 al Km.

Per i galoppatori, il ricco Premio Ambrosiano che ogni anno a San Siro chiama a confronto i puledri di «tre anni» con i più anziani, era la prova di maggior interesse. Per pura coincidenza, questa edizione ha visto ai nastri di partenza soltanto i puledri, avendo gli anziani dichiarato inspiegabilmente «forfait». La Razza Dormello Olgiata, che poteva contare su due dei quattro soggetti in gara, Nossent e Tiziano, era la grande favorita della corsa. Sulla carta ben poche probabilità si offrivano a Gebel, che pur si era piazzato quarto nell'«Emanuele Filiberto» e a Clock's Court che gli allibratori offrivano a dieci contro uno. La corsa, invece risultava molto più equilibrata di quanto si potesse immaginare e all'arrivo i quattro cavalli erano separati da distacchi minimi. Si imponevano i colori di «Dormello» (ma con quanta fatica) e ad opera poi del numero due in gara, quel Tiziano al quale Enrico Camici aveva preferito Nossent che al traguardo non era che terzo. Tiziano, che aveva in groppa il fantino Sala, sostituito al comando della corsa il compagno Nossent che era partito più veloce di tutti, dopo poche centinaia di metri. Con bella progressione Tiziano innescava una fuga che gli permetteva di rendersi irraggiungibile. In dirittura d'arrivo un violento attacco di Clock's Court, era parato con disinvoltura da Tiziano che toglieva il traguardo con una lunghezza di vantaggio sul rivale, mentre leggermente staccati terminavano Nossent e Gebel.

All'ippodromo triestino di Montebello, si è registrata una bella vittoria di Pripet, che ha saputo imporsi al francese Henribote dopo una diligente tattica d'attesa del guidatore [illegible], che per l'occasione era in sulky al figlio di Abd El Krim.

Pur perdendo preziosi metri in partenza nei riguardi di Henribote, Pripet ha saputo nel finale di corsa, dopo un eccezionale crescendo, far valere il suo micidiale spunto che gli consentiva di piegare il rivale già a metà della dirittura d'arrivo. [illegible]

Si è comportato molto bene anche Rinviato. [illegible]

Ger.

La Triestina si prepara

il CRDA di Monfalcone oggi a Valmaura

Alla ripresa del lavoro nelle file rossoalabardate si è registrato il rientro di Frigeri, completamente ristabilito dall'infortunio [illegible] fatta eccezione per Miceli e Callegari, che erano assenti giustificati, hanno sostenuto una corsa di lavoro a base di esercizi ginnici e di atletica e di palleggi per sciogliere i muscoli.

Waterpolo juniores

A Trieste il torneo per rappresentative regionali

La FIN ha affidato al Comitato regionale giuliano l'organizzazione del torneo di pallanuoto per rappresentative regionali juniores.

La manifestazione avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 maggio. Vi prenderanno parte le squadre della Liguria, del Piemonte, del Lazio, dell'Emilia, della Puglia e della Venezia Giulia.

Campionato dilettanti

Domenica la finale fra Ponziana e Cividalese

Conclusi domenica scorsa i gironi eliminatori del campionato regionale dilettanti di calcio [illegible]

ALLA GLORIOSA NETTUNO DI TRIESTE

Quasi ignorato ma vitale un centro di voga "canadese„

La Venezia Giulia oltre all'eccellere nella vogata di coppia con i singolisti Bebek e Rotta, in quella di punta con il due senza di Petri e Mosetti, si prepara ad affrontare un'altra specialità olimpiaca: la canadese. La Nettuno di Barcola dedica infatti tutta la attività sportiva all'incremento di questa difficile branca nella quale il palatore voga con un ginocchio piegato sul fondo dello scafo ed agisce una pala su di un solo bordo della imbarcazione. Il presidente della società barcolana, dott. Rovis, assistito dal segretario [illegible] e dall'allenatore Turchetto dedica ad una ventina di giovani tutte le ore libere da impegni di lavoro ed ha presentemente in allenamento due canadesi biposto ed altre monoposto. Purtroppo le poche imbarcazioni a disposizione degli atleti non consentono un maggior lavoro in acqua anche perché una barca è stata prestata a Treporti (una località nei pressi di Venezia) dove due atleti si stanno allenando essendo essi stati inclusi nella lista del P.O. A Treporti: Battellano e Soranzo dopo un soggiorno in allenamento collegiale a Sabaudia proseguono nella loro preparazione che avrà la prima prova alla Spezia il 29 maggio.

L'Italia pratica la «canadese» da poco tempo pertanto a Castelgandolfo in questa branca non andiamo con molte speranze in quanto gli ungheresi (detentori di titoli europei ed olimpici) sono i favoriti e dietro i magiari s'affacciano le candidature d'altri equipaggi dell'Oriente europeo e del Nord America, ma ugualmente i nostri palatori e pagaiatori non depongono le speranze. A Sabaudia, a Trieste, Padova e Roma, per nominare le località dove viene praticata la specialità, molti atleti sono al lavoro e fra questi oltre ai due di Treporti possiamo citare Dezi e Lamacchia del Centro interforze di Sabaudia, Cimarosto e Smerghetto della Bucintori di Venezia, Ruffini e Pollis della Canottieri Padova, Antonioli e Simonetto. Tutti questi sono allenati dall'ungherese Blaho il quale dedica anche le sue attenzioni tecniche ai «kappisti» Rucco, Cianci, Ongari, Zilioli, Schiavi, Castellin, Berton, Enzo, Cantarello ed altri pagaiatori in «K 1» e «K 2».

Ritornando alla «Nettuno» ed al suo triennale programma sportivo teso ad ottenere un primato nazionale nella «canadese» bisogna anche aggiungere che il lavoro della Società barcolana non si ferma alla parte sportiva ed agonistica. La Società ha costruito all'esterno della sede una vasca d'allenamento che può considerarsi il prototipo fra questi impianti necessari all'allenamento invernale dei vogatori. Nella vasca, ideata dai dirigenti della Nettuno, possono lavorare sia i rematori della vogata di punta che quelli di quella di coppia, ciò viene ottenuta mediante un carrello abbassabile al centro della vasca sul quale il vogatore può impugnare due remi. Nell'impianto lavorano anche, sia i pagaiatori dei «kajak», che i palatori della «canadese». Come si vede la «vasca» ha una grande utilità pratica ed il CONI, lodandone la realizzazione, ha in progetto d'estendere la costruzione anche ad altre società nautiche e persino alle palestre scolastiche.

Questo è quanto ha fatto la Netturno ed il fervore entusiastico che anima Rovis, Drioli e Turchetto merita l'ammirazione di chi segue con particolare attenzione questo sport ricco di purissime soddisfazioni.

V. M.

Nuova Ferrari: media oltre 222

Monza, 3

La nuova Ferrari «formula uno», giunta a Monza per un severo collaudo dei pneumatici in vista delle prossime competizioni internazionali, ha compiuto oggi un'autentica prodezza. Il pilota americano Ginther si è dapprima misurato sull'anello di alta velocità conseguendo l'abilitazione, quindi ha inanellato giri sempre più veloci sul percorso completo, comprendente anche il tratto stradale, riuscendo a stabilire un nuovo record ufficioso dell'intera pista monzese che misura 10 km. col tempo di 2'42" alla media di km. 222,222.

Tale primato resisteva dal settembre del '56 quando l'asso inglese Stirling Moss su Maserati, durante il Gran Premio d'Italia, [illegible] alla media di km. 217,217.

Il «Nababbo» ai campionati nazionali per Star

Parte quest'oggi, diretta a Bari, la stella «Nababbo II» della Yacht Club Adriaco di Trieste, per partecipare ai campionati italiani della classe Star, organizzati dal Circolo della Vela di Bari nei giorni 7-11 maggio. [illegible] Ai campionati italiani conclusi, il «Nababbo II» proseguirà per Napoli, ove dal 21 al 29 maggio [illegible] ultimo esame per la scelta definitiva degli equipaggi azzurri in tre delle classi olimpiche: «Voloira», «Nuvola», «Twins», «Aquila» nei 5,5 m. St. I, «Aretusa» e «Venilia» nei dragoni, «Aldebaran» e «Vira» nei F.D.

Al «Nababbo II», che è poi la gloriosa superleggera americana «Asterope» dell'indimenticato nostro campione Tito Nordio, l'impegnativo incarico di ben figurare in un confronto che vedrà impegnati i più forti specialisti italiani ed europei.

Indecisi i mondiali di tiro al piccione

Monza, 3

Il complesso meccanismo della competizione e il forte numero dei partecipanti, hanno fatto sì che i 24mi campionati maschili di tiro al piccione iniziatisi ieri allo stand di Monza, non si concludessero oggi, come previsto, ma dovessero continuare per tutta la giornata di domani mancando ancora da compiere gli ultimi 11 turni di gara. Comunque dei 300 iscritti, attualmente risultano in gara soltanto 141 dei quali appena 10 a punteggio pieno e cioè il monegasco Jean Naegly e gli italiani Alessandro Piovene, Giuseppe Pasquali, Giovanni Gramellini, Giorgio Gaeti, Nino Giorgetti, Ennio Mattarelli, Giovanni Giomi, Gianluigi, Sintoni e Pucci Zanesi.

A Musich e Steffilongo il torneo di bocce ENAL

Sul campo di bocce della trattoria Tugliach, ha avuto termine il torneo boccistico denominato «Coppa d'apertura». La manifestazione che ha riscosso molto successo e che ha visto presente alla gara finale, numeroso pubblico, malgrado la inclemenza del tempo, ha destato grande interesse tra i gruppi bocciofili triestini affiliati all'ENAL FTGB.

Al torneo hanno partecipato 39 squadre delle quali quattro, sono entrate in finale e precisamente: Gruppo Pavan con la coppia Musich - Steffilongo, che si è aggiudicato il torneo; Gruppo Giarizzole, con la coppia Pisacco - Teat, classificatosi al secondo posto; Gruppo Cavallerizza, con la coppia Bellio-Vidoni, classificatosi al terzo posto ed infine il Gruppo Agricoltore, con la coppia Robotti - Gregori al quarto posto.

La breve cerimonia della premiazione è stata tenuta, alla presenza dei gruppi bocciofili e di pubblico, dal direttore provinciale dell'ENAL rag. Luciano Dacome.

AGLI ATLETI OLIMPIACI UNGHERESI

Praticata l'asportazione delle adenoidi e delle tonsille

Budapest, 3

Le cartelle dell'Ospedale dello Sport si stanno riempiendo di dati preziosi riguardanti gli atleti che parteciperanno alle Olimpiadi di Roma. Il primo gruppo di questi dati riguarda le visite cliniche. [illegible]

Il secondo grande gruppo di controlli sanitari avviene nell'ambulatorio di controllo speciale. [illegible] 3) corsa senza spostamenti, sollevamento pesi, pedalate su bicicletta ferma, eccetera.

Quando tutto ciò è terminato, comincia la «grande chiacchierata». Essa abbraccia ogni minimo particolare. Viene segnato a che ora del giorno e per quanto tempo l'atleta esegue allenamenti, quando accusa disturbi generali, quando si sente in piena forma e così via. In base ai risultati delle analisi vengono dati agli atleti i consigli del caso e, dopo un certo periodo di tempo, vengono effettuati i controlli per stabilire gli eventuali progressi.

Il terzo gruppo di controlli sanitari è di natura psichica e riguarda la prontezza dei riflessi.

SQUASSATA DAL TERREMOTO LA SERIE «C»

Una giornata infausta per le squadre giuliane

Tre pareggi, una sconfitta - Due autoreti al Pordenone, un «rigore» al Portogruaro - La condanna dei monfalconesi

Dicevamo non molto tempo fa che i due campionati semiprofessionistici stavano languendo nella monotonia generale dell'ordinaria amministrazione. La marcia incontrastata della Pro Patria e del Cesena aveva tolto di mezzo gran parte dell'interesse e soltanto la lotta per la conquista delle piazze d'onore, quello per la salvezza, teneva desta la curiosità. Le previsioni, suffragate da dati di fatto inoppugnabili, prima fra tutti l'...aritmetica trovavano vasti suffragi. L'improvviso risveglio ha messo in imbarazzo la quasi totalità di quanti seguono le vicende di questi campionati. Gli stessi protagonisti appaiono increduli di fronte ai nuovi eventi. Una bacchetta magica ha prelevato dall'incipiente letargo in cui era caduto il campionato (e qui facciamo una prima distinzione: il cataclisma prossimo a scatenarsi riguarda la Serie C perchè nella «D» tutto, almeno per il momento, è rimasto inalterato) riproponendo il tema della promozione e rispolverandolo con rinnovato vigore.

Sul banco degli accusati, come tutti avranno capito, si trova la Pro Patria la quale, rallentando inaspettatamente il ritmo e cedendo punti preziosi, prima a destra (Vigevano) e poi a manca (Spezia), si è vista rosicchiare dal suo tenace e furbo inseguitore, il Bolzano, il buon margine di vantaggio di cui godeva beandosi e trastullandosi, in fiduciosa attesa ed in serena tranquillità, dopo le fatiche del periodo invernale. Alle soglie della primavera i bustocchi avevano dato i primi segni della crisi, che oggi appare in tutta la sua larghezza e pericolosità. La Pro Patria, sul campo spezzino, ha perso la sua quinta partita, lasciando al diretto rivale bolzanino il minor numero degli insucessi, appena quattro. Evidentemente la Pro Patria accusa stanchezza, nè viene assistita dalla fortuna, che invece (come vedremo) si è posata sulle spalle del Bolzano, il quale oggi si trova a due punti dalla capofila con una media promozione di «meno tre» nei confronti del «meno due» della Pro Patria.

Ora, se consideriamo che sarà il Bolzano tra qualche domenica ad ospitare la Pro Patria al «Druso», giungiamo alla conclusione, più o meno logica, che i bustocchi rischiano di lasciarsi prendere d'infilata proprio sulla linea del traguardo, quando ormai avevano la promozione assicurata al novanta per cento. La primavera, seppur ritardata, non ha portato il sole in casa dei lombardi, per i quali inizia ora il mese delle speranze, dei sospiri e degli affanni: riuscirà la Pro Patria a riacquistare fiducia in se stessa? La crisi sembra sia originata da una catena di combinazioni avverse, non ultima la scarsa vena dimostrata dai bustocchi proprio in occasione delle due trasferte di Vigevano e la Spezia, ove gli avversari non erano di grido, nè avevano, come nel caso dei liguri, preoccupazioni di classifica. E' probabile che un peccato di presunzione (il forte distacco sui concorrenti) abbia dato alla... testa ai bustocchi, i quali nel breve spazio di poche settimane hanno dilapidato il patrimonio accumulato attraverso lunghi mesi di affermazioni squillanti.

Nella Serie D il cataclisma non si è verificato come nella categoria superiore, perchè il Cesena, impegnato nella trasferta di Fano, ha saputo tener alto il suo prestigio, mettendo a tacere le velleità del «vice-leader» marchigiano, costretto a dividere la posta col capofila. Sul resto del fronte da registrare l'ordinaria amministrazione e soltanto i pareggi di Gorizia e Portogruaro hanno in parte contrastato con le previsioni della vigilia.

Serie C

Al «Bottecchia» è stato... partorito il topolino che ha fatto scricchiolare la montagna: il Pordenone ha dato via libera al Bolzano, il quale un regalo simile non l'aveva chiesto, nè si aspettava che dalla costa ligure avvenisse il tracollo della Pro Patria. Con una fava sono stati presi i due classici piccioni. La prova del Bolzano è stata maiuscola, non fosse altro per il fatto che per due volte i bolzanini si sono trovati in svantaggio ed abbiano saputo poi reagire, benchè aiutati dall'avversario, giungendo alla fine a cogliere proprio allo scadere del tempo il meritato premio del loro immane sforzo. Il Pordenone si è battuto con grande impegno, ma gli errori di alcuni suoi difensori, primo fra tutti il portiere Vecil, gli sono stati fatali.

La successione del punteggio è un buon indice per stabilire che nelle file dei giuliani alcuni uomini sono venuti meno al loro standard normale. Realizzava Aggradi al quarto d'ora ed il Pordenone andava agli spogliatoi in vantaggio. Nella ripresa un'autorete di Magnetto rimetteva in parità la contesa, poi l'equilibrio veniva rotto prima della mezz'ora da una marcatura di Venier. Il secondo pareggio bolzanino era anche opera di un altro giuliano e questa volta Vecil ci metteva lo zampino nella rete numero due. A cinque minuti dalla fine il Bolzano segnava il... primo gol della giornata, ad opera di Perini, bolzanino... purosangue, e con questa decisiva marcatura la squadra coglieva il pieno bottino guadagnandosi, indipendentemente dalle due autoreti, meritati applausi degli sportivi pordenonesi. Per mal che vada per la Pro Patria, il Bolzano, se riuscirà nel suo coraggioso e disperato inseguimento, dovrà ricordarsi in quel giorno del favorino (peraltro non richiesto) fattogli dall'undici di Varglien.

A Monfalcone il CRDA ha impattato col Savona ed ai pochi seguaci del CRDA non è stato offerto che un unico brivido, quello a cinque minuti dalla fine, quando Miceli, dopo essersi aggiustato la sfera con la manina, deponeva il cuoio nella rete dei liguri. Anche quella rete, l'unica della giornata, veniva immediatamente cancellata dall'arbitro, che non aveva esitazioni nella sua decisione, tanto era stata evidente l'irregolarità commessa. Reti in bianco, partita grigia, risultato ancora... nero per i cantierini: in questo arcobaleno calcistico del primo maggio il CRDA ha perso forse definitivamente le speranze di cedere ad altri il fanalino di coda.

Serie D

Stava forse scritto che la prima domenica di maggio non doveva portare alcun premio per le compagini della nostra zona. Infatti nessuna di esse ha vinto, pur giuocando tutte sul terreno di casa: Pro Gorizia e Portogruaro non hanno voluto fare un torto al CRDA e poco è mancato che i goriziani non imitassero per filo e per segno il Pordenone. Al «Baiamonti» l'Audace è stata sul punto di strappare il successo pieno e soltanto a sei minuti dal termine gli isontini sono riusciti a raddrizzare in extremis una gara che ha fatto affiorare nelle file giuliane le lacune di sempre. Nel contrastato finale, quando i veronesi, passati in vantaggio nella ripresa, si sono chiusi entro la loro area, la «Pro» ha giuocato le sue ultime carte ed il laterale Scoccai è riuscito a trovare lo spiraglio aperto togliendo così all'Audace un punto prezioso ai fini della salvezza.

Al «Mecchia» le cose sono andate di traverso per i padroni di casa, i quali, pur offrendo una prova deludente, hanno l'attenuante di essersi lasciati raggiungere dal tiro di rigore. La realizzazione di Manca non ha... mancato di avere i suoi effetti demoralizzanti, tanto che nella ripresa il Portogruaro è apparso abbondantemente rassegnato. Il Rovereto è rimasto ad attendere la fine senza osare di più, segno evidente che il pareggio lo accontentava. Un secondo tempo da dimenticare è stato scritto, ma anche la prima frazione ha avuto i suoi attimi di pochezza e mediocrità, una gara quindi mancata anche sul piano agonistico.

B. I.

CHI PRENDERA' LA EX STOCK EX S.G.T.?

Trattative non mature con Società industriali

Intanto i dirigenti stanno per assicurarsi qualche buon cestista fra cui Nicola Porcelli

Fra meno di due mesi, e cioè il prossimo 30 giugno, scadrà l'accordo cestistico fra la Ginnastica Triestina e la Stock. I dirigenti del complesso industriale cittadino hanno da tempo denunciato tale accordo e da allora i dirigenti responsabili del gruppo, sorto a seguito dell'abbinamento con la nostra più anziana e gloriosa società sportiva, sono alla ricerca di una soluzione che, a quanto ci risulta, tarda a venire.

Intanto le squadre biancocelesti seguitano la loro attività, prendendo parte ai vari tornei indetti localmente dal comitato regionale, dovendo logicamente tenere in sospeso gli inviti per la partecipazione alle manifestazioni extraregionali. Sappiamo che l'allenatore prof. Orlando sta interessandosi per poter assicurarsi l'opera di qualche giuocatore indispensabile al rafforzamento della squadra che, dopo un campionato parecchio incerto, è riuscita, con un finale incandescente, ad assicurarsi la parmanenza nella massima categoria.

Mentre i dirigenti biancocelesti stanno adoperandosi per trovare una soluzione che possa conciliare le esigenze sportive della nostra città con quelle finanziarie indispensabili per la partecipazione ai massimi campionati, Orlando, il cui mandato scadrà appunto il 30 giugno, si sta dando da fare per potersi assicurare la collaborazione di qualche giuocatore che sia in grado di rinforzare il nucleo-base della formazione biancoceleste. Egli ha preso contatto anche con Nicola Porcelli che, dopo due anni di poco soddisfacenti peregrinazioni, sarebbe propenso a ritornare a Trieste, dove purtroppo ha rinunciato a suo tempo al posto sicuro per correre dietro alle chimere delle promesse avute da poco scrupolosi dirigenti di società. Porcelli potrebbe essere ancora utile alla squadra locale, che dovrebbe però scovare qualche giuocatore di centro per poter concedere a Gavagnin qualche attimo di respiro.

L'avv. Zennari, presidente della Stock, ci ha assicurato che sono stati presi dei contatti con i dirigenti di qualche industria propensa ad un eventuale abbinamento, ma che per il momento non si può ancora assolutamente parlare di accordi. Dal canto nostro saremmo lieti che il rinnovato Consiglio della Ginnastica Triestina potesse prendere in esame la possibilità di riprendere in tutto e per tutto il controllo dell'attività cestistica locale, tenuto anche conto del maggior contributo richiesto ai soci proprio nell'ultima assemblea. Certo è che la questione non può essere differita di molto senza mettere in pericolo il futuro cestistico della nostra città, che poggia soprattutto sui valori espressi dalla società biancoceleste in un passato ancora molto prossimo.

M. V.

Campionato studentesco

Le semifinali di ieri per le Scuole triestine

Sul campo-scuola di Cologna si sono svolte nel pomeriggio di ieri le gare di qualificazione del campionato studentesco di atletica leggera. La temperatura, non ideale, ha impedito il conseguimento di notevoli risultati. Ciononostante, nella gara 80 metri ostacoli, Furlani, del «Volta», ha ottenuto un tempo migliore del primato studentesco locale, già appartenente a Panfili dell'«Oberdan» con 10"7. Furlani ha corso la distanza in 10"5, sorprendendo però il giudice di partenza con un avvio abbondantemente anticipato.

Nelle altre gare, notevoli le prove dei velocisti del «Carli» e del «Da Vinci», mentre nella staffetta il quartetto del «Volta» si faceva squalificare per cambio irregolare. Tale fatto compromette grandemente la classifica finale degli «industriali» che avevano buone probabilità di aggiudicarsi l'ambito trofeo annuale. Le prove di finale avranno luogo sabato prossimo con inizio alle 15.30.

100 piani - 1.a batteria: 1) Trebian (Vo) 11"2; 2) Cipolla (Ca) 11"2; 3) Donati (Ob) 11"3; 4) Lo Cuoco (Da) 12"; 5) Sillani (da Vi) 12"1; 6) Kokosar (Na) 12"3. 2.a batteria: 1) Della Negra (Ca) 11"5; 2) Sardo (Da) 11"5; 3) Baselli (da Vi) 11"6; 4) Pillinini (Vo) 12"1; 5) Vitas (Pe) 12"2; 6) Migliorini (Na) 12"4.

80 ostacoli - 1.a batteria: 1) Furlani (Vo) 10"5; 2) Vatta (da Vi) 11"7; 3) Angelotti (Na) 12"2; 4) Corberi (Ob) 12"4; 5) Vargiù (Pe) 12"5; 6) Bressani (Ca) 12"6. 2.a batteria: 1) Barbieri (Vo) 11"; 2) Ranchi (da Vi) 11"3; 3) Padovani (Na) 11"9; 4) Mancini (Pe) 12"3; 5) Longo (Da) 12"5; 6) Fonda (Ob) 12"8.

Staffetta 4 x 100 - 1.a batteria: 1) «Oberdan» 46"; 2) «Dante» 46"6; 3) «Nautico» 50"; 4) «Aosta» 54"6. 2.a batteria: 1) «da Vinci» 45"8; 2) «Carli» 46"1; 3) «Petrarca» 47"5. «Volta» squalificato.

Metri 1000 - 1.a batteria: 1) Vitetta (Ob) 2'51"8; 2) Kisvardai (Vo) 2'53"6; 3) Incontrera (Ao) 2'54"4; 4) Grassi (Na) 2'54"7; 5) Slavich (Pe) 2'58"5; 6) Mirci (Ca) 3'02"6. 2.a batteria: 1) De Carli (Vo) 2'45"8; 2) Passaglia (Ob) 2'46"5; 3) Palin (da Vi) 2'52"5; 4) Della Negra (Ca) 3'05". 3.a batteria: 1) D'Amico (da Vi) 2'52"6; 2) Dandolo (Na) 2'54"; 3) Giadrossi (Da) 2'58"1; 4) Bernardini (Pe) 3'03"6.

Salto con l'asta: 1) Barbieri (Vo) m. 2.80; 2) Borean (Da) 2.40; 3) Buzzurro (Vo) 2.20.

Europei di pesi

Titolo a Stogov

Milano, 3

Il russo Wladimir Stogov è campione d'Europa di sollevamento pesi della categoria gallo.

Campionati universitari

Trieste-Venezia 50-48

Contrariamente a quanto era stato stabilito in precedenza, per cui il CUS Trieste avrebbe dovuto sostenere, nella giornata di lunedì 2 maggio, la seconda partita del campionato nazionale universitario di pallacanestro due incontri, rispettivamente con il Modena e con il Venezia, all'ultimo momento l'organizzazione dei CNU ha inspiegabilmente deciso di anticipare la partita con il Venezia alle ore 22.30 di domenica. Il giuoco non è stato affatto brillante e la vittoria è andata alla squadra che più tenacemente l'ha voluta.

I veneziani, che nella mattinata erano stati sconfitti dal CUS Genova, si sono portati, in apertura di partita in vantaggio di 6-8 punti, tenendolo fino alla metà del secondo tempo, quando Nanut, con alcuni canestri ottenuti in contropiede, ha portato la sua squadra a raggiungere gli avversari e a superarli. Per un ultimo ritorno dei veneziani l'incontro si è chiuso in parità. Nel susseguente tempo supplementare, il CUS Trieste è finalmente giunto alla vittoria grazie ad un canestro ottenuto da Del Gobbo a pochi secondi dalla fine. Il CUS locale si trova così in testa al suo girone.

Formazione: Clai (3), Del Gobbo (3), Tarantino (4), Nanut (13), Derni (3), Colonna (9), D'Ingeo, De Cecco, Boico, Fitz-Vitali (15).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI IL CAPO DELLO STATO RITORNA DAL VIAGGIO NEGLI S.U.

SFIDUCIATI I FRANCESI NEI CONFRONTI DI DE GAULLE

Il Governo di Parigi ha accettato per la prima volta di investire l'O.N.U. della controversia con la Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

De Gaulle arriverà domani a Parigi: dopo un viaggio trionfale per la sua persona, ma senza frutti positivi per la politica francese, il Capo dello Stato si ritroverà a contatto con i problemi più angusti, come sono quelli interni di un paese, ma non meno difficili dei problemi internazionali. Le spinose questioni che egli troverà belle e preparate sono: il malessere e lo scontento dei deputati; lo stato di confusione e, in certi casi, di aperta rivolta del partito gollista dell'UNR; l'ostilità del Consiglio di Stato alla riforma della Costituzione così come la vuole il Governo della Quinta Repubblica.

Giovedì alla Camera sarà discussa la mozione di censura che, pur prendendo di mira e biasimando l'operato di Debré, in realtà è una critica assai aspra contro De Gaulle. Incerto è l'esito della votazione: e ciò nel senso non già di una possibile caduta di Debré, ma, piuttosto, del numero di coloro che approveranno la critica rivolta al Governo. Se, come qualcuno crede, ci saranno duecento voti in favore della mozione (ma ciò appare improbabile), allora per la prima volta da quando De Gaulle è al potere, una vera opposizione sarà definibili alla Camera. Comincerà per il regime, in questo caso, un periodo meno «facile» e meno «personale».

La confusione dell'UNR è aumentata da quando Soustelle ne è stato escluso. Oggi stesso la potente federazione del Rodano (capitale Lione) ha deciso di diventare autonoma. La federazione lionese è la terza per importanza in tutta la Francia e si prevede che sarà seguita, fra breve, da quella del nord.

Se altre federazioni seguiranno un siffatto esempio, un congresso straordinario dell'UNR diventerebbe urgente e la direzione del partito non potrebbe eluderlo, come ha fatto finora. Non è improbabile che, in codesto caso, l'UNR si scinda in due. La posizione di De Gaulle nel Paese sarebbe, fatalmente, indebolita. Già l'opinione pubblica di Francia sta perdendo fiducia nel Generale che non ha saputo, come la maggioranza dei francesi si aspettava, dare la pace in Algeria a due anni di distanza dal suo ritorno al potere. In più, i francesi avvertono l'appesantimento di un regime che, spesso, agisce senza tenere conto degli avvertimenti e dei consigli che le massime istituzioni della Repubblica gli esprimono. Non sembra di stupirsi, quindi, che molto malumore susciti la decisione (probabile) del Governo di non tenere conto, neppure questa volta, dell'opinione del Consiglio di Stato.

De Gaulle vorrebbe modificare la legge dello Stato con una procedura simile a quella seguita per leggi meno importanti e fondamentali: il Consiglio di Stato, invece, sostiene che la modifica, essendo fondamentale, dovrebbe intervenire o attraverso un referendum popolare oppure con un voto del Parlamento riunito in congresso. Questo modo di votare, come si immagina, potrebbe rivelare certi sentimenti popolari assai diffusi e mai espressi direttamente: sarebbe dunque sgradito al Governo il quale, a quanto si diceva stasera, sarebbe propenso a passare sopra alle osservazioni del Consiglio di Stato e proporrebbe la modifica dello Statuto alla Camera nella quale la maggioranza assicurata dell'UNR, eviterebbe un ricorso al popolo che potrebbe avere il senso di una prova di appello per il regime.

Il Governo ha deciso di assumere un atteggiamento di grande fermezza nella questione degli incidenti di frontiera con la Tunisia, ma nello stesso tempo ha accettato, per la prima volta, di richiamare la attenzione di un organismo internazionale quale l'ONU su di un problema strettamente connesso alla ribellione algerina. Tale è l'interpretazione che gli osservatori internazionali danno alla nota inviata dal Governo francese al Presidente del Consiglio di sicurezza. In essa si denuncia la gravità della situazione creatasi alla frontiera tra l'Algeria e la Tunisia a motivo degli attacchi condotti da reparti ribelli del F.L.N., e si chiama in causa apertamente la responsabilità del Governo di Tunisi.

«Il Governo francese — si legge — constata che gli incidenti che avvengono alla frontiera derivano dal fatto che la Tunisia tollera che il suo territorio serva di base ad atti di aggressione, venendo meno in tal modo agli obblighi internazionali che competono a qualsiasi Stato». La nota fa un dettagliato elenco degli incidenti ed informa che essi aumentano in modo allarmante. Da 24 nel primo trimestre del 1959 sono saliti a 52 nell'ultimo trimestre dello stesso anno, ed a 128 nel primo trimestre del 1960. Nel solo mese di marzo essi sono stati ben 71. Il Governo francese, rilevano gli osservatori, è preoccupato di un eventuale ulteriore aumento di tali incidenti per lo affluire di volontari stranieri nelle file dei reparti del F.L.N.

Non è chiaro se il Governo francese si proponga con questa nota di aprire una nuova fase diplomatica del conflitto algerino, accettandone implicitamente quella «internazionalizzazione» che ha sempre finora rifiutato e per tema della quale l'Assemblea nazionale, sotto l'impulso di Soustelle, costrinse alle dimissioni il Governo Gaillard nell'aprile '58, aprendo la strada alla insurrezione di Algeri ed al Governo De Gaulle.

Dopo il fallimento dei cosiddetti «buoni uffici» da parte dell'americano Murphy e dello inglese Beely, è comunque la prima volta che si ritorna a parlare in campo internazionale di una crisi dei rapporti tra la Tunisia e la Francia a proposito della ribellione algerina. Ma, come allora, si rileva che non vi può essere composizione vera di una tale disputa sino a quando non vi sarà una soluzione del problema algerino.

La nota del Governo francese al Consiglio di sicurezza ha il compito di una messa a punto circa le accuse tunisine di attacchi e di incursioni francesi alla frontiera algerina. Nel respingere queste accuse, nel far ricadere sul Governo tunisino la responsabilità degli incidenti, nel chiedere soprattutto al Presidente del Consiglio di sicurezza «la diffusione della presente nota in modo uguale a quella data alla nota tunisina del 28 aprile scorso», il Governo francese dimostra la sua volontà di denunciare il pericoloso aggravarsi della situazione davanti alle assise internazionali, anche in previsione di ulteriori possibili complicazioni.

Ieri sera, infatti, il Governo tunisino ha accusato l'Esercito francese di nuovi bombardamenti di villaggi tunisini di frontiera. L'Ambasciatore Burghiba jr., che avrebbe dovuto rientrare oggi a Parigi, è stato trattenuto a Tunisi per sottolineare la persistente gravità della situazione. Si parla con insistenza a Tunisi di un largo rimaneggiamento ministeriale e diplomatico. L'Ambasciatore a Washington Mongi Slim diverrebbe Ministro degli Esteri e lo attuale Ambasciatore a Parigi, Burghiba, verrebbe trasferito a Washington. Scopo del rimpasto sarebbe quello di avvertire gli Stati Uniti che la Tunisia, avendo perduto la speranza in una rapida soluzione del conflitto algerino, è costretta a rivedere la sua politica, che sinora è stata filoccindentale.

Oggi un comunicato ufficiale ha annunciato che la Tunisia e la Russia, che finora non avevano rapporti diplomatici, procederanno ad uno scambio di Ambasciatori. Primo Ambasciatore tunisino a Mosca sarebbe lo attuale Ministro delle Finanze, Mestiri.

Stelio Tomei

NON ANCORA CHIUSO IL CLAMOROSO «CASO»

ADENAUER HA ACCETTATO LE DIMISSIONI DI OBERLAENDER

Sarà formata una commissione parlamentare d'inchiesta
Basi di esercitazione in Francia per l'aviazione tedesca?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 3

Il Ministro federale dei profughi, Theodor Oberlaender, ha inoltrato stasera ufficialmente le dimissioni al Cancelliere Adenauer. Nei circoli vicini alla Cancelleria si ritiene che domani Adenauer darà al Presidente della Repubblica federale la formale comunicazione del ritiro di Oberlaender, riservandosi la designazione del successore. Benchè la lettera di dimissioni fosse pronta già da vari giorni, Oberlaender si è deciso a spedirla attraverso un proprio messo al Cancelliere soltanto dopo che il gruppo parlamentare democristiano, riunitosi stamane, si era impegnato a promuovere la formazione di una commissione d'inchiesta al Bundestag, affinchè vengano vagliate le accuse che i comunisti e le opposizioni hanno rivolto al Ministro uscente.

Il capogruppo della maggioranza, Krone, parlando ai deputati democristiani, ha detto che Oberlaender e la sua famiglia hanno il diritto all'accertamento della verità. Come si ricorderà, la Corte Suprema di Berlino Est ha condannato nei giorni scorsi il Ministro Oberlaender all'ergastolo. La commissione, sollecitata dai democristiani, non dovrà valutare tutto il passato politico di Oberlaender, ma soffermarsi sulle vicende connesse alla strage di Leopoli, rispondendo a tre quesiti: Oberlaender ha preso parte all'organizzazione e all'esecuzione di atti terroristici o di rappresaglia mentre si trovava in zona di guerra? Ha impartito l'ordine di assassinare prigionieri sovietici? Si è reso colpevole di reati contro l'umanità? Krone ha sottolineato che già due volte Oberlaender aveva offerto le proprie dimissioni al Cancelliere, per difendersi con piena libertà di azione dai suoi calunniatori; ma sia nell'autunno del 1959, sia nel marzo del 1960 Adenauer le respinse.

Mentre il dimissionario Ministro dei profughi si dichiarava ampiamente soddisfatto della decisione presa stamane dal gruppo parlamentare democristiano, il deputato socialdemocratico Mommer ha precisato, a nome del suo partito, che la commissione d'inchiesta sollecitata dalla maggioranza è in sostanza priva di valore, a causa dei limiti che le vengono imposti. Tuttavia i socialdemocratici non potranno impedire che la commissione venga formata, perchè la petizione del gruppo democristiano è sottoscritta da oltre cento deputati.

Oggi è giunto a Bonn in visita ufficiale il Ministro della Difesa francese, Messmer, il quale ha discusso col Ministro federale Strauss, le possibilità di una produzione comune di aerei da trasporto del tipo «Transall» e di «Panzer». Nel corso delle conversazioni è stata anche presa in considerazione l'eventuale concessione di basi d'esercitazioni per l'arma aerea tedesca sul territorio francese.

Proseguendo la sua campagna a favore di Berlino nella imminenza della conferenza al vertice, il Borgomastro Willy Brandt ha oggi spedito undici lettere ad altrettante personalità politiche di vari paesi, per illustrare i termini dell'attuale situazione berlinese.

La visita a Bonn del Ministro degli Esteri sudafricano Louw, annunciata per il 17 maggio, è stata rinviata a data da destinarsi. Un portavoce del Ministero federale degli Esteri ha precisato che il 17 maggio Von Brentano si troverà a Parigi per seguire da vicino l'andamento della conferenza al vertice, mentre Adenauer sarà impegnato nell'esame delle varie questioni che saranno sollevate dalla conferenza stessa. Benchè la giustificazione del rinvio sia formalmente ineccepibile, in molti ambienti politici si ritiene che il Governo federale intende dilazionare la visita di Louw, a causa dei recenti sanguinosi sviluppi della politica razziale nel Sud Africa.

Luigi Forni

MALENKOV TRASFERITO a un'altra centrale

Mosca, 3

Secondo notizie di buona fonte pervenute a Mosca, l'ex Primo Ministro Georgi Malenkov, attualmente direttore di una centrale elettrica nel Kazakistan orientale, sarebbe stato trasferito presso un'altra centrale elettrica. Non è chiaro se si tratti di un incarico più o meno importante di quello precedente. Come è noto, egli fu destinato a dirigere una centrale elettrica dopo essere stato accusato di attività contraria agli interessi del partito.

Sodoma e Gomorra, le bibliche città scomparse, sarebbero sepolte sotto il Mar Morto: così afferma uno studioso americano, il dottor Ralph E. Baney, che guida una spedizione scientifica sul posto. Nella zona delle ricerche vi è una foresta pietrificata dalle sostanze chimiche presenti nelle acque: alcuni di questi alberi affondano sino a 40 piedi sotto il livello delle acque. Nella foto, due membri della spedizione americana al lavoro

E' COMINCIATA LA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH

Sollevato a Londra il problema sudafricano

Al Premier malese ha risposto in modo molto generico ed elusivo il Ministro degli Esteri di Pretoria Louw

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

La conferenza del Commonwealth è cominciata e Macmillan è riuscito ad evitare, almeno per il momento, con un accordo elegante, che la polemica sulla politica di segregazione razziale in Sud Africa assuma toni drammatici e comprometta l'esito finale della riunione.

I rappresentanti degli undici paesi si sono raccolti al N. 10 di Downing Street, nella sala dove si tengono abitualmente le sedute di Gabinetto del Governo britannico. In strada sostava una piccola folla di duecento persone. Molti erano africani o asiatici. Quando è arrivato il rappresentante del Sud Africa, il Ministro degli Esteri Louw, non hanno fatto alcuna dimostrazione. Nessuno dei presenti recava cartelli con slogans di propaganda.

All'inizio della riunione, dopo un indirizzo di benvenuto di Macmillan che ha manifestato fra l'altro, a nome di tutti, il «profondo dispiacere» per le circostanze che hanno impedito al Primo Ministro sudafricano, dott. Verwoerd (convalescente per l'attentato) di essere presente, ha preso la parola il Premier malese Tengku Abdul Rahman. Gli spettava di diritto, secondo la consuetudine, perchè la Malesia è il più giovane membro del Commonwealth.

Tengku Abdul Rahman ha sollevato il problema del Sud Africa: gliene aveva dato mandato preciso il Parlamento del suo paese. Ha parlato con tono molto misurato. Ha detto quali potrebbero essere gli effetti dell'apartheid nei rapporti fra il Sud Africa e gli altri paesi del Commonwealth, ha espresso la speranza che la questione sia discussa dai rappresentanti degli undici paesi, mentre essi si trovano a Londra per l'attuale conferenza.

Gli ha risposto il signor Louw, replicando che soltanto il Governo dell'Unione è responsabile per le questioni di politica interna del Sud Africa. A questo punto si è formulato l'accordo, che certamente è il frutto di una intesa preventiva, e i Primi Ministri hanno riaffermato la «tradizionale pratica» del Commonwealth di non discutere gli affari interni dei paesi membri della Comunità. Era quanto Louw voleva sentire. Da parte sua ha fatto sapere che era pronto a incontrare i capi delle varie delegazioni per discutere con loro il problema sudafricano, ma in modo non formale. Stabiliti i termini dell'accordo, si è parlato di problemi più generali. Macmillan ha fatto un intervento sulla situazione internazionale. Sullo stesso argomento sono tornati, nella seduta del pomeriggio, il Pandit Nehru, Primo Ministro indiano, il Maresciallo Ayub Khan, Presidente capo del Governo del Pakistan.

Più tardi, fatto che non ha precedenti nella storia delle conferenze della Comunità, lord Home, Ministro dei rapporti del Commonwealth, ha dato lettura di un comunicato sui lavori nel corso di una conferenza stampa in cui ha risposto poi alle domande dei giornalisti. Interrogato se, al termine della conferenza, ci sarà una dichiarazione comune sui principi del Commonwelath e sulla politica razziale, non ha affatto escluso tale possibilità. E' stato domandato a lord Home se ci si è già accordati per degli incontri non formali con il rappresentante sudafricano e quanti Primi Ministri parteciperanno, ogni volta, a tali incontri. Ha risposto: «Spetterà ai Primi Ministri stessi se accordarsi per incontrare il signor Louw da solo o in due o tre».

Domani parlerà alla riunione il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, di ritorno dal Consiglio della NATO a Istanbul. Lord Home ha avvertito che si discuterà, allora, il disarmo. Giovedì si parlerà invece di questioni economiche.

F. T.

Nelle vie di Istanbul solo pattuglie militari

Istanbul, 3

Istanbul si è immersa nel sonno senza poter prevedere se domani ci saranno nuovi avvenimenti di rilievo o se sarà tornata in città la calma più completa. L'Esercito ha continuato come nei giorni scorsi a tenere sotto stretto controllo la città. Dopo l'inizio del coprifuoco alle otto di oggi, carri armati pesanti si sono diretti verso Palazzo Dolmabache, dove si è svolto un banchetto offerto dal Ministro degli Esteri turco Fatin Zorlu ai suoi colleghi della NATO.

Nelle strade deserte della città hanno continuato a circolare ininterrottamente le pattuglie militari formate da due o tre soldati insieme. Un incidente isolato ha turbato la tranquillità della giornata. Una cinquantina di studenti hanno tentato di riunirsi per effettuare una marcia di protesta anti-governativa in vicinanza di piazza Taksim, nel cuore della città. L'intervento tempestivo di militari con le baionette inastate ha costretto gli studenti a disperdersi entro pochi minuti.

Scomparsa nell'Atlantico una nave con 18 persone

Copenaghen, 3

Aerei americani, canadesi e danesi e unità della Marina danese stanno cercando la nave da carico danese «Hanne-S» scomparsa con 18 persone a bordo a Sud di Capo Farewell (Groenlandia) dopo aver segnalato per radio che si trovava nel centro di una violenta tempesta.

La «Hanne-S» era diretta a Copenaghen e aveva a bordo un equipaggio di 15 uomini e tre passeggeri, tra i quali due donne. Il mercantile danese, il quale stazza 499 tonnellate, è disperso dal 29 aprile, quando comunicò di essere in balia di venti impetuosi e di violente ondate 120 miglia a Sud della Groenlandia. All'incirca in quella stessa posizione scomparve nel gennaio 1959, con 95 persone a bordo, la nave passeggeri «Hans Hedtoft».

Un messaggio radio ritrasmesso a tarda ora dalla Groenlandia alla base aerea canadese di Halifax ha reso noto che una corvetta danese ha raccolto in mare rottami appartenenti, probabilmente, alla «Hanne-S».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

PROFONDA ECO NEGLI S.U. DEL CASO CHESSMAN

Riaperta la polemica sulla pena di morte

Poche ore prima di morire il «bandito della luce rossa» ha scritto una lettera alla giornalista Mary Crawford

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

In un commento sull'esecuzione di Chessman il «Journal-American» scrive: «Ciò che ha turbato l'opinione pubblica, sia qui negli Stati Uniti e all'estero, è che Chessman ha trascorso quasi dodici anni nel braccio della morte. Tuttavia noi non vediamo come lo Stato di California avrebbe potuto agire diversamente. «Chessman — aggiunge il giornale — è stato riconosciuto colpevole di crimini sessuali orribili contro giovani donne una delle quali ha perduto la ragione. La sua colpevolezza è stata confermata più volte». Il quotidiano afferma che se Chessman ha trascorso dodici anni nel braccio della morte ciò è perchè lo Stato di California «giuocava come il gatto con il topo» con Chessman ma a seguito degli sforzi compiuti dal condannato per trarre vantaggio da tutte le possibilità legali, cosa che egli aveva diritto di fare.

Il «New York Post» sottolinea che «le proteste straniere, di origine comunista, sono state particolarmente incongruenti. E' vero che i comunisti evitano in generale alle loro vittime la pena di attendere. [illegible]

[illegible] Chessman che noi pensiamo, ma ai prigionieri occorre [illegible] in tutti gli Stati della nazione [illegible]. Quanti di essi meriterebbero una migliore difesa, udienze più lunghe, revisioni più complete? Ecco il fondo del problema. Ecco la sola giustificazione del clamore [illegible].

Il «New York World Telegram» [illegible] ritiene che l'indignazione all'estero è stata sollevata dal fatto che Chessman ha atteso dodici anni, ma sottolinea che è stato il condannato stesso [illegible]. Il giornale scrive: «E' paradossale condannare come inumano un sistema giudiziario che dà a un accusato tante probabilità di salvare la sua vita. La controversia intorno alla pena di morte sarà rilanciata in seguito al caso Chessman, ma», conclude il «New York World Telegram» «noi continuiamo a pensare che Caryl Chessman, pregiudicato, rapitore e pervertito, che costringeva le sue vittime a innominabili atti contro natura, sia un ben debole sostegno dell'argomento contro la pena di morte».

Poche ore prima dell'esecuzione Chessman ha terminato una lettera indirizzata alla giornalista Mary Crawford del «San Francisco News - call bulletin». Eccone il testo: «Cara Mary, si afferma che il bimbo è padre dell'uomo. Domani mattina, a meno che non vi sia un intervento della Corte allo ultimo minuto, sarò giustiziato. L'uomo fisico morirà. E il bimbo? Che specie di persona fu questo ragazzo che, figuratamente generò Caryl Chessman?

«Prima di tutto in queste ultime ore della mia vita devo dirle francamente che i ricordi della mia infanzia sono spesso confusi. Le immagini del presente nell'immediato futuro sono più vive nella mente di quelle del lontano passato, quando io ed il mondo eravamo giovani.

«Sembra che siano passati più di tre secoli invece che tre decenni da quando il ragazzo disordinato di otto anni che io fui una volta guardava con impazienza il primo maggio, al suo prossimo nono compleanno che cadeva 28 giorni dopo.

«Ora, per quanto ne so, l'uomo che quel ragazzo è divenuto, dopo 12 anni nel braccio della morte, non aspetta più compleanni. Con la morte così vicina lei mi ha chiesto: che cosa può aver prodotto quel giovane così irrequieto, ribelle, nel periodo fra la fanciullezza e l'età adulta? Che cosa avrebbe potuto mutarlo da un giovane indisciplinato e iroso, pieno di sfiducia verso il mondo e persino verso se stesso, in un cittadino utile? In senso più ampio, dove e come manchiamo verso i cosiddetti delinquenti minorili? La risposta non è facile e sarebbe presuntuoso, se non ridicolo, affermare che esiste. Cionondimeno ritengo che qualche riflessione al riguardo non sia fuori luogo. Siccome la morte mi guarda, sono obbligato a interrompere la scrittura fino al momento in cui non sia stato trasferito al piano di sotto».

A questo punto la lettera viene proseguita a mano, mentre prima era dattiloscritta. «Sono ora le sei del mattino e mi restano meno di quattro ore di vita, dopo una notte piena di attività durante la quale ho dovuto consultarmi con gli avvocati Rosalie Asher e George Davis e scrivere le ultime lettere personali ai miei amici. Ma ora ritorno alle sue domande. Sono convinto che fino a che cerchiamo una risposta negativa con la punizione e la minaccia della punizione, illudendo noi stessi con la finzione che la punizione rappresenti o una correzione o una cura, noi constateremo che il problema si fa sempre peggiore. Il giovane delinquente può essere paragonato ad una pentola riempita con dell'acqua e posta sopra una fiamma».

Chessman conclude: «In piena sincerità suggerisco che la società dalla quale sono derivato apprenda a insegnare alle migliaia di giovani che essi possono essere spinti sulla mia stessa via, a reagire nello stesso modo, a condizione evidentemente che essa accetti di fare appello alla loro ragione e al loro senso di umanità piuttosto che al carnefice e al desiderio di punizione. Muoio nella speranza che un giorno questo sarà fatto».

B. C.

CHIARITO IL MISTERO DI MARIE LOUISE «UNA» E «DUE»

Tragico identico destino di due donne dallo stesso nome

Ma non è stato un solo assassino a ucciderle in casa a scopo di rapina - I colpevoli scoperti e tratti in arresto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

La polizia di Epinal ha fatto luce su quello che era sembrato dapprima un romanzesco mistero, e che si è invece rivelato per una comune e brutale vicenda criminosa, complicata però da una strana serie di coincidenze.

A distanza di tre mesi, due donne erano state uccise nella stessa maniera: qualcuno era penetrato nella loro abitazione, le aveva soffocate con un bavaglio e se ne era andato con il magro bottino costituito dalle economie delle due vittime. Le due donne, che abitavano a una ventina di chilometri di distanza una dall'altra, avevano circa la stessa età (72 anni la prima e 73 la seconda) e, fatto ancora più curioso, che aveva reso perplessi i poliziotti, avevano lo stesso nome e cognome: Marie Louise Balland.

Le modalità dei due delitti e la coincidenza dei nomi avevano quasi persuaso la polizia che l'assassino fosse una persona sola. Ma il mistero era complicato dal fatto che, poco dopo il primo delitto, veniva rinvenuto il cadavere di un ex marinaio, che si era suicidato impiccandosi: vicino al suo corpo, la polizia aveva rinvenuto un messaggio in cui il suicida si accusava di essere responsabile della morte della vecchia signora. Tale versione, che in un primo tempo era stata accettata senza difficoltà, veniva ora messa in dubbio dal secondo delitto.

Nel corso delle indagini però la testimonianza di un vicino della seconda vittima, che durante la notte aveva sentito rumori sospetti e aveva visto due uomini attraversare il suo giardino, ha messo finalmente la polizia sulla buona strada e questo pomeriggio gli assassini sono stati arrestati. Si tratta di due muratori italiani, Natale e Giuseppe Sansabone, rispettivamente di 21 e 24 anni, abitanti a Epinal, e del pregiudicato Lucien Fays.

Quest'ultimo, che era stato dimesso dal carcere appena una quindicina di giorni or sono, aveva organizzato il «colpo»: mentre Giuseppe Sansabone attendeva nelle vicinanze a bordo della sua automobile, Natale e Lucien Fays sono entrati da una finestra nella casa della vecchia. Natale ha confessato alla polizia che non era loro intenzione uccidere la vecchia, ma semplicemente di impedirle di gridare. Il bottino che essi hanno potuto asportare si limita ad una cassetta contenente tutte le economie della vecchia per un totale di 406 nuovi franchi.

Con la scoperta e la confessione dei colpevoli cade l'ipotesi che sia stato lo stesso individuo a uccidere le due donne dallo stesso nome e nelle medesime circostanze.

Vice

Si sono riunite a Roma le commissioni dei Paesi del MEC. Il dott. Renzo Bassani (il primo a destra) rappresentava per l'Italia le due associazioni degli agenti generali (Ana e Anagina)

Profuga giuliana morta in un incidente

Viterbo, 3

Sulla Cassia, al 76.o km. a nord di Roma, la vettura 1100 targata Roma 199281 e guidata da Antonio Giovannuzzi, di 48 anni, da Laurana, per cause non accertate, ha sbandato ed è andata a cozzare contro un albero. Il Giovannuzzi è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Viterbo per trauma cranico encefalico e commozione cerebrale. La moglie Ludovica di 42 anni, da Abbazia, è deceduta sul colpo. Il Giovannuzzi, profugo giuliano, è portiere dell'albergo «Impero» di Roma e si era recato con la moglie a Bolsena in gita di piacere.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA mediaetà offresi dalle 10-16. Tel. 74810. 63429 A

LAUREATA tedesca offresi agosto - settembre - ottobre per lavori domestici cambio vitto alloggio. Cassetta 43722 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi 4 ore mattina. Tel. 44004. 43706 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA referenziata stabile Milano cercasi. Telefonare 36575 o presentarsi via S. Caterina 2, III p. 63431 B

CUOCA o domestica capace cucinare con o senza dormire buon stipendio cercasi prontamente. Telefonare 95646, 8.30 - 10.30, 14-16. 43711 B

DOMESTICA o prestaservizi capace referenziata per 2 persone cercasi. Scrivere Cassetta 43712 B UPI.

FAMIGLIA 2 persone con bambina cercano brava domestica per Torino sino dicembre poi a Trieste. Cassetta 63439 B UPI.

FAMIGLIA signorile coniugi soli cerca domestica finita fissa referenziata buon trattamento. Cassetta 43694 B UPI.

PRESTASERVIZI brava referenziata ore combinarsi cercasi. Filzi 23, ultimo destra. 43737 B

C Richieste d'impiego L. 10

ASSISTENTE per lavori edili e stradali offresi, con miti pretese. Scrivere Gandolfi, via Tomadini 43, Udine. 5730 C

COLLAUDATORE metalmeccanico e petrolifero studi ingegneria navalmeccanica offresi anche saltuariamente. Cassetta 23507 C UPI.

ESPERTO commercio estero impex transito laureato corrispondente inglese francese conoscenze vastissime mercati et merceologiche offresi a seria azienda anche senza rapporto impiegatizio. Cass. 63305 C UPI

GIOVANE signora offresi per ufficio 5 ore giornaliere. Telefonare 58298. 43672 C

PENSIONATO ex impiegato conoscenza perfetta tedesco, proprio mezzo, occuperebbesi presso azienda balneare o montana. Ottime referenze. Cassetta 63440 C UPI.

SIGNORINE: 22enne diplomata e 25enne, offronsi commesse o aiuto dentista. Tel. 56846. 63432 C

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro a domicilio, esperto 30 anni all'estero, prezzi moderati. Telef. 35367. 63409 CC

A. FOGNATURE progettazione ed esecuzione, geom. Leone Dalla Torre, Gatteri 60, telefono 91102. 63377 CC

MODELLI tela carta per sartoria negozi privati eseguisce diplomata Parigi. Ventisettembre 21-III, mode. 22133 CC

PITTORE con tecnica moderna offresi per pittura appartamenti stanze cucine e altri lavori. Recapito, Tarabochia 8. 23669 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera cercasi. Bar Gardo, viale D'Annunzio 31. 43703 D

AIUTO banconiere cercasi. Bar Blignio. Piazza Garibaldi n. 9. 43733 D

APPRENDISTA commessa 14-15enne cercasi. Presentarsi negozio Viale XX Settembre 23. 43730 D

APPRENDISTA commessa assumiamo solo se pratica di francese parlato. Offerte manoscritte e dettagliate a Cassetta 43689 D UPI.

APPRENDISTA commessa e apprendista panetteria 14 - 15 anni cercansi. Panetteria Rotonda Boschetto. 63438 D

CAMERIERE caposala albergo-ristorante cercasi per esercizio alberghiero di Grado. Necessario conoscenza lingua tedesca e preferibilmente anche inglese. Scrivere offerte referenze: Cassetta 1388 D UPI.

CANZONI! Esamina anche solo versi editrice discografica importantissima, direttore artistico Tito Schipa. Ottimi utili. Inviare lavori «Pubblimusica», Vicolo Scavolino 61, Roma. 5521 D

CERCASI apprendista 16-18 anni. Bar Corona, piazza tra i Rivi 4, Roiano. Telef. 35479. 43725 D

DIMOSTRATRICI abili per lancio nuovo prodotto alimentare nei negozi, cercansi. Presentarsi deposito Galbani, via Cologna 47, venerdì 6 maggio. 5734 D

FATTORINO giovane apprendista meccanico macchine ufficio cercasi prontamente. Cassetta 43731 D UPI.

GARZONA pratica parrucchiera cercasi. Salone Nidia, via S. Marco 29. 63436 D

IMPIEGATA pratica ufficio cercasi. Indicare età, posti ricoperti, ecc. Offerte Cassetta 43698 D UPI.

MEZZA lavorante parrucchiera pratica cerca Salone Pina, Borgo S. Mauro, Sistiana. 43680 D

RAGAZZA 14-16 anni per panificio cercasi. Tel. 55690. 43724 D

RAGAZZETTA 16 anni per panificio cercasi. Piazza San Francesco 7. 43695 D

RAGAZZO 14enne per alimentari cercasi. Presentarsi via Alfieri 10. 63442 D

RAGAZZO 17-18 anni cercasi. Foto de Rota, Largo Barriera. 63435 D

E Rich. camere e pens. L. 25

A. CERCANSI uso ufficio due stanze centrali, telef. 23-317. 101 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata per distinta persona affittasi, S. Francesco 31, terzo. 23746 F

CAMERA soleggiata, ariosa, ingresso libero, acqua indipendente affittasi prontamente. Guardia 6, terzo, mercoledì 10-12, 14-17. 43701 F

CAMERA cucina portineria affittasi coniugi; stanzetta 5000. Torrebianca 41, Rosa. 43726 F

MOBILIATA adatta per sposi presso sola, telefono, visitare alle ore 19. Largo Barriera Vecchia 9, pt. 11. 43702 F

MOBILIATA affittasi persona sola escluso donne. Via Cereria 13, ammezzato sinistra, telefono 66-374. 43705 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

FRANCESE lezioni conversazione preparazione esami. Telefono 30061 dalle 15-19. 43669 G

LAUREANDO ingegneria impartisce lezioni a domicilio. Cassetta 23507 G UPI.

MATEMATICA latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi. Tel. 57398. 43671 G

RUSSO madrelingua, signora dà lezioni e conversazione. Telefono n. 47776. 23763 G

SCUOLA di canto, metodo moderno amplificazione rafforzamento registro vocale. Dizione. Viale Miramare 39, porta 8, telefono 25482. 63434 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLI rosso smarrito via Franca-Tigor. Onesto rinvenitore telefonare 33436. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO camera, cameretta, cucina affittasi a due sole persone verso prestazione servizi. Telefonare 74982. 63430 I

APPARTAMENTI 1-2 stanze cucina soleggiati affittansi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 151 I

APPARTAMENTI varie grandezze, ville, uffici, magazzini, negozietto casa nuova centro affittiamo senza spese. Torrebianca 24. 63729 I

APPARTAMENTI Navali, Besenghi, Barriera, Sanfrancesco, Canova, Roiano, Cavana da 15 mila in poi, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 961 I

APPARTAMENTI 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore poggiolo, casa nuova affittansi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 152 I

APPARTAMENTO 4 stanze, ripostiglio, bagno, cucina, affittasi lire 23.000, vista mare, Riva Mandracchio, prelievo mobilio. Telefonare 32-253, dopo le ore 9. 43721 I

APPARTAMENTO in villa zona Besenghi, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, giardino, corrente industriale tutto rimesso a nuovo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2217 I

CASETTA terreno anticipando. Bossi Giulio, Stramare 31 A Aquilinia affittasi. 43692 I

CENTRALE II piano, paraggi Battisti, 5 stanze, stanzetta, accessori, affittasi. Telef. 95-982. 43732 I

LOCALE adatto negozio frutta e verdura in casa nuova affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2214 I

MODERNO paraggi Piccardi, 2 stanze, stanzetta, accessori, poggioli, affittasi. Telefonare 95-982. 43732 I

QUARTIERE affittasi, camera cameretta cucina rimesso a nuovo, mobiliato o vuoto causa partenza. Tel. 57263. 63433 I

QUARTIERE due stanze stanzetta cucina servizi rimesso nuovo, affittasi, paraggi marina, telefonare 39140, ore 12-13. 43718 I

QUARTIERE 2 stanze cucina, telefono cedo affittanza prelievo mobilio. Scrivere cassetta 43734 I UPI.

QUARTIERINI camera cucina 8000 mensili compensando affittansi. Agenzia Leban, Toro 8. 43728 I

STANZE 3, riscaldamento centrale, ascensore, centralissime, ingresso indipendente, adatto ufficio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 2216 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cerca funzionario Banca coniugato senza prole, signorile, 5-6 locali, doppi servizi, comodità moderne, possibilmente panoramico. Cassetta 43694 L UPI.

TRISTANZE camerino, accessori, terrazza vista mare, casa tranquilla, zona Besenghi, eventualmente Commerciale, Rossetti, cerca signora. Tel. 33092, ore 13-16. 43709 L

M Vendite d'occas. L. 35

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Cucine legna, elettrogas. Fornelli. Scaldabagni. Stufe. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito S. Lazzaro 16. 23500 M

FRIGORIFERI Rex da lire 55.900 in poi; lavatrici. cucine. lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 63368 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre originali Singer d'occasione lire 30.000 in poi. Macchine maglieria. Cicli gratuiti di ricamo, taglio. cucito e maglieria. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. 63366 M

PELLICCERIA Ziliotto, qualità provenienza delle pelli modelli ultime creazioni estere, prezzi incredibili. Stole visone, persiani tutte le qualità, castori, castorini, ratmosquè ocelot. Ziliotto Pellicceria, via Milano 16, terzo. 43714 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri bronzi tappeti cineserie oggetti d'arte salotti antichi stanze letto cucine pranzo mobili singoli per Veneto. Tel. 31.4.28. 43704 N

A.A.A.A. COMPERO mobili in genere salotti quadri tappeti, oggetti diversi, Telefon. 61-591 - 50-107. 63363 N

A.A.A. ACQUISTIAMO pagando massimo: quadri, soprammobili, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefon. 23485. 43707 N

A.A.A. COMPERO soprammobili quadri, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 43717 N

A.A. ACQUISTO quadri, cose cinogiapponesi, vasi grandi, bronzi, mobili comuni, antichi, pure singoli, eccetera. Tommaso, Bosco 36, telefono 50556. 43686 N

AVVOCATO cerca «Repertorio Generale Giurisprudenza Italiana» sino al 1958 e raccolta completa «Lex». Gorizia, Dante 12, tel. 3615. 962 N

TORCHIO da acquaforte anche non perfetto stato cercasi. Telefonare 23909. 63443 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000,treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini. Parasole. Tarabochia 6.

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, Divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi, permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 23747 NN

ATTENZIONE sposi! Matrimoniale 5 porte ultimo modello vendesi straoccasione garanzia. Bartoletti 14, tel. 93021. Falegname (traversale Revoltella). 43713 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, tel. 37367. 5627 NN

MATRIMONIALE 5 porte vendesi grande occasione. Viale XX Settembre 51, Maizen. 43739 NN

MATRIMONIALE nuova paniforti, lavorazione propria vendesi causa partenza. Torricelli 6. 43693 NN

PIANINO rinomato marca con garanzia vendesi. Occasionissima. Carducci 32 - II. 364 NN

PIANOFORTI, accordatura, riparazioni in genere. Disponibili pianini prezzi convenienti artigiano. Ginnastica 41. Svagelj. Tel. 44550. 43710 NN

SPOSI. Camera pranzo e tinello nuovo vendonsi occasione. Telefono 31369. 63339 NN

O Commerciali L. 35

A.A. FABBRICA calciobalilla. Di Fusco. Querini 27 Mestre Venezia. 5714 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100/103 '55, '59; 600 '56, '57, '58; Belvedere '53; Bianchina '58; motofurgoncino Ape 150. Scambio, rateazioni, Geppa 8. Tel. 29714. 30 Q

AUTOMOTO Cremascoli. Rettifiche. Motoguzzi; Utilitarie, granturismo, motocarri. Fabio Severo 18, tel. 38903. 43699 Q

ESPERIA - Sanfrancesco 4, tel. 38295. Officina, torneria, rimorchietti vetture, imbarcazioni plastica, rivestimenti interni per furgoni, trasporto alimentari. 43599 Q

FIAT 500 nuova 1957 vendesi oggi Buffet Masè, via Ghega 12-14. 43700 Q

GIULIETTA T.I. 35 mila km. come nuova vendo. Visitare Autorimessa Rozzol, via Massimiliano 13, telefonare 41997.

GUZZI Zigolo vendesi. Autorimessa Palladio 4. 43690 Q

«1103» '54, 500 C. 600 '56 fine, Belvedere '53, Giardinetta, nuova 500 '57. Rateazioni. permute. Valle 6. 43727 Q

1100 A circolante, 110.000, vendesi. Telefonare 96754, giorni feriali. 68 Q

«1100-103», Topolino A con radio vendonsi. Officina Lava. telefono 90523. 1235 Q

«1400» B - A Diesel comprasi. Rivolgersi Burba. Caffè Trieste. Ronchi dei Legionari, tel. 3434. 269 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. VICOLO CASTAGNETO 17/1/2 affitto 12.000 mensili. tre negozi primingresso adatti attività varie. Richiesto: barbiere, calzolaio, manifatture, cartoleria. Immobiliare Italia. 61512. Ponterosso 3. 176 R

A DIPENDENTI ex GMA ed importanti aziende concediamo prestiti restituibili sessanta mensilità. Orfei, Roma 18. 63362 R

BAR redditizio centro Venezia cedesi esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 63290 R UPI.

BAR centrale, licenza analcoolici, completamente arredato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2216 R

DROGHERIA completamente rimessa a nuovo in ottima posizione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2207 R

LATTERIA bene avviata, zona rionale vendesi. Carli, San Maurizio 4. 2205 R

LATTERIE, latterie-caffè, centralissime, vendonsi oppure affittansi. Rivolgersi Valdirivo 19 Trattoria. 264 R

NEGOZIO barbiere centro affarone vendesi causa malattia. Telefonare 32381. 43681 R

NEGOZIO abbigliamento centralissimo, bene avviato, vendesi. Carli S. Maurizio 4. 2223 R

TRATTORIA, tavernetta avviate cedonsi gestione cauzionando. Agenzia Leban, Toro 8. 43728 R

TRATTORIA centralissima. bene avviata, rinnovata, cedesi malattia 3.000.000. Tel. 37703. 350 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.X. OCCASIONE. Zona SANFRANCESCO, casa buone condizioni, vendesi appartamento rimesso nuovo, 3 stanze, cucina, bagno. ADRIACOM, Battisti 4. 11992/3 S

A.A.A.X. PALAZZINA signorile, prossima costruzione, primaria Impresa, zona ROSSETTI, appartamenti da 3 a 6 stanze, doppi servizi, ampi poggioli soleggiati, finiture impianti accurati, centralnafta, ascensore, giardino, garage, possibili adattamenti varianti interne. Libera visione progetto. ADRIACOM, Battisti 4. 11992/4 S

A. A. A. X. PRONTENTRATA casa nuova, IV piano, zona GIULIA, appartamento signorile, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno gabinetto separati, riscaldamento, ascensore, ampi poggioli soleggiati. Finiture impianti accurati. Vendesi condominio. ADRIACOM, Battisti n. 4. 11992/1 S

A.A.A.X. PROSSIMA costruzione condominio zona BAIAMONTI, appartamenti 1-2 stanze, servizi, finiture impianti completi, soleggiati. Agevolazioni pagamento fino 50%. ADRIACOM, Battisti 4. 11992/5 S

A.A. GRETTA. Prossimo inizio costruzione lotto di villette, ultime prenotazioni. visione progetti Impresa Costruzioni. telef. 31645. 43736 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasione stanza, soggiorno 1.800.000. Facilitazioni Altri bistanze 2.600.000, cessione quinto stipendio statali. San Lazzaro 11. 43735 S

AFFARONE quartierini liberi camera cucina paraggi Nardi - Roiano 680.000; due camere cucina soffitta 650.000; altri due fino 7 stanze vendonsi, pagamento dilazionato. Galleria Rossoni. Amministrazione. 63402/1 S

APPARTAMENTI 2. 3. 4 stanze. tutti comforts moderni, paraggi Battisti e Garibaldi vende Impresa. Telefonare 31034. 43741 S

APPARTAMENTI 2, in villa zona panoramica, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 2201 S

APPARTAMENTI economici, zona Baiamonti, da 1-2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi, casa corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2202 S

APPARTAMENTI centro stanza, cucina, vendonsi occupati per rendita. Carli, S. Maurizio n. 4. 2208 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via Severo, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2219 S

APPARTAMENTI soleggiati, casa corso costruzione, ottima posizione, 1 stanza, soggiorno, cucinino, ripostiglio, bagno, ascensore, riscaldamento centralnafta vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 2220 S

APPARTAMENTI due stanze soggiorno, cucinino, ripostiglio, 1 poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, casa corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2221 S

APPARTAMENTI centrali 4, 5 stanze, primo, quarto piano, vende Alabarda, tel. 29566. 43738 S

APPARTAMENTI e locali in palazzina, zona S. Luigi, con splendida vista mare, soleggiatissimi, 1 stanza, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 2222 S

APPARTAMENTO 2 grandi camere cucina libero: altro camera cucina vendonsi occasione. Ponzianino 1, V. Rivolgersi Malusà. 63402/2 S

APPARTAMENTO condominio libero zona piazza Garibaldi, stanza, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2206 S

APPARTAMENTO signorile centrale 5. 6 stanze, doppi servizi, anche occupato, acquistasi contanti. Cassetta 43700 S, UPI

APPARTAMENTO condominio libero, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, corridoio, vendesi condizioni pagamento. Carli S. Maurizio 4. 2203 S

APPARTAMENTO paraggi Barriera, 1 stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, con doccia, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2204 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Garibaldi, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2210 S

APPARTAMENTO centralissimo I piano, libero. bicamere. camerino, vano doccia, cucina. armadio muro, vendesi condominio. Visitare 10-13, 15-17 inintermediari. Indirizzo UPI. 43719 S

APPARTAMENTO due o tre stanze. cucina. bagno, centralnafta. ascensore, soleggiato cercasi affitto oppure condominio. Offerte Cassetta 43716 S, UPI.

APPEZZAMENTO terreno adatto costruzione, vendesi Muggia. Carli, S. Maurizio 4. 2209 S

CAMERA cameretta cucina interno chiaro, zona Crispi, vendiamo, Agenzia Pascoli 4. 43744 S

CASETTA: camera, cameretta, cucina, cantina, terrazza, verandina, zona Campanelle vendesi. Agenzia, Pascoli 4. 43744 S

CASETTA, camera, cucina, doccia, ripostiglio, orto vuota (L. 2.500.000), 350 mq., Scomparini 16 (appuntamento ore 19) vendesi. Telef. 40433. 43720 S

CONDOMINIO 2 stanze accessori, viale XX Settembre, ammobiliato 3.100.000, inintermediari. Indirizzo UPI. 63437 S

CONDOMINIO 3 stanze, accessori vendesi libero. Indirizzo UPI. 43742 S

EDIFICIO già albergo ristorante, 20 locali, distante 200 m. dal mare, terreno annesso mq. 5000, zona balneare, vendesi, Telefonare 50198, giorni feriali. 23352 S

LOCALE affari condominio occasione vendesi. ottimo impiego capitale. Telefonare 35575. 43691 S

LOCALE condominio ca. 60 mq., zona Perugino vende Alabarda, tel. 29566. 43738 S

LOCALE casa nuova, zona Rossetti, adatto box, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2212 S

NEGOZIO commestibili, paraggi piazza Garibaldi, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2213 S

OPICINA, centro. vendesi villa libera. 5 stanze. doppi servizi, garage, centralnafta, 2000 mq. giardino, possibilità sopraelevazione. Tel. 61061. 43742 S

ROMAGNA vendesi villa libera, vista mare. 6 stanze, centralnafta. garage, terrazza. Telefono 61061. 43742 S

SANTACROCE altipiano vendesi terreno su strada provinciale mq. lire 500. Tel. 21008. 43715 S

SOLEGGIATO, paraggi Chiozza, 5 stanze, accessori, 220 mq. vendesi occasione. Telef. 95982. 43732 S

VANO unico, zona piazza Garibaldi, 300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 2211 S

VILLA bellissima. centro Opicina, con vasto giardino. garage vendesi. Telefonare 95982. 43732 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 2215 S

VILLETTA 5 stanze, zona ROSSETTI, completa esposizione sole, garage, giardino, riscaldamento, vendesi prontamente. ADRIACOM, Battisti 4. 11992/2 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi. delle inserzioni eseguite. rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte.
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna-Milano (*)
6.55 D Venezia - Torino - Roma
7.15 A Monfalcone (***)
8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
10.30 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia (**)
13.30 A Cervign. - Venezia
15.08 DD Venezia - Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00 A Monfalcone - Portogruaro
18.35 R Venezia (**)
18.40 A Monfalcone - Portogruaro
19.24 A Monfalcone - Cervignano
22.18 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI

6.23 A Cervignano - Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54 R Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54 A Portogruaro - Cervignano
15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12 A Monfalcone (***)
18.37 R Bolog. - Venezia (*)
18.57 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.15 R Milano - Mestre (*) - Roma (*).

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.20 D Udine - Tarvisio
6.30 A Udine
7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine
12.32 A Udine
14.25 A Udine
16.17 A Udine
17.38 A Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.20 A Udine
21.45 A Udine

ARRIVI

1.05 D Udine
7.15 A Udine
8.05 A Udine
8.33 D Udine
9.25 A Udine
9.45 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.29 A Udine
16.55 A Udine
17.55 DD Tarvisio - Udine
19.41 A Udine
21.06 A Udine
22.40 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
5.32 A Poggioreale
7.00 A Poggioreale
8.39 D Poggior. - Lubiana
13.35 A Poggioreale
16.10 DD Poggior. - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
17.55 A Poggior. - Lubiana
20.06 A Poggioreale

ARRIVI

5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria - Poggior.
7.04 A Poggioreale
11.39 A Lubiana - Poggior.
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
17.28 A Poggioreale
20.01 D Lubiana - Poggior.
21.48 A Poggioreale
22.28 A Venezia - Monfalc.
23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica